Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Lunedì 4 Dicembre 1933 - Anno XII GIORNO Num. 287

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	78	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	91	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 8

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa"
10-944 10-947 Centralini | Direzione - Redazione - Cronaca e - Segnando la Cronaca - 10-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni e pagamento

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 5, ultima pagina, L. 3. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - I divertimenti - Onorificenze, L. 10 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.

Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 45-075 - 10-903

Mussolini e Litvinof

si intrattengono in lungo e cordiale colloquio

Le possibilità di miglioramento della situazione politica generale nello spirito del Patto di amicizia italo-sovietico

Roma, 4 mattino.

Il Capo del Governo ha ricevuto ieri, alle 12, a Palazzo Venezia, il Commissario del Popolo per gli Affari Esteri dell'U.R.S.S. sig. Litvinof, e lo ha intrattenuto in lungo e cordiale colloquio.

Il Capo del Governo e il sig. Litvinof hanno discusso dei problemi di politica internazionale, e in particolare di quelli che interessano particolarmente i due Paesi, e hanno considerato le possibilità di miglioramento della situazione politica generale nello spirito del Patto di amicizia italo-sovietico recentemente concluso, di cui hanno convenuto di procedere al più presto allo scambio delle ratifiche.

La giornata dell'ospite

Roma, 4 mattino.

La prima giornata romana del signor Litvinof, Commissario del Popolo per gli Affari Esteri dell'U.R.S.S., è stata assai laboriosa e proficua di risultati.

Ieri mattina, alle 11, il signor Litvinof si è recato in automobile a Palazzo Chigi, dove ha avuto un colloquio di circa mezz'ora con S. E. Suvich, Sottosegretario di Stato per gli Esteri. Il signor Litvinof ha fatto quindi ritorno alla sede dell'Ambasciata del Soviet, in via Gaeta, che ha poi lasciato nuovamente alle ore 21,50 per recarsi a Palazzo Venezia. L'automobile del signor Litvinof, che era accompagnato dal conte Senni, capo dell'ufficio del cerimoniale del Ministero degli Affari Esteri, ha varcato il portone di Palazzo Venezia dal lato della piazzetta San Marco qualche minuto prima di mezzogiorno. I militi di guardia hanno reso gli onori militari. Il Commissario agli Esteri russo è salito al primo piano ed è stato subito ricevuto dal Capo del Governo nel salone del Mappamondo. Il colloquio fra S. E. Mussolini e il signor Litvinof, intorno al quale è stato diramato un comunicato ufficiale, è durato esattamente un'ora e un quarto. Alle 13,15 il signor Litvinof ha lasciato Palazzo Venezia ed ha partecipato ad una colazione intima offertagli da S. E. Attolico, Ambasciatore d'Italia a Mosca.

In gita ai Castelli Romani

Nelle prime ore del pomeriggio, nonostante che il tempo si fosse mantenuto ostinatamente coperto, il Commissario agli Esteri della Russia sovietica ha compiuto un lungo giro in automobile attraverso gli incantevoli Castelli Romani. Accompagnato dall'Ambasciatore russo a Roma signor Potemkin, il signor Litvinof si è recato ad Albano, dove ha sostato pochi minuti. L'automobile ha proseguito poi per Genzano e Nemi dove il signor Litvinof ha visitato le storiche navi romane, l'importante museo e le opere eseguite per il prosciugamento del lago. A coloro che lo hanno avvicinato, il signor Litvinof ha espresso la sua ammirazione per le innumerevoli bellezze artistiche che aveva avuto modo di osservare, e per l'incantevole panorama dei Colli Albani. Dopo la visita anche di Monte Cave, la automobile del signor Litvinof ha fatto ritorno a Roma verso le 17. Però prima di rientrare all'Ambasciata russa, il signor Litvinof ha voluto recarsi a visitare la zona dei Fori imperiali, restituita dal Governo Fascista in tutta la sua maestosa bellezza. L'automobile del signor Litvinof ha percorso lentamente la Via dei Trionfi ed ha fatto una sosta davanti al Colosseo e sulla Via dell'Impero. Sulla Via dell'Impero la sosta è stata un po' più lunga, perchè il signor Litvinof ha voluto ammirare da vicino il superbo spettacolo dei Fori dominati dalla mole del Campidoglio.

Il Commissario del Popolo per gli Affari Esteri della U.R.S.S. ha fatto quindi ritorno in via Gaeta.

Il pranzo offerto dal Capo del Governo

Alle 21 ha poi partecipato al pranzo offerto in suo onore all'Hôtel Excelsior da S. E. il Capo del Governo.

Al pranzo hanno partecipato: il signor Potemkine, Ambasciatore dell'U.R.S.S. presso la Real Corte, il signor Divil Kowsky segretario particolare di S. E. Litvinof, il signor Haim Weinberg, primo segretario dell'Ambasciata dell'U.R.S.S. presso la Real Corte, il sig. Paolo Dneproff secondo segretario, il sig Heraldo Taou addetto militare ed aeronautico dell'Ambasciata della U.R.S.S., il sig. Paolo Oras addetto navale ed aeronautico per la Marina dell'Ambasciata dell'U.R.S.S., il signor Michele Leverson rappresentante commerciale dell'U.R.S.S., il cav. Federzoni presidente del Senato, l'on. De Francisci Ministro di Grazia e Giustizia, l'on. Di Crollalanza Ministro dei Lavori Pubblici, l'on. Rossoni Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, l'onorevole Suvich Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri, l'ammiraglio Cavagnari Sottosegretario di Stato alla Marina, il generale Valle Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica, l'on. Asquini e l'on. Bingi Sottosegretari di Stato alle Corporazioni, il conte Mattioli-Pasqualini Ministro della Real Casa, il generale marchese Di Bernezzo Aiutante di Campo Generale di S. M., il Cav. di Gran Croce Gasperini presidente della Corte dei Conti, il principe Boncompagni Ludovisi Governatore di Roma, il cav. di gran croce Attolico Regio Ambasciatore presso la U.R.S.S., il barone Aloisi Regio Ambasciatore, Capo di Gabinetto del Ministro degli Affari Esteri, l'onorevole Paolucci vice-Presidente della Camera dei Deputati, il gr. uff. Montuori Prefetto di Roma, il senatore Agnelli, il conte Galeazzo Ciano di Cortellazzo Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, i Ministri plenipotenziari comm. Ciancarelli, conte Senni, comm. Buti, comm. Parini, comm. Sanuppo e conte Marchetti, l'ammiraglio Miraglia, Don Pietro Colonna, il principe Fulco Ruffo di Calabria, il colonnello Romanelli, il cav. di gr. croce Blanchetti, i consiglieri di Legazione comm. Quaroni e comm. Nobile Jaccononi, il gr. uff. Pariani, i primi segretari di Legazione comm. Persico, duca Caffarelli, conte Pietromarchi, il nobile Vidau; i primi segretari di Legazione cav. uff. Mascia e cav. uff. Mosca, il marchese Chiavari e altre personalità.

Stamane — salvo che il programma prestabilito non subisca modificazioni all'ultima ora — il signor Litvinof si recherà al Quirinale per la visita al Sovrano. Subito dopo, andrà a Littoria e nel pomeriggio parteciperà a un solenne ricevimento offerto in Campidoglio dal Governatore di Roma. La giornata di oggi sarà chiusa da un pranzo offerto nella sede dell'Ambasciata Sovietica.

Il Commissario russo degli Esteri

sul ritorno si fermerà a Berlino

Berlino, 4 mattino.

Si ha da Mosca che nei circoli politici si considera che la questione del riconoscimento della Repubblica sovietica da parte degli Stati della Piccola Intesa diventerà acuta fra breve; e a questo proposito si crede sapere che quanto prima Benes e Titulescu si recheranno a Mosca. Tra l'Unione sovietica e la Cecoslovacchia esistono già da anni relazioni politiche de *facto* e uno scambio di merci relativamente notevole; perciò si crede a Mosca che la questione di un riconoscimento dell'Unione sovietica da parte della Cecoslovacchia non incontrerà grosse difficoltà a Praga. E per quanto riguarda la Romania la sua entrata nel patto Litvinof ha semplificato grandemente le cose. Maggiori difficoltà si avranno per la Jugoslavia dove la Corte e certi influenti circoli militari hanno ancora delle prevenzioni contro un avvicinamento a Mosca.

Circa il ritorno di Litvinof a Mosca dal suo viaggio romano si conferma che il Commissario del popolo per gli affari esteri si fermerà sulla via del ritorno a Berlino per un breve soggiorno durante il quale avrà dei colloqui politici. Questa notizia per altro non è ancora confermata nei circoli politici berlinesi.

I combattenti italiani in Francia

tengono il 6.o Consiglio federale

Parigi, 4 mattino.

Ieri ha avuto luogo alla Casa dei combattenti la seduta di chiusura del sesto Consiglio federale dell'Associazione nazionale dei combattenti italiani Federazione di Francia sotto la presidenza di S. E. il conte Pignatti-Morano di Custoza Ambasciatore di Italia. Dopo la lettura delle relazioni di Alcisi e Cimpiccio, rispettivamente presidente e vice-presidente della Federazione sull'organizzazione e l'amministrazione della Federazione stessa e di altre relazioni sulla assistenza e sulla propaganda, ha preso la parola l'onorevole Rossi, Medaglia d'oro, presidente dell'Associazione italiana combattenti che ha pronunciato un vibrante discorso salutato da prolungati e vivissimi applausi.

Infine S. E. l'Ambasciatore, dopo avere ringraziato i presidenti delle singole sezioni per l'efficace opera svolta nelle varie zone loro assegnate ed avere porto il saluto all'on. Rossi, ha invitato i presenti a rivolgere un devoto rispettoso saluto al Re ed al Duce. Applausi entusiastici hanno salutato le elevate parole dell'Ambasciatore. L'onorevole Rossi ha offerto una colazione all'Ambasciatore d'Italia ed ai partecipanti al sesto Consiglio federale e nel pomeriggio il conte Pignatti ha offerto un ricevimento alla sede dell'Ambasciata ai convenuti per il Consiglio federale presenti il Segretario del Fascio e molte personalità della colonia italiana. L'on. Rossi è ripartito alla sera per Roma.

Bratianu tratta a Parigi

per il riassestamento finanziario romeno

Parigi, 4 mattino.

Costantino Bratianu è arrivato ieri mattina a Parigi. Bratianu è venuto a Parigi per prendere contatto con i grandi circoli bancari, cui desidera esporre i progetti finanziari ed economici del Gabinetto Duca di recente costituito. Interrogato dai giornalisti, egli ha dichiarato che il nuovo Gabinetto romeno intende migliorare il regime dei contingentamenti ed il regime restrittivo delle divise, due punti delicati che hanno messo la Romania in cattiva luce presso le Potenze con le quali essa aveva le migliori relazioni. Il nuovo Governo intende inoltre equilibrare subito il bilancio, semplificare l'amministrazione, migliorare il regime delle imposte e quello delle tasse: in una parola, ricostruire economicamente la Romania.

Intanto si annuncia da Bucarest che fra qualche giorno Titulescu si incontrerà a Koice con Benès: questo convegno permetterà uno scambio di vedute tra i due uomini di Stato, che non hanno avuto più occasione di incontrarsi dopo l'ultima Conferenza della Piccola Intesa a Sinaia.

L'adunata nazionale degli ex-Alpini

avrà luogo a Roma nell'aprile

Roma, 4 mattino.

L'onorevole Angelo Manaresi, presidente dell'Associazione Nazionale Alpini, ha stabilito che la prossima adunata nazionale si svolga a Roma nei giorni 14, 15 e 16 aprile, 1934-XII. Lo sfilamento avrà luogo nella mattinata di domenica, 15.

Il numero di dicembre de *l'Alpino*, uscito ieri, pubblica una relazione sulla attività del Decimo Reggimento Alpini nel 1933. Da essa si rileva che l'aumento del numero dei gruppi è stato notevole: da 1534 che erano nel 1932, sono saliti nell'anno corrente a 1597. Tra le sezioni che si sono maggiormente distinte nella costituzione di nuovi gruppi, sono quelle di Torino, Milano, Genova, Luino, Varese, Omegna, Biella, Asti, Imperia Modena Aquila e Bergamo. I soci che nel 1932 erano complessivamente 66.939 sono scesi nell'anno corrente a 66.770. In un articolo su: «La *forza* del X nel 1933» pubblicato nello stesso numero de *l'Alpino*, l'onorevole Manaresi rileva che questa lievissima contrazione del numero dei soci non ha alcuna reale importanza in una massa quale è quella del Decimo Alpini: 1169 soci di meno rappresentano appena l'1,70 per cento: è un'armata che ha un battaglione di meno, ma che ha superato una dura battaglia. La perdita di effettivi, ridotta a proporzioni così insignificanti, equivale dunque il successo più che metterlo in ombra. Tra le sezioni in progresso, la relazione segnala quella di Biella che è aumentata di 215 soci.

La relazione contiene anche un elenco di «grandi sezioni», cioè di sezioni che hanno più di 1000 soci. In testa è Torino con 5024 soci; Cuneo è terza con 3224 soci; Milano è quinta con 2183 soci; Genova è nona con 1827 soci; Biella è tredicesima con 1301 soci; Asti è sedicesima con 1175 soci. La sezione di Aosta è diciassettesima con 1166 soci e quella di Susa è diciottesima con 1042 soci. Hanno perduto il rango di «grandi sezioni» quelle di Casale Monferrato e di Pinerolo. Ma la relazione afferma non esservi dubbio che esse lo riacquisteranno nel 1934, dato lo spirito alpino di quelle zone e l'attività e la passione dei comandanti.

Le forze dell'Opera Balilla

al 30 novembre dell'Anno XII

Roma, 4 mattino.

Col 29 ottobre XII, l'Opera Balilla ha iniziato le operazioni di tesseramento. Dei tre milioni e mezzo di iscritti, 1.040.234 hanno, al 30 novembre, già rinnovato la tessera dell'Istituzione, con un aumento di 22.432 unità sulla corrispondente cifra al 30 novembre X, e di ben 257.763 sulla cifra al 30 novembre XI.

Ecco la ripartizione dei tesserati, Balilla, Avanguardisti, Piccole e Giovani Italiane. Al 30 novembre X: Balilla numero 370.289; Avanguardisti, 112.307; Piccole Italiane, 237.108; Giovani Italiane, 40.335. Totale N. 760.039. Al 30 novembre XI: Balilla N. 380.809; Avanguardisti, 114.562; Piccole Italiane, 245.348; Giovani Italiane, 41.752. Totale N. 782.471. Al 30 novembre XII: Balilla N. 424.206; Avanguardisti, 150.157; Piccole Italiane, 350.832; Giovani Italiane, 65.039. Totale N. 1.040.234.

Il Duce premia i veliti del grano

e rivolge il suo elogio ai rurali di tutta Italia

«Questa vittoria ha una importanza grandissima di ordine finanziario, di ordine economico, di ordine militare. Noi oggi sappiamo che in qualsiasi evenienza non mancherà più il pane ai soldati e al popolo italiano»

Roma, 4 mattino.

Ieri mattina i vincitori del X Concorso nazionale per la Vittoria del Grano hanno avuto l'alto onore di ricevere personalmente da S. E. il Capo del Governo i premi che sono stati loro assegnati. La cerimonia, che si è svolta al Teatro Argentina, ha rivestito quest'anno un significato ed una solennità speciali. Non si trattava infatti, come negli anni scorsi, di premiare i veliti del grano che con i loro diuturni sforzi avevano conquistato nuove posizioni, sempre più avvicinandosi alla mèta; ieri, alla presenza del Duce, è stata celebrata anche la Vittoria del Grano, la quale ha coronato gli sforzi e i sacrifici dei rurali italiani che, seguendo con fedeltà e passione le direttive del Duce, sono riusciti a realizzare in brevi anni ciò che prima sarebbe addirittura sembrato un sogno o un prodigio.

Vibrante manifestazione

Alla imponente manifestazione hanno assistito il Presidente del Senato on. Federzoni, il Presidente della Camera on. Giuriati, il Ministro di Grazia e Giustizia on. De Francisci, il Ministro per l'Agricoltura e le Foreste on. Acerbo, il Segretario del Partito on. Starace, i Sottosegretari di Stato on. Biagi, on. Sarpieri e on. Maresciachi, il Prefetto ed il Governatore di Roma, il conte Ciano, Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, l'on. Tassinari, presidente della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'Agricoltura, l'on. Angelini, segretario del Sindacato nazionale dei Tecnici agricoli, senatori e deputati, tutti i componenti del Comitato permanente del Grano e della Commissione giudicatrice del Concorso nazionale per la Vittoria del Grano, gli alti funzionari del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste e i rappresentanti degli altri Ministeri, ufficiali generali dell'Esercito, della Marina, dell'Aviazione e della Milizia, una rappresentanza dei ciechi di guerra e una folla imponente di agricoltori e di tecnici agricoli convenuti in forte numero da ogni parte d'Italia in occasione del Congresso del loro sindacato.

Sul palcoscenico, dietro le poltrone riservate alle autorità, sono stati collocati i labari delle Confederazioni degli agricoltori e dell'Agricoltura e del Sindacato dei Tecnici agricoli. Il servizio d'onore era prestato da militi forestali e sul palcoscenico dai moschettieri del Duce.

Alle 10 precise, preannunziato da tre squilli di tromba, ha fatto il suo ingresso in teatro S. E. il Capo del Governo che indossava la camicia nera. La banda della Milizia ferroviaria ha intonato «Giovinezza», mentre il foltissimo pubblico improvvisava al Duce una dimostrazione di fervida passione, che col suo calore e con la sua intensità stava a significare la devozione affettuosa e la riconoscenza profonda che i rurali italiani sentono per Benito Mussolini, che li ha diretti e guidati in un'aspra battaglia, coronata oggi dal più luminoso dei successi.

Alla grandiosa manifestazione il Duce ha risposto salutando romanamente.

Il discorso del Ministro Acerbo

Ristabilitosi il silenzio, il Ministro per l'Agricoltura e le Foreste ha pronunciato il seguente discorso:

«Eccellenza, Quattro anni orsono ebbi l'onore di presentare all'Eccellenza Vostra una relazione contenente la sintesi del lavoro svolto dai nostri istituti nel vasto campo della sperimentazione cerealicola e diretto al perfezionamento dei mezzi tecnici di coltivazione. Ora che la vittoria del grano è stata raggiunta, ora che, mercè la Vostra volontà e la Vostra guida, la Nazione ha acquistato la sicurezza del suo pane quotidiano, con vivo senso di soddisfazione presento alla E. V. anche il lavoro compiuto dagli istituti di sperimentazione agraria nel quadriennio 1929-1932. Notevoli i progressi con ottimi risultati. Grazie alla sua migliorata attrezzatura, la sperimentazione cerealicola è veramente all'avanguardia degli studi agrari ed è riuscita a portare i suoi perfezionamenti in tutti i rami della scienza e della tecnica agricola. La genetica ha affermato nuove conquiste, e così la biologia, la patologia e la parassitologia del grano, mentre la tecnica culturale ha raggiunto mète sorprendenti, soprattutto nel campo della lavorazione dei terreni e delle concimazioni. Si deve infatti, essenzialmente alla creazione delle razze elette precoci ed alla tecnica delle concimazioni, specialmente azotate, se i rendimenti unitari hanno potuto elevarsi di anno in anno con ritmo accelerato. Le ricerche sui vari metodi e strumenti di lavorazione del suolo e sul bilancio della materia organica e dell'unità nei terreni dei climi caldo-aridi, sono continuate ed hanno portato a risultati di indubbio valore. Altrettanto dicasi per le molte altre di carattere vario. Allargando il campo delle sue indagini, la sperimentazione cerealicola ha iniziato un lavoro di eccezionale interesse per l'agricoltura nazionale, intorno al variare della quantità dei grani sotto l'influenza dei numerosi fattori ambientali, quali il clima e l'andamento delle stagioni, la ubicazione, la giacitura e la natura del suolo, le cure colturali.

«Sviluppate queste ricerche negli anni futuri, gli agricoltori italiani, che sono stati capaci di utilizzare l'altissima produttività delle nostre razze elette di grano portandole a produzioni unitarie quali mai sono state ottenute nel mondo, saranno posti in grado di accentuare anche le elevatissime qualità di queste razze ottenendo un'analoga vittoria per i pregi delle farine.

«Eccellenza. Se la relazione che ebbi l'onore di presentare nell'anno X.o dell'Era Fascista, conteneva una promessa, questa che ho l'onore di offrirLe oggi contiene un programma. La Vittoria del grano è stata conquistata, ma il dì della Vittoria non è la utilizzazione del successo. Mentre bisogna continuare nel perfezionamento della tecnica che porti ad elevate produzioni, bisogna rendere ad una crescente diminuzione del costo di produzione, attuando attraverso la sperimentazione localizzata e particolare e con una più stretta collaborazione tra gli istituti scientifici e le cattedre ambulanti di agricoltura, la diffusione e l'impiego dei notevoli risultati raggiunti nella sperimentazione granaria, ed adattando, zona per zona, non escluse quelle che hanno già molto progredito, gli accorgimenti tecnici più rispondenti alle condizioni particolari di ciascuna, allo scopo di assicurare il conseguimento di più elevate ed economiche produzioni. E poichè il programma della scienza cerealicola, devoluto alla Battaglia del grano, ha aperto nuovi orizzonti a tutta l'agricoltura e mai come oggi si avverte l'intima connessione che esiste tra i varii elementi dell'impresa agricola, i nuovi sforzi mireranno ad inquadrare il problema granario nella visione sempre più unitaria dell'azienda, dal punto di vista tecnico ed economico. Sono lieto di assicurare l'Eccellenza Vostra che questo programma è già in corso di svolgimento, in proporzioni mai prima d'ora raggiunte, per ampiezza e complessità in questo particolare e così importante settore di attività, capace di spingere l'agricoltura a nuove conquiste nel complesso organico dell'assetto e della produzione delle varie colture e della economia dell'intera azienda agricola.

«Duce, la cerimonia che ci ha qui riuniti rivestirebbe un particolare significato, in quanto agli agricoltori che Voi ora premierete hanno realizzato in pieno nelle aziende da essi condotte, i progressi conseguiti nel settore scientifico, ed applicato tutti i dettami della tecnica agricola, arricchiti con le loro conoscenze ederate.

«Questi benemeriti agricoltori, che costituiscono la rappresentanza genuina del nostro esercito rurale, migliorantesi incessantemente per il bene della Nazione, hanno, infatti, ottenuto così elevati ed ammirevoli risultati, attraverso la tecnica più perfetta, appropriata e tempestiva delle lavorazioni del terreno e della concimazione, con l'adozione di razze elette sulla intera superficie a grano da essi coltivata, portando ad alto livello il carico di bestiame dell'azienda e facendo in essa largo posto alle colture miglioratrici e specialmente al prato artificiale, al da contenere la coltura del grano nei limiti più opportuni e convenienti sotto l'aspetto della tecnica e dell'economia della loro impresa.

«Le punte raggiunte quest'anno, dai premiati, con un massimo di ben 82 q.li di grano per ettaro, danno affidamento per ulteriore incremento della produzione unitaria. Così come la punta massima di quintali 41 del primo concorso per la vittoria del grano fu privilegio di uno, e le produzioni di oltre 40 quintali sull'unità di superficie sono oggi comuni, la punta di 82 quintali sarà presto sorpassata. I rurali italiani, pur di fronte a tante gravi difficoltà, sono saldi al loro posto di combattimento, ai Vostri ordini, Duce, per le maggiori fortune della Patria».

L'alto elogio

Il discorso dell'on. Acerbo è stato vivamente applaudito. Tra entusiastici alalà e acclamazioni calorosissime, ha preso quindi la parola S. E. il Capo del Governo, il quale ha detto:

«La vittoria nella battaglia del grano, che noi oggi celebriamo in questa imponente adunata, è dovuta alla tenacia, alla tecnica, ma soprattutto alla fede dei rurali italiani. Questa vittoria ha una importanza grandissima di ordine finanziario di ordine economico, di ordine militare. Noi oggi sappiamo che in qualsiasi evenienza non mancherà più il pane ai soldati e al popolo italiano. (Applausi vivissimi e prolungati). **Per questo va a voi qui presenti il mio elogio e il mio plauso e va ai rurali di tutta Italia la gratitudine dell'intera Nazione».** (Clamorosa e prolungata ovazione).

Subito dopo il Capo del Governo ha proceduto all'appello dei vincitori, consegnando personalmente a ciascuno di essi il diploma con l'assegnazione del premio. Vivi applausi hanno salutato la sfilata dei veliti. Una manifestazione particolarmente calorosa il pubblico ha rivolto all'agricoltore Pietro Scrollavezza di Busseto (Parma), primo premiato del gruppo *A* delle piccole aziende agrarie, che con quintali 82,24 per ettaro ha conseguito la punta più alta nella produzione granaria nazionale di questo anno.

Perfezionare la vittoria

Dopo aver distribuito i premi in denaro, il Capo del Governo ha consegnato i diplomi di medaglia d'oro e, infine, i premi ai cinque parroci propagandisti e ai cinque parroci agricoltori vincitori del quarto concorso nazionale del grano tra parroci e sacerdoti. Il reverendo don Michele Fusco di Formicola (Napoli), premiato con lire mille per la sua attiva propaganda, ha dichiarato al Capo del Governo che rinunziava all'importo del premio conferitogli devolvendolo alle opere assistenziali del Fascismo. Il gesto fascista, comunicato dal Duce all'assemblea, ha provocato un caldo applauso all'indirizzo di don Fusco.

Ultimata la consegna dei premi, il Duce ha detto:

«Ed ora, camerati, la cerimonia è finita. Tutti al lavoro, nell'anno XII, per conservare e perfezionare la vittoria».

Una formidabile ovazione ha accolto le parole del Capo del Governo. La musica ha intonato *Giovinezza*, che il Duce e il pubblico hanno ascoltato in piedi. Una calorosissima manifestazione e fervidi alalà hanno salutato Benito Mussolini allorchè Egli ha lasciato la sala. All'uscita una numerosissima folla che attendeva nei pressi del teatro Argentina ha fatto al Duce una imponentissima dimostrazione di devoto affetto.

S. E. Ricci inaugura a Piacenza la Casa del Balilla

Piacenza, 4 mattino.

E' giunto ieri mattina da Milano l'on. Renato Ricci per presenziare alla cerimonia inaugurale della nuova Casa del Balilla festosamente accolto dalla cittadinanza e ricevuto dalle principali autorità, tra cui erano S. E. il Prefetto, il Segretario Federale, il generale comandante la Divisione. Nella mattinata l'on. Ricci si è recato alla Casa dei Martiri dove si è svolta la cerimonia del deposito offerti al balilla dalla Federazione fascista e dai Mutilati e combattenti. Il Segretario Federale ha rivolto al presidente dell'O. N. B. il caldo ed entusiastico saluto del Fascismo della provincia.

Dopo una rivista svoltasi al pubblico passeggio, alla quale hanno preso parte oltre 6000 organizzati, l'on. Ricci ha inaugurato la Casa del Balilla, costruzione modernissima e di schietto spirito italiano. Dal balcone della Casa del Balilla il presidente dell'O. N. B. ha rivolto alle schiere della gioventù piacentina parole di elogio, di incitamento al dovere e di devozione al Duce, instancabile animatore della nuova gioventù italiana, e le sue parole sono state accolte da «alalà» entusiastici al Capo del Governo. La cerimonia si è chiusa con la distribuzione di attestati di benemerenza a balilla, avanguardisti e giovani italiane e con la inaugurazione dei nuovi labari delle Legioni avanguardiste e con una refezione offerta a balilla e piccole italiane indigenti. Nel pomeriggio il Sottosegretario alla Educazione fisica e giovanile ha assistito nella palestra annessa alla Casa del Balilla, ad un saggio ginnico di squadre di balilla e piccole italiane e quindi alla rappresentazione al teatro municipale di una operetta eseguita dalla centuria lirica del balilla.

Misure eccezionali in Spagna

per oscure minaccie contro il regime

Le elezioni di ballottaggio e la caccia ai religiosi

Madrid, 4 mattino.

Ieri si è svolto in Spagna, nella atmosfera eccitata e confusa determinata dagli ultimi eventi, il secondo scrutinio elettorale. Le nuove elezioni potevano essere considerate in certo modo decisive dato il bilanciarsi delle forze repubblicane e di destra nel primo scrutinio. Tuttavia si è avuta chiaramente l'impressione che la maggioranza del pubblico si appassionava e si preoccupava piuttosto per la situazione generale del paese che per l'esito di questa seconda prova elettorale.

Lo «stato di prevenzione»

Si ha la sensazione diffusa che gravi pericoli minaccino la repubblica; si parla di movimenti importanti in preparazione e le misure prese dal Governo nella serata di ieri sembravano confermare tali timori. Già era stata annunciata giorni fa la scoperta da parte delle autorità politiche di un vasto complotto rivoluzionario di carattere anarco-sindacalista; ieri sera però è cominciata a correre la voce di un altro movimento al quale parteciperebbero organizzazioni politiche socialiste e della sinistra repubblicana e che mirerebbe a suscitare una vasta reazione popolare contro le destre accusate di volersi servire del potere per preparare per via legale la trasformazione del regime. A tali voci ha dato alimento la notizia della requisizione in quasi tutte le provincie spagnuole delle armi appartenenti tanto a privati che ad associazioni di qualsiasi genere. Notizie dalla provincia dicevano inoltre che a Bilbao, Barcellona, Gerona, Tarragona, Vigo, Pasencia, S. Sebastiano, Gijon e Oviedo le armi da taglio e da fuoco esistenti nei negozi di armaiolo erano state simultaneamente sequestrate in virtù di ordini del Ministero degli Interni.

Infine ieri sera, alle 22, si riuniva sotto la presidenza di Alcalà Zamora il Consiglio dei Ministri che, dopo lungo esame della situazione politica, decideva di proclamare lo «stato di prevenzione» in tutta la Spagna, con la sola eccezione delle tre provincie catalane di Lerida, Tarragona e Gerona, per le quali una proposta del genere non può essere fatta se non attraverso il Governo autonomo di Macia. Questa grave misura, che è applicata per la prima volta, è prevista dalla legge speciale sull'ordine pubblico che il Governo di Azaña fece votare dalle Cortes in sostituzione della legge eccezionale di difesa della Repubblica allo scopo di procurarsi uno strumento permanente di difesa del regime contro qualsiasi agitazione. Forse quel Governo non pensava che tale legge ancora più severa di quella anteriormente abrogata sarebbe servita invece per prevenire una temuta reazione dei partiti di sinistra a beneficio dei quali essa era stata concepita.

Le notizie che si hanno fino al momento in cui telefoniamo permettono di sperare che, grazie alle misure prontamente adottate e al buon senso del popolo spagnuolo, l'ordine non sarà turbato.

Giornata turbolenta a Madrid

Il secondo scrutinio si è svolto in 14 circoscrizioni dove nessun candidato aveva ottenuto nelle elezioni del 19 novembre il 40 per cento del totale dei voti espressi. In tutto erano da eleggere 95 deputati, di cui 23 nella sola città e provincia di Madrid. La lotta perciò ha raggiunto qui il suo punto culminante, dato il significato morale e politico di una vittoria elettorale nella capitale. Essendosi ritirati i candidati radicali e repubblicani di sinistra, rimanevano in presenza solo la lista socialista e quella di estrema destra.

Lo sciopero di 1 camerieri di caffè ha dato alla giornata una fisonomia tutta speciale; nelle piazze e nelle vie centrali i luoghi locali dove si fa e si disfà l'eterna tela di Penelope della politica spagnuola, apparivano con le saracinesche abbassate e il pubblico borghese, contraddetto da questa offesa senza precedenti ai suoi riti più cari, ha disertato di buon'ora le strade, e forse per questa sola ragione si sono visti presto molti gruppi di sediziosi composti in prevalenza di giovani socialisti e comunisti i quali hanno percorso il centro della metropoli lanciando grida sovversive e inneggiando al governo operaio e contadino. L'affluenza alle urne è stata alquanto inferiore a quella che si è registrata il 19 novembre. Repubblicani e radicali e in generale tutti quegli elementi che erano altrettanto contrari al predominio delle destre che a quello socialista si sono astenuti dal votare, seguendo l'esempio dato da Lerroux e dal Presidente del Consiglio Martinez Barrios, che hanno disobbedito per primi alla legge sulla obbligatorietà del voto.

Ciononostante la passione politica si è manifestata in forma abbastanza vivace e gli incidenti sono stati assai più numerosi che nelle elezioni del '19. Gli alterchi, le risse, i parapiglia sono stati innumerevoli in tutti i punti della città. Ma è stato soprattutto il voto dei monaci e delle suore quello che ha provocato gli incidenti più numerosi e poco è mancato perchè questa giornata non fosse una riprova di quella dell'11 maggio 1931. Negli ultimi giorni la stampa repubblicana estremista aveva pubblicato statistiche dalle quali risultava che il numero dei religiosi del due sessi, ascerdoti secolari al servizio della Chiesa, vecchi ricoverati in asili, religiose, ecc., superava nella sola Madrid i 25 mila. Ciò che significava che il voto delle persone direttamente dipendenti dalla organizzazione ecclesiastica era bastato a compromettere la vittoria definitiva dei candidati socialisti nel primo scrutinio.

Oltraggi a preti, frati e suore

La parola d'ordine era stata data affinchè il voto dei religiosi, considerato come una «provocazione», fosse seriamente ostacolato; e così è accaduto infatti in quasi tutte le sezioni elettorali di Madrid e dintorni. Non appena una monaca faceva la sua apparizione in un collegio elettorale a braccio di pietoso signore o di giovani cattolici qualche fastidioso promuoveva tumulti affermando che il voto di chi si era volontariamente separato dal mondo non poteva essere considerato lecito ed in numerose sezioni le aventurate suore sono state brutalmente maltrattate, alcune perfino hanno dovuto subire insulti vergognosi e hanno avuto gli abiti stracciati finchè, di fronte alle inaudite offese, gli stessi elementi di destra hanno consigliato alle religiose di ritornare immediatamente in convento senza che avessero potuto emettere il voto. Simili episodi si sono ripetuti con vecchi ricoverati negli asili e con frati, in maggioranza dei quali non ha potuto votare. Presso la piazza di Moncloa i manifestanti socialisti hanno assalito un convento dal quale erano stati visti uscire dai monaci per dirigersi alla vicina sezione elettorale. L'intervento della polizia è bastato a disperdere gli aggressori. Nella via S. Isabella giovani socialisti hanno circondato un altro convento per impedire ai religiosi di uscirne. Nel sobborgo di Chamartin il convento del Sacro Cuore è stato assaltato e la guardia civile ha dovuto eseguire numerose cariche per disperdere i manifestanti i quali avevano già abbattuto la porta dell'edificio e stavano mettendolo a fuoco. Si hanno a lamentare numerosi feriti. Un altro convento è stato assalito sulla strada provinciale di Estremadura; numerose automobili dalle quali erano distribuiti al pubblico dei manifesti di propaganda delle destre sono state fermate e incendiate in piena strada.

I primi risultati

Alle due di questa mattina il Governo ha comunicato i primi risultati elettorali. A Madrid i socialisti che predominavano già nelle elezioni del 19 hanno ottenuto una maggioranza sulle destre per circa 9000 voti. Nella provincia di Madrid per contro l'esito della lotta è ancora incerto tra le destre monarchiche e i socialisti. A Burgos vincono i nazionalisti del dottor Albiñana. Nella provincia Castellon de la Plana la maggioranza è stata ottenuta dai radicali. A Cordova è in testa la lista di coalizione dei radicali e degli agrari. A Cuenca trionfano i conservatori. A Malaga infine la coalizione repubblicana ha battuto le destre. Complessivamente dunque il Governo ha l'impressione che dei 95 seggi ancora da attribuire una trentina solamente sia stata ottenuta dai partiti che non hanno votato la costituzione. A Madrid le cifre definitive dello scrutinio danno ai socialisti 177.365 voti contro 172.107 alle destre. Per conseguenza, grazie al sistema maggioritario adottato, i socialisti otterranno 13 seggi contro 4 che saranno attribuiti alle destre. Il presidente del partito socialista Largo Caballero figura solo all'11.o posto fra i 13 socialisti eletti.

Altro particolare degno di nota: circa dieci mila elettori affiliati al partito comunista hanno votato in blocco, in seguito a istruzioni precise ricevute dai loro capi, la lista socialista.

Il signor Martinez Barrio ha spiegato che la dichiarazione di stato di prevenzione è dovuta al timore di un movimento rivoluzionario della cui preparazione il governo è informato. Esso non aveva voluto prendere misure di rigore prima della chiusura del periodo elettorale per non dare l'impressione di voler influire sulle volontà degli elettori; non appena terminato il secondo scrutinio, queste misure non potevano essere più oltre ritardate perchè è necessario che il paese sappia che il governo è prevenuto contro qualsiasi tentativo sovversivo.

CRONACA CITTADINA

Il cambio della guardia
al Comando del Gruppo di Legioni

Il saluto del gen. Carini e di Andrea Gastaldi ai gen. Oddone e Vandelli

Ieri mattina, nella Sala dei Martiri di Casa Littoria, alla presenza delle massime gerarchie della provincia, ha avuto luogo il cambio della guardia al Comando di Gruppo delle Legioni. Convennero alla severa e schietta cerimonia S. E. il Prefetto Iraci, il luogotenente generale Carini, comandante il 1.o Raggruppamento, il Segretario Federale Andrea Gastaldi, accompagnato dal vice-Segretario conte Orsi, il Console generale Perol, i Consoli comandanti le Legioni «Sabauda», «Alpina», «Principe di Piemonte», «Forestale», «Ferroviaria» e il comandante della «Postelegrafonica», numerosi Consoli Generali e Consoli fuori quadro, tutti gli ufficiali superiori e inferiori dei reparti della Milizia del Gruppo.

Come già si è annunciato il comando del Gruppo delle Legioni è passato dal Console Generale Filippo Oddone-Mazza, promosso Luogotenente Generale, e destinato al comando del Raggruppamento della Sardegna, al Console Generale Fausto Vandelli, l'uno e l'altro prodi combattenti e viziliari fedelissimi.

La breve cerimonia ebbe inizio con un fervido saluto portato dal Luogotenente Generale Carini al Luogotenente Generale Oddone-Mazza di cui elogiò la appassionata e intelligente attività svolta fra noi, e al Console Generale Vandelli, di cui ricordò il glorioso passato di guerra e che è chiamato ora a dirigere una così superba inquadratura militare, attorno a cui milita il fiore del Fascismo subalpino.

Prima di iniziare il rapporto cogli ufficiali presenti, il Luogotenente Generale Carini consegnò al Luogotenente Generale Oddone-Mazza due artistiche medaglie d'oro, l'una donata dal Raggruppamento delle Legioni, l'altra dal Gruppo, significanti la stima, la devozione e l'imperituro ricordo che serberanno di lui per vari anni dipendenti. Porgendo il significativo dono, il Generale Carini ancora disse di Filippo Oddone-Mazza l'elogio, per lui formulando l'augurio di nuove brillanti fortune.

Il Generale Carini consegnò poi all'Ispettore Generale delle Bande, Maestro dottor Biano, e al camerata Vittorio Emanuele Bravetta due altre medaglie d'oro, destinate dal Comando della Milizia al due fedeli della Rivoluzione, che, l'uno con le fervide note, l'altro coi versi, hanno portato anche oltre i confini della Patria l'eco della passione del popolo italiano. Il Generale Carini accompagnò il dono con brevi parole all'indirizzo dei due premiati.

Vivi applausi accolsero la fine del severo discorso del Generale Carini: e subito prese la parola il Segretario Federale Andrea Gastaldi, che espresse al Generale Oddone-Mazza il suo profondo rincrescimento per la partenza da Torino del camerata fedelissimo, chiamato dalle superiori gerarchie a così alto incarico. Riconfermando il suo sentimento di amicizia, di stima, di profonda considerazione verso il partente, il Segretario Federale porse poi il suo vibrante saluto al nuovo comandante il Gruppo delle Legioni, Console Generale Vandelli, il cui glorioso passato di combattente e di fascista e la cui ininterrotta attività svolta per il trionfo e l'affermazione rivoluzionaria, non troppo noti per essere ancora detti.

Andrea Gastaldi concluse — mentre nella vasta sala vetriata dai nomi dei Martiri torinesi prorompevano le acclamazioni — nel nome del Duce.

Fra gli altri attorno al Fascimo e a Mussolini il rapporto quindi si sciolse.

In memoria dello studente Delpiano
Martire fascista

Con una austera e solenne cerimonia che si rinnova tutti gli anni il R. Istituto Tecnico Superiore «Germano Sommeiller» ha commemorato ieri mattina il Martire Piero Delpiano che fu allievo dell'Istituto. Ai piedi della lapide sulla quale spicca il bronzeo bassorilievo riproducente l'immagine del purissimo eroe della Rivoluzione arditista deposta una grande corona d'alloro attraversata da un nastro tricolore recante la scritta: «*Il Martire predilletto sempre presente. L'Istituto Tecnico G. Sommeiller*». Tutti gli allievi col gagliardetto dell'Istituto, i giovani fascisti dal fazzoletto dai colori di Roma con la fiamma del Fascio giovanile di combattimento «Pierino Delpiano», gli avanguardisti, le giovani italiane con la fiamma dell'organizzazione femminile dell'O.N.B. e un gruppo di universitari col labaro del G.U.F. erano schierati lungo l'atrio e il corridoio dove il murata la lapide che ricorda il Martire. Una rappresentanza dell'associazione Famiglie dei Caduti fascisti era intervenuta col vessillo.

Il Segretario federale Andrea Gastaldi accompagnato da personalità e ricevuto dal preside dell'Istituto comm. prof. Chiavazza e da tutto il corpo insegnante in camicia nera e dal cappellano cap. De Amicis, è passato fra le file dei giovani che al comando degli ufficiali avevano preso la posizione di attenti e si è fermato davanti alla lapide. Con voce squillante egli ha chiamato: «Camerata Pierino Delpiano!». All'unisono tutti hanno risposto «presente!» e la mano alzata nel saluto romano sono rimasti un minuto in fascistico raccoglimento. Dopo il rito il rag. Salvatore Miccichi, ex allievo dell'Istituto, ha letto la sua monografia su Pierino Delpiano, la quale ha visto il recente concorso.

Gli Artigiani e la Pro Arte e Coltura

Il Dopolavoro Artigiano e la Pro Arte e Coltura» iniziano con martedì 5 corrente una serie di manifestazioni culturali che si svolgeranno nell'aula magna della Scuola Tecniche, operaie di S. Carlo (via Giuseppe Verdi 25). La conferenza inaugurale con proiezioni, sarà tenuta dall'ing. Giacomo Negri, ed avrà per titolo: «Anime - Mezzi - Misteri» (Vita di Michelangelo). Ingresso libero agli artigiani e ai soci della Pro Arte e Coltura.

Il Segretario Federale al Dopolavoro de "La Stampa,,
apponta la "Stella al merito,, a tre nostri operai

I premi di natalità - Appassionate dimostrazioni di fedeltà al Duce e alla Rivoluzione

Ieri, presso la bella sede del Dopolavoro de «La Stampa» una fervida cerimonia ha riunito, attorno al Gerarca del Fascismo torinese, Andrea Gastaldi, le maestranze del nostro giornale. La manifestazione ebbe carattere festoso e solenne, poichè tre nostri operai, recentemente insigniti della Stella al Merito del Lavoro, dovevano ricevere dalle mani del Segretario Federale le insegne dell'ambita onorificenza, giunta a premiare e a riconoscere decenni di fedeltà e di devozione al nostro giornale e alla quotidiana fatica che unisce in una grande armonia valorosa famiglia le nostre maestranze.

Già a mezzodì un fraterno rancio aveva riunito attorno al nostro Direttore e al Direttore Amministrativo i Dopolavoristi, ai quali Alfredo Signoretti aveva rivolto vibranti, schiette parole di saluto celebrando l'opera sociale del Regime, che, fedelissimo ai postulati dicianovisti del Fascismo, tutela assiste e premia il lavoro e va incontro al popolo. Nel pomeriggio gli stessi partecipanti al cameratesco ranccio convennero alla bella sede sociale del Dopolavoro de «La Stampa», ove, a ricevere il Segretario Federale Andrea Gastaldi, erano il nostro Direttore dottor Signoretti, il Direttore Amministrativo comm. Cesare Fanti, il capo-redattore dottor Ferra, il capo-cronista dottor Avenati, e il presidente del «Dopolavoro La Stampa» dottor Strudella.

Erano pure presenti, accogliendo l'affettuoso invito del nostro «Dopolavoro», i camerati cav. uff. Tullio Ciamelli, Segretario dell'Unione fra Sindacati dell'industria, accompagnato dal cav. Nuvoli, il dottor Fanti, Ispettore Superiore dell'Opera Dopolavoro, il cav. Mazza, Segretario del Sindacato Poligrafici. La manifestazione si svolse schierata all'ingresso, agli ordini del cav. Cavaletto, direttore dei nostri stabilimenti tipografici (esse pure, da altre due sedi, decorate della Stella), e dei preti, camerati Rega e Agino, ed erano fra loro tutti i nostri compagni di lavoro, i premiati collaboratori della nostra fatica e cui tanti affettuosi vincoli ci legano.

Fervido saluto al Gerarca

Andrea Gastaldi fu accolto al suo giungere dagli alti alalà dei Dopolavoristi, e subito nella vasta sala delle riunioni ebbe inizio la manifestazione, che si svolse in un ambiente di intimo affettuoso cameratismo. La sala era stipatissima: colla maestranze erano convenuti le loro famiglie, e perciò si sorrise di tanti bimbi allietò la semplice schietta riunione. La quale ebbe inizio, dopochè dall'orchestrina furono suonati gli inni della Patria, con un fervido saluto rivolto al Segretario Federale, ai gerarchi e alle altre autorità presenti dal camerata Agino che a nome di tutti i Dopolavoristi disse ad Andrea Gastaldi la viva gratitudine per aver egli voluto partecipare alla manifestazione. Il nostro magnifico e possente popolo lavoratore che, non dimenticatelo, è stato, fu e sarà sempre il protagonista vero di tutte le vicende storiche della Nazione.

«La consegna a tre camerati anziani — ha continuato il Segretario Federale — di una onorificenza del Governo fascista, deve ricordare alla nostra memoria che soltanto in questi ultimi anni, dopo decenni e decenni di chiacchiere, di inutili parole, il lavoratore ha trovato un Governo che fa per esso quel che nessun Governo al mondo, di qualsiasi fede o colore, ha fatto.

«Ciò all'ordine del giorno della giornata odierna i tre camerati ai quali il Governo Fascista ha concesso meritatamente questa distinzione per premiare la loro operosa e bella fedeltà ad un giornale che ringrazio per il contributo prezioso e ambito di collaborazione che porta ogni giorno alla fatica del Fascismo torinese. E ringraziando il giornale, intendo ringraziare tutti, dal direttore, ai tipografi, ai fattorini; dalla fedeltà meravigliosa di questi tre loro camerati essi devono trarre esempio per continuare la loro fatica in collaborazione coi loro dirigenti, collaboratori fraterni perchè direzione la loro anche e il preoccupano soprattutto del loro avvenire più sereno e più tranquillo».

Fra continue acclamazioni Andrea Gastaldi così concluse:

«Camerati! Con la vostra fedeltà avete acquisito una benemerenza non soltanto nei riguardi del Giornale, ma nei riguardi del Regime, che guarda, ripeto, al popolo lavoratore come al nerbo e allo strumento per la ricchezza nazionale. Il vostro esempio, confido, sarà seguito da altri, per cui, se l'idea ce lo consentirà, potremo presto ritrovarci per ripetere questa cerimonia e per rinnovare nel nostro cuore il giuramento al Duce, il giuramento che accanto a Lui e per Lui saremo sempre dei buoni, dei fedeli lavoratori, che operano soprattutto per l'avvenire e la fortuna dell'Italia Fascista».

I decorati e i premiati

Applausi scroscianti accolsero la fine del parole del Segretario Federale, il quale volle quindi appuntare sul petto dei tre decorati le nobili insegne. Si avanzò prima Pietro Barovetti, da 25 anni addetto al reparto rotativo de «La Stampa», quindi Virgilio Righettini, con 25 anni di anzianità al nostro giornale, infine Aurelio Barone, da 34 anni al servizio della azienda. Appuntate la Stella, ad uno ad uno i tre colleghi lavoratori furono da Andrea Gastaldi abbracciati, mentre nella sala prorompevano nuove acclamazioni.

Quindi Andrea Gastaldi, proprio dei camerati del Dopolavoro, ha offerto al comm. Cesare Fanti una artistica targa in bronzo in segno di devota gratitudine per la proficua e affettuosa opera amorevolmente svolta dal nostro Direttore Amministrativo in favore del Dopolavoro.

Il Segretario Federale distribuì quindi i premi annuali di natalità, stanziati dalla Amministrazione de «La Stampa»: e ritirarono il premio il collega Carlo Borelli e quindi, della maestranza, i camerati Ernesto Bosco, Cesare Rosso, Luigi Angelino, Giovanni Zullo, Gianni Dimingo. Presto la toccante cerimonia ebbe termine: e ancora il cav. Barovetti volle esprimere al Gerarca e alla Direzione del giornale la sua commossa gratitudine.

Prima di accomiatarsi Andrea Gastaldi si trattenne cordialmente fra le famiglie dei nostri operai e posò per numerosi gruppi fotografici.

Andrea Gastaldi fra il dottor Signoretti, il comm. Fanti e i decorati

Il Principe di Piemonte
alla Mostra dei bozzetti
per il monumento al Duca d'Aosta

Il Principe di Piemonte si è recato ieri mattina allo Stadio Mussolini a visitare la Mostra dei bozzetti inviati al Concorso per il Monumento al Duca di Aosta. Lo accompagnavano il Podestà dott. Paolo Thaon di Revel, i due Vice-Podestà, il Segretario Federale Andrea Gastaldi ed altre personalità.

A riceverlo si trovava il Maresciallo d'Italia S. E. Giardino, Presidente del Comitato per il Monumento al Glorioso Comandante la III Armata. Il Principe si è trattenuto lungamente a considerare tutte le opere. Il Principe si è specialmente soffermato davanti alle opere che la Giuria ha scelto ed i cui autori sono stati invitati al secondo concorso conclusivo, ed ha espresso al Maresciallo ed al Podestà il suo vivo interesse ed il suo compiacimento per il Concorso che ha dato modo di attrezzare l'interessante Mostra.

Il Principe di Piemonte, prima di recarsi allo Stadio Mussolini, si era recato al 92.o Reggimento Fanteria, che, come si ricorda, comandava prima di lasciare Torino. Nel cortile della Caserma si sta erigendo un monumento ai «Fante» ed il Principe, trovandosi a Torino, ha voluto vederlo. Il Comandante il Reggimento ed un folto gruppo di ufficiali si sono recati a rendere omaggio a Sua Altezza e mentre l'Augusto ospite, ricevuto cogli onori militari, si intratteneva ad ammirare l'opera d'arte, tutti i soldati sono scesi nel cortile dove il Principe li ha trovati poco dopo allineati come per una rivista. Lasciando la Caserma Umberto di Savoia ha portato con sè il ricordo del saluto entusiasta dei Fanti del glorioso Reggimento.

Verso la canonizzazione
del Beato G. Cottolengo

Non è lontano il giorno in cui Torino ed i cattolici potranno invocare quale il Beato Giuseppe Cottolengo.

Per la canonizzazione debbono essere approvati due miracoli operati per intercessione del Beato: nei giorni scorsi si tenne la Congregazione antipreparatoria per esaminare il secondo miracolo sulla base del processo fatto presso la Curia Arcivescovile di Torino, l'altro miracolo era stato esaminato fin una precedente Congregazione.

Dopo l'approvazione dei due miracoli, diventa prossima la canonizzazione.

Il discorso del Duce
illustrato alle scolaresche

Nella grande sala delle conferenze del R. Istituto Nazion. per le Industrie del cuoio di Torino, il prof. dott. comm. Guido Colla, per incarico della Direzione e per analoghe istruzioni impartite dal Ministero dell'Educazione Nazionale, alla presenza del corpo degli insegnanti, dell'intera scolaresca delle due sezioni concerta e calzaturiera e del personale, ha illustrato il discorso pronunciato il 14 novembre da S. E. il Capo del Governo al Consiglio Nazionale delle Corporazioni. Il dott. Guido Colla con parola convincente ha posto in rilievo i punti più significativi del discorso sotto l'aspetto politico, economico, sociale ed umano, tracciando un interessante quadro della odierna situazione economica e sociale mondiale, entro la quale l'Italia ed il suo popolo hanno una posizione di privilegio, grazie alla appassionata mirabile opera di ricostruzione che il Duce svolge da undici anni, e mettendo in vista i capisaldi sostanziali sui quali il Fascismo sta preparando la nuova rivoluzione e la nuova era economica.

Ha concluso, assai applaudito dall'uditorio, rivolgendo un caldo appello ai giovani perchè attraverso agli studi professionali — particolarmente intesi a preparare le future forze intellettuali della Corporazione — abbiano ad essere degni di assumere la loro parte nel nuovo assetto economico che il Fascismo sta preparando.

Il terzo concorso gelsicolo

L'Ente Nazionale Serico bandisce un terzo concorso fra enti e privati che intendano piantare e coltivare gelsi allevati in ferma basse: il concorso è dotato di 720 premi in denaro, per la somma complessiva di 142.100 lire, oltre al contributo per pianta messa a dimora di centesimi 10. Possono partecipare al concorso enti e privati, proprietari o conduttori di terreni, siti in una delle provincie dell'Italia settentrionale e centrale, che piazzeranno gelsi durante il periodo autunno 1933, primavera 1934, formando veri gelseti specializzati, oppure prati-gelsi. Il concorso consta di una gara provinciale e di una di secondo grado a cui prenderanno parte i vincitori della prima. Le domande di iscrizione al concorso, scritte su speciali moduli dovranno pervenire alla Cattedra ambulante di agricoltura della Provincia o alla sua Sezione, entro il mese successivo al piantamento e in ogni caso non oltre il 30 giugno 1934.

Per informazioni e richiesta di moduli, rivolgersi alla Cattedra ambulante di agricoltura nella cui circoscrizione viene effettuato il piantamento.

La festa degli artiglieri

L'Associazione Nazionale Artiglieri ha celebrato ieri la festa della patrona dell'Arma, Santa Barbara. Nella chiesa omonima è stata celebrata una messa solenne dal Cappellano di Divisione don Solero e ad essa col vice-presidente nazionale conte ing. Alessandro Orsi e il presidente della sezione di Torino ing. Dal Corso sono intervenuti tutti gli ex-artiglieri recanti sull'abito borghese il fazzoletto del colore dell'Arma. Una rappresentanza di artiglieri in attività di servizio, col comandante il Reggimento di Artiglieria, era schierata di fronte al presbiterio dove un alfiere recava il labaro dell'Associazione. Alla elevazione il cappellano militare ha rievocato il martirio della vergine Santa Barbara, avvenuto, come è noto, sotto il dominio di Diocleziano, poi, terminata la messa, in corteo, gli artiglieri hanno percorso via Cernaia, corso Re Umberto e corso Vittorio Emanuele, per recarsi a deporre una corona al monumento che ricorda i fasti e la gloria dell'Arma dell'Artiglieria. Cerimonia a carattere fascisticamente militare.

Il conte Orsi, facendosi interprete di tutti gli artiglieri, ha elevato un devoto pensiero alla Maestà Sua il Re ed al Duce. Il labaro dell'Associazione si è inchinato reverente; e tutte le mani si sono alzate nel saluto romano.

L'inaugurazione della nuova sede
dell'Associazione Arma del Genio

In via Lagrange 7, con una solenne cerimonia è stata inaugurata la nuova sede dell'«Associazione Arma del Genio». Fra trofei di bandiere spiccavano i ritratti del Re e del Duce e su una cornice di tricolore il trofeo delle decorazioni del sergente Ruggia, che si guadagnò la medaglia d'oro all'assedio di Perugia. Alla cerimonia erano rappresentati S. E. il Prefetto, il Segretario Federale e il Podestà ed erano presenti il Presidio della Provincia, il comandante del Genio gen. Bellucci, il comandante l'Accademia e la Scuola di applicazione gen. Belini, il col. Pavagrossa, il col. Pinna e il maggiore De Girolamo in rappresentanza del Genio ferrovieri. Ha parlato per primo l'ing. Balzanelli presidente dell'Associazione il quale ha assegnato la tessera alla memoria della medaglia d'oro sergente Ruggia, poscia il gen. Belini ha portato il saluto degli allievi dell'Accademia e della Scuola di Applicazione. In corteo, tutti gli ex combattenti dell'Arma del Genio, si sono recati a deporre una corona al Monumento a Pietro Micca; poi a Santa Barbara ad ascoltare la Messa.

Orologiai ombrellai e lattonieri
festeggiano S. Eligio patrono

Un gagliardetto benedetto dal Cardinale alla presenza delle Gerarchie

La festa di Sant'Eligio è stata ieri celebrata da parecchie categorie di lavoratori, che venerano detto Santo come patrono della loro arte: e cioè idraulici, lattonieri e gasisti da un lato, dall'altro orologiai ed ombrellai.

Con particolare solennità si è svolta la celebrazione fra idraulici, lattonieri e gasisti, poichè essa coincideva con la inaugurazione del gagliardetto della loro scuola, avvenuta alla presenza delle autorità cittadine. La lieta giornata ha avuto inizio con una funzione religiosa svoltasi alle 8,30 nella chiesa dello Spirito Santo in via Porta Palatina, ove il canonico Morino ha celebrato la Messa.

La manifestazione si è poi trasportata nelle scuole municipali Torquato Tasso, in piazza San Giovanni, ove i lattonieri hanno, per concessione del Comune, la loro scuola. Quivi, alle 9,30, si è proceduto alla tradizionale distribuzione del vino bianco e dei biscotti, offerti, come vuole un'usanza ormai secolare, dai proprietari ai loro dipendenti ed agli allievi della scuola. Quindi ha avuto luogo la visita alle aule scolastiche. Alle 10,30, nella palestra della stessa Scuola Torquato Tasso, tutta adorna di bandiere, si è poi svolta la solenne cerimonia dell'inaugurazione del gagliardetto. Erano presenti S. E. il Cardinale Arcivescovo Fossati, che, come novarese, ha accettato di buon grado l'invito rivoltogli dai lattonieri che provengono in gran parte dalla provincia di Novara e più precisamente dalla Valsesia; il Segretario Federale Andrea Gastaldi; il conte di San Marzano in rappresentanza di S. E. il Prefetto; il comm. Massa, in rappresentanza del Podestà; il cav. uff. Ciansetti per i Sindacati; l'on. Vassallo; e molte altre personalità. Gli onori di casa erano fatti dal sig. Italo Gilodi, presidente dell'Unione principali idraulici, lattonieri e gasisti, e dal rag. cav. Giuseppe Pallavicini, presidente della Scuola per idraulici, lattonieri e gasisti.

Fra il silenzio e la commozione dei presenti S. E. il Cardinale Arcivescovo ha impartite la benedizione al gagliardetto, di cui è madrina la signora Margherita Gilodi, madre del presidente dell'Unione. Quindi ha preso la parola il rag. Pallavicini, il quale ha posto in rilievo il nuovo e più profondo significato che quest'anno la festa dei lattonieri ha assunto, in quanto è stata ripresa l'antica usanza di celebrare la ricorrenza in perfetta unione di spiriti, principali accanto ai operai; il che è conforme ai tempi nuovi di armonia sociale sorti dal Fascismo. L'oratore ha poi ricordato l'antichissima istituzione dell'«Università dei tolai», avvenuta in Torino nel 1741, di cui l'Unione è la continuazione. Quindi è venuto a parlare della scuola, istituita nel 1912 e che conta ora circa 50 allievi, sofferman dosi ad illustrare i suoi brillanti risultati, pur dovendosi lamentare deficienza di locali. Ed ha concluso, fra gli applausi, esortando i giovani ad istruirsi, a migliorarsi, ad affinarsi, per essere degni di quell'Italia più grande e di quell'avvenire più glorioso che il Duce va preparando.

Fra segni di viva attenzione e intimo compiacimento si è poi alzato a parlare il Segretario Federale, il quale, prendendo occasione dall'inaugurazione del gagliardetto tricolore, e ricordando, per contrapposto, a quello che erano e significavano, anni addietro, le bandiere e le loro inaugurazioni, ha fatto seguire una breve efficace rassegna fra l'Italia d'oggi e quella di ieri. Ieri incompatibile e contrastante con la vita della Patria, ed era adatto manifestare la fede in Dio e la credenza nell'avvenire d'Italia; oggi la religione di Dio e della Patria è restituita agli Italiani. E' questo un altro merito del Fascismo, che parla soprattutto allo spirito, che è gioia, bellezza, poesia. Il Fascismo vindice e ricostruttore sta vicino al popolo, che lavora e crede, perchè lo considera il grande protagonista delle sorti della Nazione. Nè potrebbe essere diversamente perchè il Duce è figlio intangibile del popolo. Al popolo adunque le assidue cure del Regime, l'assistenza dei Sindacati, la giustizia della Carta del Lavoro; i padroni non sono più i gretti principali di un tempo, ma i collaboratori aperti e consapevoli degli operai; è lo spirito della solidarietà, che in nome di una fede divina penetra nei rapporti di tutte le categorie di cittadini. Questa solidarietà si manifesta soprattutto nell'assistenza dei bisognosi. Non più una elemosina umiliante, una carità sovente pelosa, non più le briciole del banchetti a chi ha fame; ma una assistenza piena, materiale e spirituale, in una forma di dignità che nessun altro Paese ha saputo realizzare. L'Italia è all'avanguardia, da Roma si proietta nuovamente fasci di luce sul mondo. A Roma dovranno guardare, con un unico desiderio: quello di lavorare, servire ed obbedire, perchè l'Italia sia quella sognata in tutte le trincee, in tutte le battaglie.

Il discorso di Gastaldi, che ha più volte suscitato entusiasmo ed applausi, è accolto alla sua chiusa da una lunga, vibrante ovazione, con fervidi «alalà» al Duce. E quando, terminata la premiazione degli allievi che si svolge fra il cordiale interessamento dei convenuti, il Segretario Federale lascia con le autorità la sala, una nuova entusiastica dimostrazione lo accompagna fino all'aperto, fra continue acclamazioni al Regime.

Anche gli orologiai, come abbiamo detto, hanno ieri festeggiato la ricorrenza di S. Eligio, e nell'occasione hanno celebrato il cinquantenario della loro Società di Mutuo Soccorso. La cerimonia si è svolta alle 9,30 nel salone della Scuola operaia di San Carlo, che ospita la Scuola orologiai. Anche qui, numerosi erano gli interessati presenti. Con i rappresentanti delle autorità cittadine erano poi il presidente della Mutua, Corrado Bertolotti, col Consiglio. La Società di mutuo soccorso fra principali e operai orologiai è stata fondata nel 1883, e fra i presenti era l'unico superstite dei soci fondatori, il quasi ottantenne Emanuele Chiariglione, che fu assai festeggiato.

Infine, pure gli ombrellai si sono ieri riuniti, trascorrendo in fervida letizia alcune ore. Essi non hanno tenuto alcuna cerimonia particolare; si sono semplicemente radunati a colazione, come è ormai antica abitudine, nella ricorrenza di S. Eligio, loro patrono. Questa riunione di ombrellai, pure nella mancanza di uno specifico programma, riveste un tono di particolare importanza e un aspetto simpatico, perchè non si tratta soltanto di ombrellai torinesi, ma anche di colleghi che vengono da tutta la regione piemontese e anche da Milano, da Genova e da altri centri. Torino è, ogni anno, il luogo di riunione di questi lavoratori, e la preferenza che viene data alla nostra città si spiega col fatto che gli ombrellai, come i lattonieri, hanno una unica località d'origine, che è la sponda piemontese del Lago Maggiore. Torino è stato il primo e più importante centro della loro immigrazione, e Torino si sono svolti i primi convegni e Torino continua ad essere sede delle loro amicherolì e liete radunate.

Le giornata pallanuotistica della Federazione I. N. F. per la lotta contro la Tubercolosi terrà una seduta il 16 corrente (sabato), alle 17,30, nell'aula della Clinica chirurgica via Accademia Albertina 17, i medici sono cordialmente invitati.

Bollettino demografico di Torino

3 Dicembre 1933 - Anno XII

NASCITE	27
MORTI	19

Una donna investita da un'automobile

Verso le ore 20 di ieri sera, l'automobile contrassegnata con la targa numero 1662-TO, guidata dal commerciante Vittorio Martinetto, di 42 anni, abitante in corso Francia 265, percorrendo il Largo Sonzini, investiva due donne. Esse sono: Maria Rossi, di 21 anno, abitante in via Sesia 39, e Adelina Rubiola, di 47 anni, abitante in corso Palermo 112. Soccorse da astanti, le donne venivano trasportate all'Astanteria Martini, dove venivano medicate dal dott. Quilico. La Rossi aveva riportato ferite varie e la commozione cerebrale, e la Rubiola ferite ed escoriazioni varie. Mentre la prima era ricoverata con prognosi riservata, la seconda era giudicata guaribile in 10 giorni.

L'infortunio di un agricoltore

E' stato ieri accompagnato all'Ospedale Mauriziano, dal figlio Natale, tale Carlo Barberis fu Giovanni, di 73 anni, nato a Castagnolo Po e residente a Gassino, il quale presentava la frattura della gamba sinistra. Il vecchio bracciante, per conto di un agricoltore, stava trasportando ceste di letame quando accidentalmente sdrucciolò sul terreno viscido e cadde fratturandosi l'arto. Dopo le cure praticategli dal prof. Rondelli, assistito dal dott. Pegano, il ferito è stato ricoverato e dichiarato guaribile in tre mesi.

Lotteria pro Asilo Infantile Umberto I

L'altra sera ha avuto luogo la estrazione della piccola lotteria a favore dell'Asilo Umberto I - R. Parco. Erano presenti il presidente dell'Asilo rag. Ugo Codeluppi, il rappresentante la Prefettura, alcuni consiglieri ed un numeroso pubblico. Vennero estratti i seguenti numeri: 1. premio n. 857; 2. premio n. 1997; 3. premio n. 740; 4. premio n. 774.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 12.45, 16.30, 19.30, 23: Giorn. radio - 11.15-13.30: Trio Chiari, Zanardelli, Casasso — 13.30: Dischi — 13-14.15: Dischi di musica operistica — 13.30-13.45: Dischi e Borsa — 14.45: Radio giornalino di Sgambetto — 17.55: Comunicato dell'ufficio presagi — 19-19.20: Notizie agricole e comunicati del Dopolavoro e dell'Enal.

Ore 19: Settimana in lingua estera — 19.30: Dischi — 20: Musiche richieste dal radio-ascoltatori — 20.30: Cronache del Regime — 20.40: «Il posta», commedia in 1 atto di Dario Niccodemi — 21.15: Concerto dell'organista U. Mathey con la collaborazione della cantante Paola Delle Torre e del violinista Dario Rovere (musiche di Händel, Bach, Karg-Elert, Franck). Dopo il concerto: Dischi di musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano (Vigentino): 20.30: Concerto del violinista Arrigo Serato. — Bolzano: 20: «Il Trovatore», opera in 4 atti di G. Verdi — Palermo: 20.45: Musiche da camera — Brunetto: 21.15: Concerto: «La morte di Prometeo», recita in un atto con musiche di René Barbier — Milano Ri: 21: Trasmissione di dischi scelti dal titolo «The Pageant of Nottinghamshire (La farmacia moderna) — Belgrado: 20.30: Trasmiss. di un'opera del Teatro Nazionale — Lubiana: 20.30: Opera da Belgrado. — Oslo: 20: Concerto (F. G. Bach: «Requiem (a de minore)», per coro e orchestra) — Bucarest: 21.15: Mozart: «Quintetto in sol minore» — Barcellona: 23: Composizioni di Mendelssohn — Radio Belfast A: 20.15: Ochmar Schoeck: «Nettuno» - 21.10: Wedekind: «Il Re Nicolò», dramma — Radio Belfast B: 20.30: Concerto sinfonico con musica di compositori irlandesi — Budapest: 19.40: Concerto per violino, violoncello e piano — Ajmer Rapio: 19.30: Recital di canto — Parigi: «Le canzone del golfo» con Lucot-Volpi, De Rios, Melandri L. 2.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA — Ore 21.15: Concerto della orchestra sinfonica dei Balck.

ALFIERI (Comp. Ruggeri-Borboni). — Ore 21.15: «I figli perduti di Strabeau (novità)

BALBO (Comp. E.V.A.R.). — Ore 21.15: «La piccola Casa Via» di Ripp (novità).

ROSSINI (Comp. Casalaggio). — Ore 21.15: «A gonfie vele», di Bel Ami.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Il Reggente».

GAY-DANZI: Ore 16.30: Tè, Ballo riposo.

CIRCOLO DEGLI ARTISTI: Mostra personale pittore Lupo). — 16-19: Intern ospedalieri, reparti anche 21-23. Ingresso libero.

I divertimenti

Oggi, ore 15,30, al CINEPALAZZO riderete con DE SICA nel film «IL SIGNORE DESIDERA?»

E' la più gaia e sbarazzina interpretazione di Vittorio De Sica, miniera inesauribile di «soggetti» comici e di paradossi arguto-sentimentali.

VITTORIO DE SICA VI FARA' DIVERTIRE

da oggi, e per parecchi giorni, in maniera fantastica, nella sua nuova interpretazione *Il signore desidera?*, indovinata combinazione del burlesco, del malandrinesco e dell'amoroso, che fa passare due ore di gaiezza e di riposo ad ogni categoria di spettatori.

Spettacoli cinematografici

ODEON: «King-Kong» con Fay Wray, Bruce Cabot, Robert Armstrong.

VITTORIA: La maschera del peccato (Carol Lombard) e Grande Spettacolo di Varietà.

ITALIA: Presidente dalla Ba.Ce.Ore.Mi. L. 2.

MAFFEI: Debutto Anna Fougez con Riv. Nel paese del Sole. Film: La bionda platino. Dalle 21 alle 2 Dancing e numeri var.

SPLENDOR: La bionda platino. L. 2. Ridot.

IDEAL: «La mummia» e «Prendetele vive!».

ALFIERI: «La mummia» e «Prendetele vive!».

STATUTO: «Madama Butterfly». S. Sidney.

GORIA: Cattivo soggetto. Vittorio De Sica.

PRINCIPE: Non son geloso e gran Varietà.

SAVOIA: «Il professore». Buster Keaton.

IMPERIALE: 100 di questi giorni. Chevalier.

NAZIONALE: «La canzone del sole» L. 2.

AUSONIA: «Cotton». Norma Shearer.

Oggi al CINEMA-TEATRO VITTORIA
prima visione dell'appassionante film
LA MASCHERA DEL PECCATO
vicenda di una sconfinata passione di donna, interpretata da Carol Lombard.
Sullo scena debutto di
CARR BROS & BETTY
divertenti, eccentrici americani, reduci dai grandi successi di Roma e Milano;
SCARLETT'S CHIMPANZES
impareggiabili giocolieri, acrobati, domatori;
Jos Hadges Biller Lares Trio
elegantissimo trio di danze.

Tutto esaurito alla STATUTO per MADAMA BUTTERFLY con SYLVIA SIDNEY
Il film dei mille incanti amorosi, ha conosciuto ieri una giornata sonante per affluenza di pubblico ed entusiasmo di consensi. Sylvia Sidney - meravigliosa e insuperabile - è stata la trionfatrice, pur in mezzo a un cumulo di bellezze sceniche, musicali e interpretative. Prosegue le repliche.

LA MUMMIA e PRENDETELE VIVE!
l'immenso successo dell'Ideal e Alfi.

Italia: Il Presidente della Ba. Ce. Ore. Mi. Bonomi, Pagnoni, Arrivabene. L. 2.

Al Nazionale: «La canzone del sole» con Lucot-Volpi, De Rios, Melandri L. 2.

STATO CIVILE
3 dicembre 1933 - Anno XII

NASCITE: 27. Maschi 12, femmine 15.

MORTI: 19. Bardina Maria mar. Mocallo, d'anni 83, di Torino, casalinga, corso Racconigi 25 — Regis Angela fu Antonio, id. 72, di Chieri, pensionata, via G. Bovio 15 — Lorenzi Ernesto fu Giovanni, id. 64, di Savigliano, droghiere, via Saluzzo 17 — Montarolo Antonia mar. Moscatelli, id. 64, di Trino Vercellese, casalinga, corso Vercelli 29 — Peano Pietro Bernardo fu Pietro, id. 77, di Torino, pensionato, corso Massimo d'Azeglio 39 — Alice Maria mar. Pellerano, id. 61, di Crova, casalinga, corso Vercelli 30 — Pesarini Antonia fu Agostino, id. 80, di Venezia, tagliatore sarto, via Giannone 3 — Morra Marcellina mar. Asinari, id. 60, di Torino, agiata, via S. Ambrogio 4 — Bucci Rosanna di Catalde, di mesi 1 e giorni 3, di Torino, corso Oporto 43 — Mora Giulia ved. Bonino, id. anni 84, di Torino, sarta, piazza Emanuele Filiberto 4 — Ascosato Carolina ved. Marengo, id. 76, di Ferrere d'Asti, casalinga, corso Valentino 2 — Fantino Margherita ved. Venata, id. 77, di Mermorito d'Asti, casalinga, via Roma 56 — Pallastri Clara fu Antonio, id. 74, di Alessandria, insegnante — Carpanini Anna ved. Rosetti, id. 84, di Albano Torino, domestica — Jemina Angiolina fu Bernardino, id. 63, di Mondovì, religiosa — Becchio Lorenzina mar. Tarino, id. 50, di Savigliano, casalinga — Olia Maria ved. Orlaria, id. 84, di Tricerro, operaia — Veronesi Alfredo fu Santo, id. 62, di Bologna, orefice — Cavigioni Rosina di Enrico, id. 18, di Torino, casalinga.

Molino Vittoria, riassettatrice — Lodo Luigi, calzolaio, con Ducellino Luigia — Vigenzo Duclino, fumista, con Barbanaglia Maria — China Giovanni, aggiustatore meccanico, con G

Incontro

Ci siamo incontrati, a caso, in un viale solitario del Parco cittadino. I prati lucevano d'un verde timido e le foglie dei grandi faggi avevano acquistano un color ruggine, alcune, perfino, s'erano tinte d'oro pallido con striature bianche. Dal cielo pioveva una luce lattea, quasi palpabile, e le nuvole, immobili, meditavano la pioggia.

L'uno di fronte all'altra, abbiamo pronunciato lo stesso monosillabo, fiaccamente e senza gioia. E pure, da mesi, non ci vedevamo. Allora, ambedue turbati, a stento contenevamo l'atroce sofferenza per l'imminente distacco. E vedo ancora, nell'istante che il treno riprendeva il suo andare, la tua bella bocca sigillarsi per arginare il pianto: ma due lacrime, parituttavia, scivolarono dagli occhi. Pur'io ero angosciato e non seppi dirti una parola che servisse a lenire la tua pena. Questo fu il nostro distacco. L'estate declinò: fedeli al patto nè io nè tu ci scrivemmo: le parole non avrebbero mai potuto dirci il bene che ci volevamo: avrebbero deformato e immiserito il nostro amore e dovevamo evitarlo. Un giorno, appena sarebbe stato possibile, io, e tu, ci saremmo corsi incontro e in silenzio ci saremmo rituffati nel sogno. L'amore, dopo lunga parentesi, sarebbe riscoppiato, fresco e vivido, come la gemma d'un pesco a primavera.

Così, tu ed io, pensavamo: e altrimenti sarebbe stata profanazione.

— Tu?

— Tu?

Ci siamo guardati con occhi tranquilli, quieti: senza ombra di sorpresa: e non ci meravigliammo neppure di quello. Io non ti domandai perchè non avevi mantenuta la promessa fattami allora di venire da me se mai fossi capitata nella città dove vivevo; tu, non sentisti il bisogno di scolparti. Non avevamo la forza di mentire. La noia, appena nascosta, di quell'incontro casuale e non desiderato; la fretta di lasciarci, erano i pensieri dominanti: li leggevo nei tuoi occhi un po' torbidi, li sentivi nelle risposte abadate che ti davo.

— Brutta giornata — dicesti.

— Inconcludente — ti risposi.

Camminavamo per il viale molle e felpato di foglie cadute. Non c'era nessuno: il silenzio appena incrinata dal frusciare dell'acqua d'un piccolo rivo poco distante.

— Dove vai? — ti chiesi.

— Non lo so e non mi importa neppure perchè sia venuta al Parco: a girare, per la città, mi annoiavo terribilmente.

— Anch'io non so perchè ci sia venuto.

Nessuna parola, nessun accenno a quello ch'era stato fra di noi. L'averti accanto, il conoscere la gioia che tu sapevi accendere, le parole che sapevi dire quando gli occhi ti s'invaghivano e la cornea acquistava un indefinibile color azzurro, mi lasciavano indifferente. Ed anche tu eri indifferente, ma non serena. Il peso della materia non s'era disciolto, bensì appesantito: e ciò non comprendevamo.

— Sono venuta senza un motivo preciso e per poterlo fare ho dovuto inventare un mondo di fandonie.

Ti sorrisi e dissi:

— A volte si fa una cosa senza ben sapere il motivo per cui si faccia.

— Ecco; forse. Perchè ieri sera non ci pensavo affatto. Ma quando questa mattina mi sono svegliata, l'idea ce l'avevo già, e prepotente.

— Può essere anche stato il bisogno di un'ora di libertà assoluta, di sentirti sola, padrona di te stessa per disporre del tempo come meglio ti piacesse.

— Può essere: ma ora mi annoio terribilmente.

Perchè non ti gridai allora:

— Tu non sai, ma il motivo del bisogno prepotente di venire in città, c'è; dovevamo incontrarci. Non vedi che anch'io sono qui? Ed ora? mi sei accanto, tutta per me; e ti rubo, e ti porto via. Quanti secoli son passati dall'ultima volta? — Non ti dissi ciò, ma capitati, nell'andare sbadato che facevamo, su la spianata dove sorge un caffè, t'invitai banalmente ad entrare.

Seduti, come una di quelle coppie clandestine d'amanti che, invece di commovere, col loro bisbiglio e sfiorarsi danno dispetto, sorbimmo una cattiva tazza di tè senza accorgercene. Tutto stagnava in quel grigiore opaco e opprimente, e i nostri discorsi erano pochi e banali. Tu mettevi una grande attenzione nello sgranocchiare un pessimo pasticcino, io a seguire le evoluzioni di un cameriere che s'affannava a mostrarsi indifferente ma tutti guardava con sorrisi di protezione. Ad un tratto, chissà perchè, dicesti:

— Io adoro l'autunno — ma nel voltarmi scorsi su le tue labbra il segno d'un sorriso che ti allargava la bocca insolcandola agli angoli. — E tu?

— Non so.

— Non hai preferenze?

C'era in quella nuova interrogazione un che d'ironico che non mi sfuggì ma al quale non seppi reagire. Tutto, quel giorno, parole e sentimenti, mi giungeva ovattato, senza alcuna risonanza: pietre in fondo al pozzo. Ero indifferente: non di rado càpita che una sensazione, anche violenta, non riesca a scuotere fibre e cellule affondate in un letargo quasi preagonico; forse, l'essere, in quegli attimi, si stacca dalla materia per raggiungere spazi siderali.

Ma tu t'eri svegliata, ritrovata, ed il primo impulso era stato d'attaccarmi con l'ironia: d'istinto la conoscevi per un'arma spietata suscitatrice di immediata reazione. Dalla momentanea evasione, la tua femminilità risorgeva già esasperata, tutta aculei e spine. Già sapevi il perchè eri venuta, il perchè quella forza era stata tanto imperiosa, il perchè m'avevi incontrato. Ritornava il ricordo di ciò che era stato tra noi: l'amore, la passione divampata come un rogo alimentato dal vento, le lacrime di gioia, le parole di tenerezza e di follia. Tutto ritornava impetuoso, incontenibile esplodeva, agognava alla rivincita.

Dicesti ancora:

— Imagini cosa succederebbe a casa mia se, questa sera, io non tornassi? Ma a me non importerebbe nulla: certe volte si è crudeli sapendo di esserlo, anzi si gode nel pensare al dolore che si arreca — e mi guardavi con occhi cupidi, dove una scintilla di quella crudeltà luceva. — Domani, poi, mi presenterei tranquilla come se nulla fosse accaduto, con una scusa plausibile, e tutto finirebbe lì.

Allora avrei dovuto prenderti sottobraccio, senza parlare stringertelo sino a farti male e trascinarti via con me, e non lasciarti più, felice di averti ritrovata, di averti accanto, tiepida e tenera come una colomba. Questo, però, non feci e risposi:

— Sarebbe una crudeltà inutile.

E tu:

— Già — e t'alzasti.

Fuori, una pioggia fina immalinconiva ancor più il paesaggio: chiudesti il colletto dell'impermeabile attorno al collo e affondasti le mani nelle tasche, da monello sbarazzino: poi, come passava un tassì, lo fermasti con un richiamo secco, quasi non emesso da te.

— Addio.

— Addio.

Ma appena l'auto avviò il motore, tu, affacciata al finestrino, mi lanciasti una risata violenta, piena di sprezzo e di odio. Ne fui investito, scosso. Disincantato così ritornai a piena nella vita. E ti vidi, non quale mi ti era apparsa sul viale del Parco, ma laggiù, su la spiaggia battuta implacabilmente da un sole imperioso, traente bagliori corruschi dalla sabbia fine, su la soglia della tua capanna rossa, perfetta nel costume da bagno che non celava nessuna meraviglia del tuo corpo giovine, quando ti lanciai, a labbra strette, un violento — mi piaci — e fu il principio del nostro amore, creduto eterno solo perchè il sole, allora, si celava per poche ore.

E ciò mi tormenta: ma più d'ogni cosa, il pensiero che tu, neanche col venire della nuova estate, mi perdonerai uno smemorato giorno d'autunno.

ALFIO BERRETTA

Storici gioielli imperiali
messi all'asta a Londra

Londra, 4 mattino.

Sei lotti di gioielli, proprietà di uno dei membri di una famiglia imperiale di Europa, saranno venduti all'asta il 15 dicembre nella sala Christie. Il più interessante dal punto di vista storico è una collana di diamanti composta di 41 brillanti incastonati in oro e argento. Essa fu data dall'imperatrice Giuseppina a sua figlia Ortensia moglie di Luigi Bonaparte. Un altro gioiello imperiale è un braccialetto d'oro con tredici brillanti incastonati che appartenne alla duchessa Augusta Amelia di Leuchtenberg moglie del principe Eugenio di Beauharnais Vicerè d'Italia e Duca di Leuchtenberg che l'aveva ereditato da sua madre l'imperatrice Giuseppina. Vi è pure una collana con 57 diamanti che fu già proprietà dell'Imperatrice d'Austria e un zaffiro donato dallo Zar Alessandro III a sua figlia la granduchessa Olga moglie del Re del Wurtemberg.

Due falliti tentativi di Lindberg
di decollare per la transvolata atlantica

Bathurs, 4 mattino

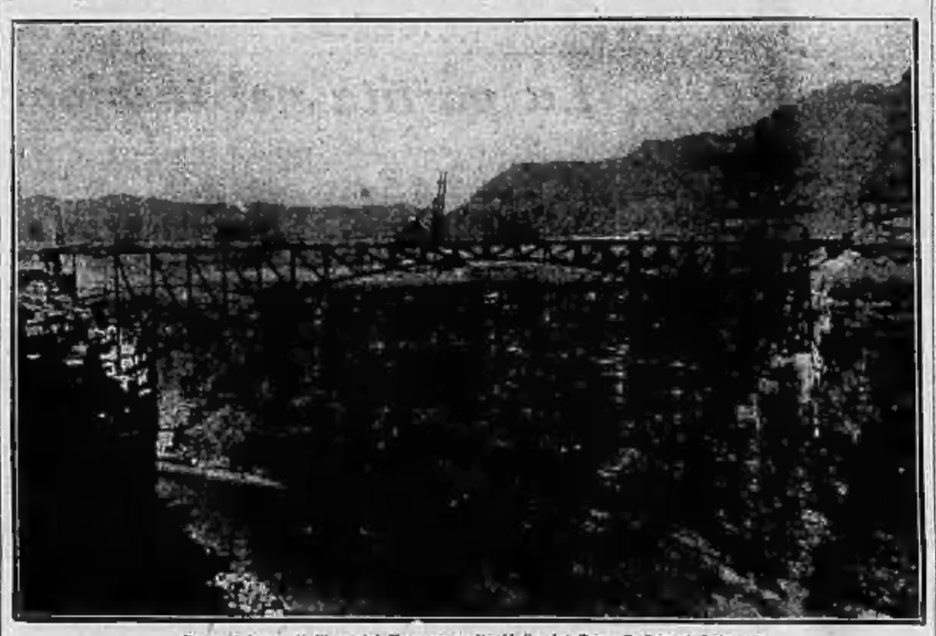
Il colonnello Lindberg ieri mattina ha fatto due tentativi di decollaggio col proposito di proseguire per Porto Natal (Brasile). Nessuno dei tentativi è però riuscito.

(Uditod Press).

NEGLI ABISSI DEL TEMPO

L'età della Terra: due miliardi di anni?

Qual'è l'età della Terra? Non v'è a prima vista domanda più immensa di questa, eppur l'uomo, che la divina fiamma dell'ingegno spinge verso orizzonti sempre maggiori, verso le sintesi supreme, ha già affrontate maggiori questioni pretendendo anche di analizzare quattro: ecco che questo ritmo misura il tempo ancor più sicuramente che non le rivoluzioni astronomiche. Per fortuna poi la disintegrazione è incredibilmente lenta in molti casi; una tonnellata di uranio in capo a un anno fornisce di quel piombo finale solo tanto un settemilionesimo di grammo e si ha così un bel mezzo per misurare la sterminata distesa dei millenni.



Dove si legge il libro del Tempo: nella Valle del Gran Cañon al Colorado.

Questi sedimenti, sollevati dalle gigantesche pieghe, si mostrano in tutta la loro imponenza in quella sezione geologica ideale, unica al mondo, che è il Gran Cañon del Colorado. Là, in quel la immensa trincea le cui sponde si elevano per duemila metri e che l'incisione delle acque ha messo a nudo, il geologo può invitare il paleontologo a meditare con lui perchè i vari livelli di quella colossale «torta a sfogliata» contengono le impronte della vita animale, l'evoluzione delle specie che hanno marcato il loro passaggio attraverso i millenni. In basso, nei terreni arcaici risalendo fino a milleduecento secoli nello sterminato cataclisma del Tempo si vedono i primi organismi unicellulari, le alghe informi, i radiolari, gli infusori. Più in alto fino a circa seicento milioni di anni appariscono le prime forme organizzate, fin tanto che a un livello superiore ecco i primi invertebrati. Più in alto ancora, su uno spessore di un milione di secoli è l'impero degli anfibi. Al livello superiore cominciano i rettili, dopo dei quali ecco i mammiferi su uno spessore di strati di seicentomila secoli e ci conducono all'epoca terziaria alla fine della quale apparisce l'Uomo.

A questo dominatore sorretto dalla scintilla divina del genio sono bastati cinquecentomila anni per apprendere le matematiche, la fisica, la geologia, la chimica, per costruire le Università, gli astrifici laboratori, per indagare il passato, scrutare l'avvenire, le profondità dell'Universo, e alzare sempre più in alto la fiaccola inestinguibile del progresso che è l'alito animatore di questa tanto misteriosa vita terrena.

G. CASTELFRANCHI

Anzitutto il passato e il futuro degli altri mondi.

Arrestiamoci, per carità alla Terra, che già lo scettico sorrida incredulo; un primo interrogativo che sopravanza il principale, si pone intanto: quali saranno i nostri orologi e il nostro calendario per misurare questo «tempo» la cui accumulazione forma il nebuloso concetto che si pretende investigare: l'età della Terra?

Ipotesi e calcoli

Saltiamo le origini, le ipotesi relative adornate da calcoli matematici copiosi sulla condensazione graduale di questo granulo che era ci trasporta in ragione di trenta chilometri al minuto secondo; intanto è certo che, condensandosi, il globo ha mutato la celerità della rotazione propria, sicchè i nostri «giorni» attuali, che in numero di 31.536 formano un secolo, non costituiscono un'unità conveniente; nei tempi della Terra in formazione i giorni erano immensamente più lunghi di quelli che segnano ora il ritmo della nostra vita. Questa osservazione tanto semplice mostra che il tempo dei nostri orologi è relativo alla misura che ci occorre fare e si connette con l'evoluzione astronomica senza che si possa pretendere di afferrare quella «durata pura», un concetto primordiale non suscettibile di misure umane.

Eccoci allora obbligati ad assegnare alla Terra una data di nascita convenzionale e come punto di comodo riferimento prenderemo l'epoca nella quale appariscono le rocce accertabili come le più vecchie; fatta tale convenzione, la risposta alla paurosa questione affacciata diventa d'una nettezza sorprendente perchè le rocce più antiche mostrano l'età di circa due miliardi di anni. Quel «circa» non deve d'altronde dar troppo noia ai pedanti perchè il compito di precisar meglio quella cifra colossale non è per la Scienza che una faccenda di lavoro metodico; l'orologio del quale essa si serve è invero ammirabilmente preciso tanto che Curie trent'anni or sono l'aveva già proposto per fissare un «campione di tempo» immutabile ed universale: la radio-attività. Si sa che il radio e i suoi «fratelli» presentano gli atomi in perenne vulcanismo; ciascun atomo si sfascia e dalle sue spoglie mortali scaturisce sull'istante un altro atomo di specie diversa, finchè per successivi decessi e parti si arriva al piombo: quasi le disintegrazioni successive sono accompagnate dall'espulsione di atomi di elio, il gas che gli americani raccolgono dal sottosuolo per riempire i loro dirigibili.

Orologi sicuri

L'uranio, il torio, l'attinio sono altri corpi radioattivi trasformantisi, essi pure si convertono in piombo metallico il quale sembra, finora, essere la stazione finale di ogni radioattività terrestre.

Ebbene, questa evoluzione spontanea che la Natura ha assegnato alla materia si effettua con inflessibile rigore, a una velocità invariabile, e la scienza, pure con mezzi potentissimi quali il calore, le scariche elettriche, le pressioni colossali, ha dovuto riconoscere d'essere incapace ad accelerare o a ritardare il processo.

Per ogni anno, ad esempio, su diecimila atomi di radio in media se ne sfa-

Questi frammenti dei corpi interplanetari sono ordinariamente costituiti da un nucleo di ferro e di nichel rivestito da una crosta e, riscaldandosi, si libera dell'elio che dà il mezzo di determinare l'età della sua roccia-genitrice; anche qui basterà una semplice divisione.

La clessidra degli Oceani

Ma l'età dei materiali costituenti la crosta terrestre non è sufficiente a ricostituirne la storia perchè il geologo non trova gli strati l'un sopra l'altro ordinati come sono i fogli di un calandario; sarebbe davvero comodo, e la geologia non si travaccherebbe alle prese con tante difficoltà.

Anzitutto i piegamenti di contrazione hanno dato luogo alle montagne, e le piogge con le erosioni tutto hanno inciso, dilavato, asportato, cancellando spesso i segni delle successioni cronologiche. I piegamenti sono poi qua e là così complicati che spesso le strato più antico si trova posto al di sopra di quello più recente. Il geologo ha perciò bisogno di altri orologi: a quel cronometro del radio che conta i millenni va aggiunta la clessidra offerta dai fiumi.

Questi portano al mare un tributo continuo di detriti insolubili e i delta che ancora sotto i nostri occhi al mare vanno formando — come quelli del Po, del Nilo, del Rodano — mostrano chiaro il meccanismo della loro costruzione. Le parti più fini, le calcaree, impiegano un tempo assai lungo a creare il sedimento e occorrono press'a poco novecento anni perchè si formi un deposito dello spessore di trenta centimetri. Non è impossibile ricostruire a quale profondità arrivino i sedimenti più antichi.

Squadra aerea inglese
di passaggio da Tripoli

Tripoli, 4 mattino.

Alle 13,30 di ieri sono giunti all'Aeroporto di Mellaha otto apparecchi egiziani comandati dal colonnello inglese Teir Bey che compiono il trasferimento da Londra a Cairo. Ricevuti con la consueta cordialità dal colonnello Sacchi e dagli ufficiali al campo di Mellaha, gli ospiti hanno visitato la città ove gli ufficiali hanno preso alloggio. L'equipaggio si compone di sei ufficiali egiziani e di due inglesi oltre sottufficiali delle due nazionalità. Il gruppo si componeva in origine di dieci apparecchi del tipo «Avro» ma due sono andati distrutti sul campo di Lymphe donde dovevano spiccare il volo. Sostituiti con altri due, i dieci velivoli sono partiti il 30 novembre da Londra per dirigersi in varie tappe a Cairo; senonchè due apparecchi in seguito a forzati atterraggi, si sono incendiati in Francia. Gli altri otto hanno compiuto regolarmente il volo benchè ostacolati dal maltempo che fino a ieri li ha obbligati a sostare a Gabes. Stamane proseguiranno per Bengasi con una breve sosta di rifornimento a Sirte.

Il card. Bourne agli estremi

Londra, 4 mattino.

Il Cardinale Bourne, Arcivescovo della Cattedrale di Westminster e Primate d'Inghilterra, ha ricevuto per la terza volta gli estremi Sacramenti. Il prelato, che ha settantaduee anni, è di nuovo gravemente malato. Nel corso di quest'anno egli aveva già dovuto interrompere a varie riprese la sua attività. Tuttavia non molto tempo fa egli andò a Parigi per celebrare il cinquantesimo anniversario del suo passaggio nel seminario di San Sulpizio.

LA CANONIZZAZIONE DI DON BOSCO

La solenne lettura del "tuto,,

Roma, 4 mattino.

(G. C.) — Nell'aula del Concistoro, in Vaticano, si è svolta ieri, alla presenza del Pontefice, la lettura del decreto dei «tuto procedi pesse» per la canonizzazione del Beato Don Bosco e di quello che riconosce il martirio dei gesuiti Gonzales De Santa Cruz, Alfonso Rodriguez e Giovanni De Castillo, uccisi in odio alla fede nell'America latina. Alla cerimonia assistevano il Cardinale Laurenti, prefetto della Congregazione dei riti, il Cardinale Verde, ponente della causa, don Ricaldone, Rettore maggiore dei Salesiani con alcuni membri del Consiglio superiore, don Tomassetti, procuratore generale, il generale dei Gesuiti padre Ledokowski, l'Ambasciatore del Brasile e il Ministro del Nicaragua con le rispettive consorti. Era pure presente la scorta del Papa, donna Camilla Ratti.

Il propagatore della Fede

Il segretario della Congregazione dei riti, monsignor Carinci, ha dato lettura dei due decreti. Quello che riguarda Don Bosco dice fra l'altro:

«Nel corso del secolo XIX, allorchè per ogni dove giungevano a maturare i velenosi frutti di cui il secolo anteriore aveva largamente disseminato i germi a distruzione della società cristiana, la Chiesa, in Italia soprattutto, si trovò in balia di molte procelle sollevatele contro dalla tristezza dei tempi e dalla malvagità degli uomini. Ma insieme la Divina Misericordia inviò anche allora, a sostegno della sua Chiesa, validi campioni che ne ristorassero l'estrema rovina e al nostro popolo serbassero intatta la più preziosa delle eredità ricevute dagli Apostoli: la genuina fede in Cristo. Infatti, fra le difficoltà di quei tempi si videro sorgere in mezzo a noi uomini di spiccatissima santità per la cui attività prodigiosa nessun ramo di nessun valore a smantellare le mura d'Israele.

«Spicca su tutti gli altri, per altezza di animo e grandezza di imprese, il Beato Giovanni Bosco che nell'aspro volgere dei tempi si adarse durante il secolo passato come pietra miliare, segnando ai popoli il cammino della salute; poichè «Dio lo suscitò per la giustizia» secondo l'espressione di Isaia «e resse tutti i suoi passi». Invero il Beato Giovanni Bosco per virtù dello Spirito Santo ci splende dinanzi quale modello di sacerdote, fatto secondo il cuore di Dio, quale educatore incomparabile della gioventù, quale fondatore di nuove religiose famiglie e quale propagatore della santa fede».

Il decreto prosegue narrando le origini di Don Bosco e i suoi primi passi sulla via dell'apostolato di educazione.

«Con la sua perspicacia aveva intuito di quanta utilità dovesse essere questo mezzo a preservare l'intera società dalla rovina che la minacciava, e all'attuazione di tale disegno diresse gli sforzi del suo nobile cuore con ai felici risultati che fra gli educatori cristiani contemporanei indubbiamente occupa il primo posto. Nè difficoltà, nè persecuzioni arrivarono mai a distoglierlo da sì immensa fatica, tanta era la sua carità verso i giovani pericolanti, tanto fermo era il suo proposito di condurre a Cristo la gioventù. Si attirava con le sue belle maniere i ragazzi dovunque ne incontrasse abbandonati per le strade e con tutta la carità e dolcezza ripiena dallo spirito di San Francesco di Sales e di San Filippo Neri, se li affezionava e con divertimenti li teneva allegri, sicchè in gran numero accorrevano da ogni parte a lui come al più amato dei padri.

La pedagogia del Santo

«Ma questa sua divina carità verso di loro andava congiunta con una affatto ocultezza soprannaturale che nei metodi di educare raggiunse la perfezione tracciando alla pedagogia un indirizzo veramente dei migliori e dei più sicuri. Era suo grande principio che a correggere i giovani serve più il prevenire che non il reprimere, il quale metodo se è più difficile è anche più efficace a far prendere buone abitudini. E quali frutti egli abbia colto da questo sistema lo dicono i fatti; non mancarono neppure i giovani condotti per tal modo fino alla perfezione della vita cristiana e alla pratica eroica delle virtù. Gli Oratorii salesiani, moltiplicatisi mirabilmente ancora durante la sua vita attraverso a difficoltà senza numero, oggi trovansi sparsi per tutto il mondo e anime innumerevoli vi sono condotte a Cristo. A fine poi di perpetuarne l'esistenza e così provvedere più efficacemente alla giovanile educazione, incoraggiatone dal beato Giuseppe Cafasso e da Pio IX di santa memoria, fondava poi la società San Francesco di Sales e qualche tempo dopo l'Istituto delle figlie di Maria Ausiliatrice; ormai le due famiglie hanno complessivamente circa 1500 case e quasi 20 mila membri sparsi per tutto il mondo: a migliaia a migliaia i giovani d'ambo i sessi ricevono la loro formazione letteraria e professionale. Anzi, i suoi figli e le sue figlie generosamente si sobbarcano all'assistenza degli infermi e dei lebbrosi e va na sono finanche di quelli che, contratto questo morbo, soccombettero vittime della loro carità. Degni figli di tanto padre!».

L'irradiazione nel mondo

Il decreto accenna alla creazione dei «cooperatori» e prosegue:

«Ma lo zelo dell'anima che gli ardeva in petto non sofferse di restringersi entro i confini delle nazioni cattoliche poichè allargando gli orizzonti della sua carità egli spedì missionari della sua religiosa famiglia che conquistassero a Cristo barbare genti. Ai primi, che capitanati da Giovanni Cagliero di santa e gloriosa memoria, si spinsero a evangelizzare estreme terre dell'America meridionale, tennero dietro molti e molti altri salesiani che qua e là per il mondo portano animosamente il cristianesimo fra gli infedeli».

Il decreto conclude narrando la santa morte di Don Bosco ed esponendo le diverse tappe compiute dalla causa di beatificazione e canonizzazione.

Quindi il padre Ledokowski, generale dei Gesuiti, ha letto un indirizzo di omaggio al Pontefice in cui ha affermato che l'onore e la gioia di vedere innalzato agli altari Don Bosco sono grandissimi non solo per la duplice famiglia salesiana che vede glorificato il «suo meraviglioso fondatore», ma di tutti gli alunni, ex alunni, cooperatori. Tutto il mondo prende parte a questa glorificazione perchè Don Bosco è di tutto il mondo, è una di quelle figure che la Provvidenza suscita nei momenti in cui il mondo sembra smarrire le sue vie. Anche i Gesuiti partecipano al giubilo comune, chè mai non poterono scordare la costante e schietta amicizia di cui li onorò sempre Don Bosco, la profonda venerazione che egli e i suoi figli ebbero sempre verso i santi Gesuiti, specialmente San Luigi e San Francesco Saverio e sopratutto non dimenticano le attestazioni di fede che i Salesiani hanno dato loro nei momenti di maggior bisogno, come è avvenuto nelle recenti tribolazioni patite in Spagna. I Salesiani diedero ad essi tutta la loro solidarietà e oggi anche si adoperano per alleviare le pene dei membri della Compagnia esuli e dispersi.

Il padre Ledokowski si è poi diffuso a parlare dei martiri gesuiti i quali hanno convalidato col loro sangue l'accorato appello di Don Bosco alle anime. Ha concluso chiedendo la benedizione del Pontefice sulle due famiglie religiose che non chiedono se non di servire la causa della religione e della Chiesa e per le Nazioni che hanno il vanto di aver dato i natali a questi eroi della virtù e del lavoro.

Il discorso di Pio XI

Il Pontefice ha risposto con un discorso in cui si è detto lieto di veder tornare ancora una volta ad aleggiare sull'imponente assemblea lo spirito di Don Bosco, questa volta contornato da quelle di alcuni martiri della redenzione. E ciò tanto più in quanto Don Bosco trova fra essi così bene il suo posto. Oltre al martirio di sangue esistono numerose nella vita delle situazioni e spesso delle condizioni di vite intere che rappresentano martirii continui, nascosti agli occhi del mondo, seppelliti nell'ombra. Sono sacrifici, immolazioni che si svolgono nelle Case religiose. E quanti perdoni, quanti benefici deve a questi martiri ignorati, il mondo. E vi sono martiri nelle famiglie, specialmente in queste ore così difficili, in questi tempi così tristi. Sono indicibili angustie, senza enormi privazioni, richieste spesso dalle condizioni del momento, veri martirii della vita cristiana nelle famiglie cui non manca neppure la nota tragica. Quante vite appaiono serene, eppure sono così piene di difficoltà sempre e tanto nobilmente superate! Quante vite si logorano giorno per giorno nell'adempimento preciso, scrupoloso di doveri sempre eguali, in una tremenda monotonia di giorni sempre uguali per una vita intera votata a doveri senza entusiasmo. Terribile quotidiano peso di doveri che esigono tanta puntualità e che spesso non hanno alcun morale compenso. Martirii questi meno fastosi, più modesti, ma pure altrettanto importanti.

Il Pontefice prosegue il discorso in tono di alta umanità ripetendo che Don Bosco trova bene il suo posto fra questi martiri. Fu la sua una vita che il Papa stesso ha potuto vedere da vicino e può definirsi un vero e proprio grande martirio il lavoro colossale che dava l'impressione perfino della oppressione al solo vederlo. Di resistenza inesauribile, di carità ineffabile. Don Bosco trovava sempre un resto della sua forza per l'ultimo venuto chiunque egli fosse, a qualunque ora venisse. Fu martirio la sua vita frugalissima tanto che potrebbe definirsi una serie di digiuni. Ecco perchè Don Bosco può trovare il suo posto nell'odierna celebrazione dei campioni della fede e della fortezza cristiane affermate col martirio.

Il Papa ha concluso rilevando l'alto onore che deriva ai Salesiani e ai Gesuiti dall'odierna celebrazione, e si è congratulato con essi, con la Chiesa, col mondo intero, perchè mai l'umanità è più onorata di quando si vede illuminata da queste luci uscite dalle sue file. Ha benedetto i due Ordini religiosi, le loro opere presenti e future e specialmente la loro attività missionaria.

Solenne celebrazione religiosa a Parma

Parma, 4 mattino.

Con una solenne celebrazione, la nostra città ha onorato San Bernardo degli Uberti, abate generale di Vallombrosa, cardinale, vescovo e protettore di Parma, morto il 6 dicembre 1133.

Come è noto, San Bernardo degli Uberti occupa un posto importante nella Chiesa romana e il pastore insigne fu proclamato santo dalla voce del popolo. L'immagine di San Bernardo, che si trova nella cattedrale di Parma, è dovuta al pennello del Correggio. Alla cerimonia parmense è intervenute S. E. il conte Nasalli Rocca, Cardinale arcivescovo di Bologna, che è giunto ieri mattina in automobile. A San Prospero ha avuto luogo il solenne ricevimento. Quindi, alle 10, S. E. Nasalli Rocca, nella sede dell'Arcivescovado, ha ricevuto l'omaggio delle autorità civili e, assunti gli abiti pontificali, col cortèo dei vescovi si è recato in Cattedrale, ove, davanti a un'imponente folla di autorità, rappresentanze e fedeli, ha pronunciato l'omelia in lode del grande Santo. Durante la cerimonia religiosa è stata eseguita una «messa festiva» del maestro don Furietti, accolta favorevolmente alcune settimane or sono dai religiosi amburghesi. Lo stesso autore dirigeva la messa corale dei seminari vescovili e l'orchestra. La celebrazione è continuata nel pomeriggio con i vespri, la predica e un'imponente processione che, partendo dalla Cattedrale, ha sfilato per le vie cittadine. Alla processione hanno partecipato S. Em. il Cardinale, il nostro vescovo mons. Colli, che recava la reliquia di San Bernardo in un cofano prezioso, insigne opera in argento dell'orefice Cristoforo Smit, eseguita nel 1606, ove è rinchiuso il capo del santo; monsignor Gardini, vescovo di Berlinoro; monsignor Siemondo, vescovo di Pontremoli, vari prelati, il clero e tutti gli ordini religiosi e le associazioni. Si calcola che vi abbiano partecipato oltre 10 mila persone. Con la trina benedizione è stata suggellata l'apoteosi parmense di San Bernardo. La celebrazione si chiuderà domani con un pontificale in Cattedrale del nostro vescovo.

Il prof. Marpicati a Foggia
inaugura l'Istituto di cultura

Foggia, 4 mattino.

Il vice-segretario del Partito prof. Marpicati, che rappresentava il Segretario del Partito, ha inaugurato ieri mattina, al teatro Giordano gremitissimo, il corso di conferenze dell'Istituto fascista di cultura.

Dopo parole di saluto del Segretario federale, il Vice-Segretario del Partito ha parlato illustrando l'immensa mole di opere realizzate dal Regime, intrattenendosi particolarmente sull'attività educativa culturale ed assistenziale. La manifestazione si è chiusa fra ripetute acclamazioni al Duce.

E' seguita l'inaugurazione delle sedi del Fascio giovanile e del Dopolavoro comunale.

Nel pomeriggio l'on. Marpicati si è recato a San Severo ed ha parlato dal balcone del palazzo del Municipio suscitando una grandiosa dimostrazione al Capo del Governo. Ha inaugurato infine le nuove sedi del Fascio femminile e delle Opere assistenziali lasciando quindi la cittadina.

Il venditore di oro falso
fuggito dall'ospedale ov'era piantonato

Parigi, 4 mattino.

I lettori ricorderanno in quali condizioni la polizia ha ricercato i banditi che avevano asportato dal Comptoir Lyon-Allemand per 600 mila franchi di oro in verghe e in monete d'oro straniere destinate alla fusione, aveva arrestato otto giorni or sono due truffatori che offrivano a prezzi vantaggiosi false sbarre d'oro.

Uno di questi truffatori, tale Manfredini, venuto a conflitto con gli agenti era rimasto ferito al polmone destro e ricoverato all'ospedale, dove veniva messo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Poichè il suo stato era ritenuto gravissimo, sabato non venne fatto segno a particolare sorveglianza e del fatto fin da giovedì egli versava in uno stato che i medici avevano giudicato disperato. Sabato sera però gli infermieri del moribondo constatavano, non senza sorpresa, che il Manfredini era scomparso.

Tutti all'ospedale sapevano infatti che il Manfredini era gravemente ferito e che venerdì i medici cercavano ancora ad estrargli il proiettile che egli aveva sempre in corpo. La pallottola infatti, partita da un colpo sparato dall'alto in basso, era penetrata nel petto perforando il polmone e conficcandosi nel fegato. La febbre non aveva abbandonato il ferito che aveva appena la forza, almeno in apparenza, di muoversi in letto. Come mai in tali condizioni il ferito, per quanto audace fosse, ha potuto fuggire?

«La storia di una medicente nuova, che non sarebbe stata altro che la sua amante e alla quale si è attribuita la preparazione della fuga — ha dichiarato uno dei poliziotti che si occupano di questo affare — è forse vera. Ma è vero altresì che devono essere accertate altre complicità necessarie per la realizzazione dell'evasione. Che egli sia scappato con i vestiti che la sua complice gli avrebbe dato nascondendoli sotto i propri, che sia uscito dalla porta principale dell'ospedale o da una secondaria, poco importa. Si tratta di ritrovarlo. Crediamo che egli si trovi in una clinica particolare i cui medici vincolati dal segreto professionale non possono informare la polizia. Ma dato lo stato del ferito, posso assicurare che anche se il sfuggisse, egli potrà cavarsela difficilmente».

All'ospedale un mutismo assoluto è di rigore. Malgrado gli ordini severi della direzione, si è potuto però sapere che, allo stato attuale dei regolamenti, è assolutamente impossibile per i sorveglianti posti all'entrata controllare l'andirivieni di cinque o seicento visitatori che ogni giorno e in particolare il sabato dall'una alle due si recano all'ospedale per visitare gli ammalati.

Re Boris inaugura una nuova linea
pilotando la locomotiva

Sofia, 4 mattino.

E' stata inaugurata la nuova linea ferroviaria Plovdiv-Panagiurichte. Secondo la sua abitudine Re Boris ha condotto personalmente il treno inaugurale sul quale avevano preso posto la Regina, la Principessa Eudossia, il Principe Cirillo, i Ministri, numerose personalità e giornalisti. Sono stati pronunciati vari discorsi. Il Sovrano ha parlato dall'alto della locomotiva rilevando l'importanza economica della nuova linea. All'arrivo del treno a Panagiurichte ha avuto luogo un pranzo popolare che è stato offerto e presieduto dal Re.

Il maltempo in Tunisia
Due morti per il crollo di una casa

Tunisi, 4 mattino.

Le abbondanti piogge cadute in questi ultimi giorni hanno provocato nel sud danni importanti. Sulla strada di Sousse una automobile nella quale si trovava il presidente della Camera di Commercio del sud è stata travolta dalle acque del fiume in piena per la inondazione. Gli occupanti della macchina con grande stento sono riusciti a salvarsi. Sotto la violenza della tempesta il mare ha invaso la ferrovia da Sousse a Sfax; muchi enormi di alghe ostruiscono le rotaie che sono in numerosi punti asportate. A Sousse una casetta è crollata schiacciando due persone, un indigeno e sua moglie. Verso Sukelara un enorme eucaliptus si è abbattuto sulla ferrovia proprio al giungere del treno che fortunatamente potè fermarsi in tempo.

Tempeste di neve in Inghilterra

Londra, 4 mattino.

Forti cadute di neve sono segnalate nel Paese di Galles. Esse sono state particolarmente abbondanti nel distretto di Merthyr, dove il suolo è in certi punti ricoperto da uno strato di oltre un metro e mezzo. Lo stesso è avvenuto su quasi tutta la lunghezza della strada Llangurie-Aberystwyth, dove la circolazione è stata completamente arrestata. Nella regione del massiccio di Cornovaglia e in particolar modo sull'altopiano di Dartmoor violente tempeste di neve si succedono quasi senza interruzione da sabato notte. Numerosi automobilisti sono bloccati e non possono continuare la loro strada a causa del freddo.

Deputato irlandese
arrestato e condannato a Belfast

Londra, 4 mattino.

Uno dei partigiani di De Valera, il signor Donnelly, deputato dello Stato Libero d'Irlanda, è stato condannato a Belfast da una Corte speciale a un mese di prigione per avere trasgredito un ordine delle autorità dell'Irlanda del Nord vietantegli l'accesso in tutte le parti del territorio nel eccesione della contea di Antrim. Il Donnelly era stato arrestato alla fine di una riunione elettorale nella quale aveva preso la parola in favore di De Valera, candidato in una delle circoscrizioni della contea di Down.

Il nuovo regime di Terranova

Londra, 4 mattino.

Dopo 78 anni di autonomia, Terranova ha perduto il suo statuto di «dominion» per tornare allo stato di colonia britannica. Ormai il Consiglio esecutivo e l'assemblea legislativa hanno cessato di esistere; la costituzione è stata sospesa «sine die». La gestione finanziaria e amministrativa dell'isola è assicurata da un Governatore responsabile davanti a Re Giorgio e davanti al Governo di Londra. Il Governo è assistito da un Consiglio di sei membri, tre britannici e tre di Terranova.

Audace rapina a Lione

Parigi, 4 mattino.

Una audace aggressione è stata compiuta a Lione contro un esattore, certo Chomarat, impiegato di una Compagnia di assicurazioni, che sabato si era recato a riscuotere in una banca del centro per conto della Compagnia la somma di 20 mila franchi. L'esattore era penetrato nella casa situata in via Repubblica, dove la Compagnia ha la sua sede, quando si urtò con un individuo che raccoglieva a terra del denaro. «Vogliate lasciarmi passare», disse il Chomarat. Ma per tutta risposta l'uomo si lanciò su lui aiutato da un complice che fino a quel momento si era tenuto nascosto. Il Chomarat venne rovesciato e cadde a terra avvenuto. Nel frattempo gli aggressori si impadronivano dei 30 mila franchi e riuscivano a prendere la fuga.

Un bilancio di due nostre vittorie e dodici goals a due

A Firenze: Italia A batte Svizzera A per 5-2

Nel primo tempo gli ospiti subiscono un primo goal, ma poi, col favore del vento, che ha turbinato per tutta la partita, pareggiano e vanno in vantaggio - I nostri, tornati alla pari al 43', prendono nella ripresa un netto predominio segnando altre volte - Gli autori dei goals «azzurri»: Ferrari, Piziolo, Orsi, Meazza e Monti

Il portiere svizzero Huber blocca la palla mentre Meazza è tentato a tirare da un difensore.

Ferrari, a metà campo, elude la guardia di due avversari ed inizia un attacco.

Quello che dicono...

Un giudizio dei principali attori della partita, espresso immediatamente dopo il fischio finale dell'arbitro, assumerà certamente un particolare interesse: ecco perchè abbiamo voluto tentare di cogliere dalla viva voce degli «azzurri» e dei loro dirigenti qualcosa intorno al vittorioso incontro.

Il Presidente della F.I.G.C.

Il [illegible] Presidente, da noi invitato a rimuovere il divieto, si è limitato a risponderci: «Cosa volete sapere? Le impressioni del «match»? Le diremo io e Barassi per tutti i nostri ragazzi: è più semplice. La differenza dei valori in campo è apparsa regolare, tenuto conto delle condizioni atmosferiche e, cioè, del vento fortissimo che senza dubbio ha dato maggior fastidio agli «azzurri» che non ai «rosso-crociati». I giocatori migliori, nelle file italiane, in ordine di citazione: Monti, Orsi, Ferrari, Meazza. Degli elvetici, l'ala sinistra Bossi ed i due Abegglen».

Il segretario della Federazione

L'ing. Barassi, per suo conto, ci confessa che è stato deluso nella aspettativa soltanto dal tempo: «In maggio, nella stagione migliore, avemmo molti centimetri d'acqua in terra; in dicembre sembrava che ci fosse riservata una buona giornata; invece, è venuto tanto vento che è entrato persino... nell'incasso! Abbiamo a malapena raggiunto le duecentocinquanta lire; ed è un peccato, perchè la passione dei toscani, la bellezza e la capacità dello Stadio Berta meriterebbero ben altra cifra. Io avevo previsto una vittoria come quella ottenuta dai «cadetti», qui a Firenze, mentre a Lugano, a mio avviso, non si sarebbe ottenuta che una vittoria di stretta misura. Le previsioni non hanno risposto alla realtà dei fatti; ciò dimostra che le partite in generale e quelle internazionali in ispecie, anche se possono a tutta prima non apparire interessantissime, per la differenza delle forze in campo, possono sempre riservare delle sorprese. In condizioni normali di tempo il distacco sarebbe stato assai più sensibile».

Dei giocatori azzurri, come abbiamo già detto, nessuna dichiarazione è stata possibile ottenere; abbiamo udito molti esclamare: «che fatica! maledetto vento! Chissà come rideranno i «cadetti»!

Combi e Piziolo

Il Combi: «Nella ripresa, malgrado avessi radoppiato il contegno di lana, mi ha preso del freddo! Quasi quasi mi sarei raccomandato ad Abegglen che mi aveva fatto del lavoro superiore, non da lontano come ha fatto Vecchiatto Kielholz».

Piziolo è stato pure complimentato dai camerati «azzurri» per il suo goal; il giocatore fiorentino ha tenuto ad esprimere a Caligaris: «M'ero accorto di dover vivere in vantaggio; quella palla pareva stregata; ho visto via libera ed ho sparato deciso: è andata bene!».

Abegglen III e Weyler

Anche in campo avversario abbiamo cercato di sapere qualcosa di più preciso. Abegglen III ha detto testualmente: «Ritenevo gli «azzurri» più forti. Peccato che il vento abbia guastato la partita. Gli italiani hanno saputo meglio di noi sfruttare questa avversità atmosferica. Il migliore di essi è stato certo Ferrari. Dei sette goals segnati, il più bello è stato quello di Kielholz, quello di Meazza deve avere impressionato di più la folla».

Weyler, dopo aver dichiarato che la partita è stata guastata dal vento, ha soggiunto: «Ho giocato bene nelle mie corse contro l'Italia e quella di oggi non mi è sembrata la migliore partita disputata dagli «azzurri». Peccato che diverse belle occasioni siano state sciupate dai nostri. Altrimenti il primo tempo potevi considerarlo in altro modo e nella ripresa... Migliore degli italiani è stato Monti e, all'attacco, Orsi e Ferrari.

I dirigenti elvetici

Il sig. Gassmani, segretario della Federazione del calcio elvetico, ha premesso che è stato assai deluso di trovare a Firenze tanto vento. «Gli italiani sono stati nettamente superiori, ho aggiunto, sia per tecnica che per iniziativa e per vitalità. Oggi gli svizzeri sono stati bravi e devo fare l'elogio incondizionato a tutta la squadra che si è battuta con grande volontà. In ispecie Abegglen e Huber [illegible] sono piaciuti; degli italiani Meazza, Ferrari e anche tutta la linea mediana».

Il dott. Rogazzi, membro del Direttorio del calcio svizzero, ha confermato che gli elvetici gli sono apparsi trasformati: più forti e snodati in difesa e più intraprendenti all'attacco. Secondo il suo parere è mancato in pieno l'esperimento Borel-Meazza.

Sulla via della Coppa Internazionale

Firenze, 4 mattino.

La squadra nazionale italiana non ha fortuna con il tempo, a Firenze. L'anno scorso un vero nubifragio salutò la sua comparsa allo Stadio Berta per l'incontro con la Cecoslovacchia e la gara ebbe luogo in un mare di fango. Quest'anno una bufera di vento freddo, violento, a folate si è abbattuta sul campo ed ha posto un netto veto ad ogni possibilità di sviluppo di bel giuoco.

Il peggior nemico

Gli «azzurri» lo temevano, il vento. Qualcuno di essi ne aveva, anzi, un sacro spavento. Esso rappresenta un po' il tallone d'Achille di questa edizione di squadra: di questa squadra nostra, come di tutte le squadre che gongono a substrato della loro forza e della loro attività la tecnica.

Il campo della Fiorentina è così disposto ed esposto che la tramontana che scende dai colli di Fiesole la prende d'infilata e vi trova libero sfogo. Di solito, questa tramontana, siccome a diminuire di violenza col salire del giorno. Questo gli «azzurri» sapevano e per questo essi avevano deciso di giuocare subito col favor del vento nel primo tempo se avessero vinto il sorteggio. Successe, invece, che non Caligaris, ma Walter fu favorito dalla sorte, ed il capitano degli svizzeri prese subito per sè il vantaggio delle condizioni del clima. Gli «azzurri» non dimostrarono nervosismo di fronte al compito poco grato. Cercarono di realizzare subito prima che gli avversari potessero fruire appieno del vantaggio di natura e vi riuscirono con Ferrari. Un punto di ottima fattura, che parve accennare a mettere al sicuro il risultato della giornata. Poi si dedicarono a combattere con intelligenza il vento e a guadagnare tempo per arrivare senza noie e senza guasti a quella ripresa in cui sarebbe stata la volta dell'avversario a trovarsi in imbarazzo.

Ma l'effetto guastatore del vento era terribile. Non appena il pallone si staccava da terra, stranezze di ogni tipo si verificavano. Rosetta e Caligaris rinviavano forte e la palla ritornava nella loro area di rigore; un attaccante nostro eseguiva un tiro verso all'ala e la palla descriveva una gran curva in aria e andava a finire nei pressi di Combi o, magari, oltre la linea di fondo. Lo studio di giuocar basso trovava relativamente attenti gli «azzurri»; perfin fra portiere e terzini e fra terzini e avanti si cercava di fare in modo che il pallone non si staccasse da terra.

Gli svizzeri col vento in poppa

Verso la metà del tempo gli svizzeri si gettarono a corpo perso nella scia del loro straordinario alleato, come se avessero avuto fretta di trarne il massimo vantaggio possibile prima che, col giungere del 45.o minuto, la situazione si fosse invertita. E i loro sforzi furono coronati dal successo. Il pareggio venne ottenuto a seguito di un calcio d'angolo. La palla venne respinta dalle immediate vicinanze di Combi, ma il pericolo non potè venir allontanato. A giuoco alto, l'azione arruffatissima giunse verso la destra nostra: Piziolo non potè respingere che a metà e l'ala sinistra Bossi, di contraccolpo, sospinse la palla nella rete, ben fuori della portata di Combi.

Pochi minuti più tardi la Svizzera si portò in vantaggio. Azione sulla destra. Mentre Caligaris stava per intervenire, una gran folata portò via la palla e battè tutta la difesa nostra. Il centro attacco elvetico, che era giunto sul luogo come trasportato dal vento anche lui, si trovò solo dinanzi a Combi e infilò la rete con una sventola che sfiorò il palo sinistro della porta. Nulla a che fare, 1 a 2.

Piuttosto fu ventura che, in quel periodo e con tanto aiuto, la Svizzera non sia riuscita a fare ancor meglio. Ancor peggio per noi, beninteso. Una o due occasioni più che discrete furono, infatti, perdute dagli attaccanti rosso-crociati. Momenti di vera confusione si ebbero a metà campo: sotto l'effetto della raffiche, il giuoco si ingarbugliava e più nessuno riusciva a fare quello che voleva, nè italiani nè elvetici.

Comunque, gli «azzurri» non persero la testa. Furono fermi come le condizioni consentivano e, verso la fine del tempo, partirono decisamente alla controffensiva, come per prepararsi una base di reazione per la ripresa. Gli ultimi dieci minuti del tempo furono nettamente di marca italiana. Orsi s'intrufolò per primo in area di rigore e servì Meazza di precisione: questi fu falciato al momento del tiro. Sulla continuazione della offensiva, Monti colpì violentemente la schiena di un avversario con un improvviso tiro, Guarisi sparò a lato e finalmente Meazza, visibile la via preclusa, passò indietro a Piziolo, che sopraggiungeva in corsa. Il tiro che scoccò dal piede del fiorentino fu così preciso che infilò l'angolo della rete elvetica opposto a quello in cui si trovava Huber. Era la base di parità che veniva ristabilita prima del segnale di riposo.

Situazione rovesciata

Dopo la ripresa delle ostilità in cosa fu il più semplice di questo mondo. Da Fiesole si soffiava ora a nostro favore. La squadra svizzera veniva scompita tutta in difesa nella propria metà campo. Dopo cinque minuti di giuoco, gli «azzurri» già si trovavano in vantaggio. Dopo dieci minuti il vantaggio stesso veniva portato a 3 punti. Dopo un quarto d'ora, o poco più, il distacco era salito a 4 punti.

Il primo punto venne segnato da Orsi con un tiro da lontano. La palla filò raso terra a grande velocità e andò ad insaccarsi nell'angolo basso sulla destra del portiere. Huber si gettò in tuffo fuori tempo. Il secondo successo degli italiani (il secondo della ripresa, beninteso) fu dovuto all'astuzia di Meazza. Su uno spiovente nell'area di rigore, il portiere uscì precipitosamente, uno dei termini spicciò il salto in anticipo ed il milanese, miglior temprista, con un preciso colpo di testa fece passare la palla sopra ambedue gli avversari e la spedì in rete. Il 3 a zero venne chiuso da Monti. Il centro mediano azzurro, che la faceva da padrone in mezzo al campo, si era portato fino all'area di rigore dell'avversario a sostegno di un attacco dei più nutriti. Respinta la palla da schiene e gambe di un po' tutti, essa pervenne a Monti: un tiro secco, preciso, potente, ed Huber mutava la palla sibilare sulla sua destra nella rete e ben fuori di portata.

Il ritmo dell'offensiva italiana diminuì alquanto dopo il punto segnato da Monti. Da una parte il risultato era ormai al sicuro, e la squadra più non forzava le cose. Dall'altra il vento, proprio come previsto, soffiava ad intervalli sempre maggiori e con forza leggermente minore. Qualche contrattacco svizzero potè, così, aver svolgimento. Senza grossi grattacapi per l'estrema difesa italiana, però, chè Combi non ebbe una sola parata difficile da eseguire in tutta la ripresa.

Il vento, come detto, fu il vero protagonista dell'incontro. Come era logico e come, del resto, sempre avviene in simili casi, esso tornò essenzialmente di danno alla squadra più tecnica. Nel lavoro della medesima c'è sempre qualche cosa di più da distruggere e da guastare che non nell'attività già di per sè dipendente, sotto tanti aspetti, dal caso, dalla unità che tira avanti come può. Veramente l'«undici» che ha difeso a Firenze i colori della Svizzera non ha fatto più l'impressione di squadra che tira proprio avanti come può, come era avvenuto, per esempio, a Ginevra nella primavera scorsa. Ha lasciato, piuttosto, la sensazione di una compagine che è volgiosa di combattere, che su lottare e che non difetta gran che in fatto di velocità.

L'estrema difesa è la parte migliore della squadra. Prelevata in blocco dal Grashoppers di Zurigo, essa possiede quelle doti di omogeneità e, quindi, di fermezza morale e materiale che mancano ad altri settori della squadra. Minelli, in particolar modo, è uomo che va come si deve fare per impedire che attaccanti intelligenti portino a buon fine i loro piani.

Imhof, il centro mediano, è stato buono e consistente più di quanto si sarebbe potuto prevedere. La stessa constatazione può farsi per i due Abegglen, che sono divenuti lenti e tardivi e proclivi alle combinazioni in linea, ma che posseggono pur sempre bella tecnica. In condizioni ormai non è dato di pensare come avrebbe potuto terminare la prova per l'«undici» rosso crociato. Nella condizioni in cui la prova stessa ha avuto svolgimento, esso ha sfruttato nel modo migliore le intemperie ed ha tratto dalle circostanze specialissime tutto il vantaggio che da esse si poteva trarre.

Gli «azzurri» piombarono in una atmosfera che era loro particolarmente ingrata. Vi era da temere che l'edificio della squadra venisse duramente provato. Provato esso lo fu, ma non si è scosso. Quando si è venuto a trovare in svantaggio ha conservato la calma. Raramente fu dato di vedere un contegno di squadra più fermo e più concludente nell'avversa fortuna. Non appena si trovò perdente per 2 a 1 pareggiò. Quando pareggiò, troncò il giuoco per il riposo, come se volesse invitare ad assistere alla sua riscossa nella ripresa. Non appena iniziata la ripresa, diede tre martellate sulla difesa avversaria, che inchiodarono il risultato. Contegno di compagine ferma, lineare di carattere.

Fu schiettamente bello il modo in cui gli «azzurri» tentarono nel primo tempo di battere l'ostacolo creato da madre natura, tentando di far strisciare il giuoco a terra, o passar, diremo così, sotto vento. Fu impressionante la prova di Monti, che, posto di punitglio di fronte ad una difficoltà a lui molto ingrata, lottò come un gladiatore dell'antico stampo e uscì trionfante dalla prova. Fu ottima la gara disputata da Meazza e da Orsi e il primo tempo di Piziolo e di Ferrari. Per conto suo, Borel pagò un tributo al noviziato del vento. Fu nettamente fermato dal freddo al basso ventre. Stroncato sul campo, ha dovuto, a gara ultimata, mettersi a letto con febbre. Cose che capitano ai giovani, chè non sempre il giuoco del calcio offre piaceri e soddisfazioni a chi lo pratica.

Per intanto la prova vittoriosamente superata ribadisce la posizione di predominio degli «azzurri» in testa alla classifica della Coppa internazionale: quattro gare disputate, altrettante vinte; otto punti collezionati su otto disponibili.

VITTORIO POZZO

Ecco la formazione delle due squadre:

Svizzera: Huber (Grashoppers); Weiler (Grashoppers), Minelli (Grashoppers); Hufschmid (Basilea), Imhof (Berna), Beiner (Berna); Bossi (Berna), Abegglen II (Grashoppers), Kielholz (Servette), Abegglen III (Grashoppers), Lauba (Servette).

Italia: Combi (Juventus); Rosetta (Juventus), Caligaris (Juventus); Piziolo (Fiorentina), Monti (Juventus), Bertolini (Juventus), Guarisi (Lazio); Meazza (Ambrosiana), Borel I (Juventus), Orsi (Juventus).

Arbitro: Baert, belga.

La palla è nella rete svizzera. Ingrato compito quello dei difensori «rosso-crociati»!

La partita nel turbinare del vento

Firenze, 4 mattino.

Nonostante il cattivo tempo, lo Stadio comunale Giovanni Berta, agghindato per l'occasione con gagliardetti e con festoni, presentava un bel colpo d'occhio e i suoi dintorni pittoreschi, dalle colline di Fiesole a quella di Settignano, pure imbronciate per il grigiore del cielo, fino a ieri terso e splendido di sole, mandavano il saluto della grande toscana. Si calcola che abbiano assistito all'incontro circa ventimila persone e che l'incasso abbia superato le duecentomila lire.

Nella tribuna d'onore hanno preso posto i figli del Duce Bruno e Vittorio Mussolini, Vito Mussolini direttore del Popolo d'Italia, il console generale Giorgio Vaccaro, presidente della F.I.G.C., il signor Geogmann, segretario della Federazione calcistica svizzera, il console svizzero a Firenze, S. E. il gen. Gatti, S. E. il comm. Maggioni, prefetto di Firenze, il segretario federale, dott. Pavolini, il podestà, conte Pandolfini Venerosi ecc. Era inoltre presente un folto gruppo di entusiasta sportivi.

Si comincia con una puntata di Guarisi, che, imbeccato da Piziolo, parte deciso e scende veloce; ma il pallone svolazza, non si adatta al comando dell'atleta e finisce in fallo. Il vento taglia il campo di traverso e gli svizzeri che lo hanno alle spalle, si lanciano scopinti all'offensiva. Monti, al centro del campo, tiene d'occhio le piroette che il pallone compie e cerca di indovinarle per non lasciarsi cieccare.

Schemi di cattivo genere

E' proprio da Monti che parte la prima fase di gioco sensata, o meglio, imbastita con tutte le regole della tecnica pura. Il pallone corre a terra da Ferrari a Orsi e la [illegible] dell'ala sinistra viene respinta da Weiler, un terzino che ha molti numeri nuovi da far valere. Ma il vento mortifica i suoi diritti. Nonostante la grande volontà degli «azzurri», il pallone continua a fare i capricci e ad andarsene per suo conto. Meazza tenta un passaggio lungo in profondità all'ala e il pallone se ne torna timidamente indietro, fa un'evoluzione sul campo ed esce in fallo all'altezza della metà campo italiana.

Schemi di cattivo genere, dunque! Bisogna aver giudizio. E gli «azzurri» fanno a gara per averlo. Ecco una fuga di Borel, attivissimo e veloce, che si conclude con un centro lungo, Rosetta, impassibile, taglia il passaggio, e rinvia ai suoi certo per evitare che il pallone se ne vada ad altra destinazione. E il gioco della difesa nel primo tempo è tutto improntato su questo sistema che gli «azzurri» hanno intelligentemente instaurato per aver ragione del terzo incomodo: il vento.

Le triangolazioni fra Orsi, Ferrari e Monti, un terzetto di classe eletta, sono frequenti e servono a tenere l'offensiva in campo avversario. Quante volte Ferrari, il celebre contrappuntista della squadra nazionale, riesce ad armonizzare il gioco offensivo con trovate geniali, che soltanto un giocatore di grande classe può avere? E Ferrari è instancabile a servire Orsi e a servire Borel e a collegare con Monti. Tutte le azioni che Orsi conclude in questo inizio hanno la firma di Ferrari, autore chiaro di un gioco chiarissimo.

La difesa svizzera, in questo primo periodo, ha il suo da fare e si sbriga con precisione. Ma ancora non si vede o non si dubbia il gioco d'attacco degli ospiti. Si capisce che Bossi ha il compito di sentinella inoltrata, ma ancora non è stato chiamato a collaborare a un'azione in linea, mentre Piziolo vigila attentamente, pure assolvendo il suo compito all'offensiva. «Non si sa mai — pare che voglia dire Piziolo — le sorprese sono a portata di... vento, quindi è meglio esser prudenti...». E Bossi è rimasto sempre sotto il controllo diretto del mediano fiorentino. Combi eseguo intanto due parate su tiri lunghi e innocui, giusto gli quel di riscaldo: davanti a lui vigilavano Rosetta e Caligaris tranquillissimi. Anzi, su una ripresa corta di Caligaris (Combi preferisce non rinviare di pugno, ma affidare a Caligaris il pallone appena fuori dell'area di rigore per evitare le sorprese del vento) sono ancora Monti e Meazza che riportano l'offensiva in campo svizzero.

Nella respinta di Hufschmid, che toglie il pallone a Guarisi, la palla, dopo una delle sue solite incursioni capricciose, corre verso Combi come una freccia. Rosetta è lanciato in piena velocità e non può evitare, dopo averlo toccato, di mandare il pallone in «angolo», di cui la squadra svizzera beneficia senza averne avuto... colpa alcuna. Sullo spiovente, Ferrari interviene risolutamente di testa e rimanda avanti, rinviando il pallone in corsa, finchè, trovato Meazza, rinnova ancora un attacco che si esaurisce sui piedi di Guarisi.

Il goal di Ferrari

Ora anche il reparto destro entra in azione. Piziolo e Meazza lavorano di concerto con Monti, così come Ferrari e Orsi e la linea può finalmente giocare d'insieme per il collegamento dei due settori. Mediano e attacco si integrano e la macchina azzurra entra in piena azione. Da questa perfetta intesa, che entusiasma il pubblico tanto sono chiare e nitide le azioni e pregevoli i tocchi di palla dei diversi giocatori azzurri che collaborano all'attacco, nasce il primo goal, bellissimo per concezione e per fattura.

Borel e Meazza, dopo uno scambio di velocità che sbriglia la difesa avversaria, ritornano a Piziolo per evitare di ingarbugliare l'azione fra i piedi dei terzini avversari. Piziolo a Monti, questi a Guarisi in una successione di passaggi rapidissima. L'ala destra invia di precisione al centro, ove Ferrari, prontissimo, arresta il pallone e, con calma olimpica, dopo aver misurato a occhio la porta e la posizione del portiere, invia in rete imparabilmente.

Persiste la squadra azzurra ad attaccare, invogliata anche dal successo, mentre la svizzera resiste energicamente e si difende bene, per il valore, soprattutto, dei due terzini Minelli e Weiler e per la mobilitazione della mediana, che in questa prima parte non si risparmia. Un po' più in ombra Beiner, che si riprende poi energicamente, per ben figurare in tutto il resto del primo tempo. Una combinazione a tre fra Monti, Ferrari e Orsi — un terzetto inferrabile per il suo gioco organico, ricco d'intese e di finte — imbocca Borel per il tiro finale; ma il centro-avanti, caricato, non può effettuare il tiro, sebbene «Farfallino» tenti scattato tempestivamente, avendo seguito con chiara percezione lo svizzeri dell'azione.

Riscossa elvetica

Gli svizzeri accennano ora ad organizzare un gioco in linea e vi riescono per la tenacia di Abegglen II, che trova il modo di collegare i suoi compagni di linea. Ed ecco una prima discesa, appoggiata su Lauba, impegnare Combi su conseguente tiro di Abegglen III, risponde subito Borel, su rinvio lungo di Bertolini, con un tiro da lontano che sfiora un palo della porta. La sventola era ben diretta e avrebbe colto il bersaglio se il vento non avesse fatto deviare il pallone.

Ora il giuoco si alterna sui due campi, perchè gli svizzeri riprendono lena e combattono con grande volontà e anche con buona partita tecnica, che il pubblico sottolinea con applausi, intravedendo una partita ricca di colore. Abegglen III, ancora una volta lanciato sul goal, calcolato da Caligaris, riesce a tirare, ma sbaglia il bersaglio. Si gioca a ritmo velocissimo.

Borel viene lanciato da Imhof e si porta sul goal, ma il tiro, calcolato da un intervento di Piziolo, va fuori.

Siamo al 20.o minuto e l'arbitro fischia il primo fallo della partita. Vuol dire che la gara marcia sui binari della perfetta correttezza, pur essendo combattuta con accanimento e indiavolata. Ancora cinque minuti di netta prevalenza italiana, in cui si ammirano i virtuosismi dei duo Orsi-Ferrari, e poi, al 25', Monti provoca un calcio d'angolo, che non ha esito, nonostante l'acrobatica rovesciata in porta di Laube. Il pallone arriva

chiude clamorosamente la giornata calcistica italo-elvetica

ma si può chiamare, risolto da Pizziolo nel modo che abbiamo visto, spiana la via a una soluzione a lieto fine che il pubblico e gli stessi protagonisti della gara già prevedono. Ci pensa Orsi a realizzarla, con un goal astuto e perfetto, al quarto minuto di giuoco. L'attesa, come si vede, non è stata lunga. Erano già due volte, dall'apertura di giuoco, che Orsi aveva insidiato Huber e alla terza, dopo un intelligentissimo lavoro con Ferrari, dopo aver giuocato Beiner e Minelli alla sua maniera, manda il pallone a far visita in rete, senza che Huber possa nemmeno tentare il pareggio.

Ora la squadra italiana si avvia a consolidare la vittoria. Ce n'è voluto del tempo e della pazienza: battere il vento prima e la squadra svizzera poi. Chi si distingue in questa seconda parte dell'incontro? Mezza, che ha ritrovato slancio e fiducia, si innamora del suo stile e della sua classe, prodigandosi a tutt'uomo con tutte le finezze della sua arte. Ed è in questo periodo che Mezza invoglia Borel al tiro conclusivo fornendogli palloni su palloni.

Il juventino, febbricitante, scatta a continuazione, rabbioso, quasi, per la costante guardia che gli avversari gli fanno. Sembra che non si tema che « Farfallino », tanto è stretto il controllo degli avversari intorno a lui. Ma Borel si fa notare per certi suoi tiri improvvisi che, pur non avendo trovato il bersaglio, hanno fatto capire ch'erano di buona marca.

Si gioca ad una porta! Ecco la differenza di classe apparve chiara tra le due antagoniste. Mentre nel primo tempo la squadra svizzera si contentava di attaccare sporadicamente, salvo un periodo di prevalenza nella metà durata di dieci minuti, nel secondo la squadra italiana si insedia nella metà campo degli ospiti, prendendovi dimora fissa fino al fischio dell'arbitro. Il gioco d'attacco, dopo l'inizio di Orsi, è ispirazione di Mezza, che ha dietro a sè la guardia di Monti e di Pizziolo. Il mittente è in vena e azzecca e crea e insidia. Ecco il suo goal: viene al nono minuto di gioco, su un rinvio del sempre presente Caligaris, che da metà campo, come avesse fatto un calcolo mentale sulla velocità del vento, invia sino sull'estrema in area di rigore svizzera, fra terzini e mediani. Mezza, intuita la parabola perfetta, scatta d'improvviso, sorprende i terzini, precedendo nel tempo il portiere, arriva di testa sul pallone con un salto prodigioso, mandandolo in rete: 4 a 2.

Prima di giungere al quinto punto della squadra italiana, si sono avute una dozzina di azioni che tutte meritavano l'onore del goal. Mezza, subito dopo la porta da lui realizzata, ne ha tentata un'altra sul medesimo stile, con un intervento di testa, su centro di Orsi. E' mancato un soffio che il pallone andasse in rete. In quel momento il vento riprende! E poi Orsi e Borel e Guaita (attivissimo, quest'ultimo, nel secondo tempo) hanno insidiato Huber. Orsi, più degli altri, si diverte a correre, a pirouettare, a cimentarsi, liberandosi degli avversari con una serie di finte che mandano in visibilio il pubblico, tanto che dalle gradinate si intona il coro ben noto a ritmo obbligato: « Or-si, Or-si, Or-si! ». Per gli ospiti non c'era più nulla da fare. Abeggien III, lo stratega dell'attacco svizzero, resiste ancora, e ancora cerca di rianimare i suoi uomini. Tutto è inutile. E' sempre la prima linea italiana che si abbarbica in trovate atletiche. Orsi è il più birichino fra i cinque dell'attacco e si indugia più degli altri in questo gioco, sfoggiando un virtuosismo che non ci piace.

Monti chiude il risultato

Intanto il tempo passa e il 4 a 2 assume il traguardo definitivo, come per ricopiare il risultato di Roma del febbraio del 1930 e in questo periodo di tecnica... dimostrativa, gli svizzeri cercano di accorciare la distanza.

Ma al 21' le cose prendono un aspetto deciso. Monti, come Pizziolo, ha voluto che in questa gara anche il suo nome figurasse fra i realizzatori ed ha stampato il goal classico del centro mediano, il quinto. Si batte un calcio d'angolo nell'area di Huber, si crea una mischia. Pizziolo riceve di testa e manda il pallone indietro. Un difensore respinge corto, dando modo a Monti, liberatosi, di raccogliere e tirare in rete decisamente: 5 a 2.

La partita non avrebbe più niente da dire; invece per gli svizzeri non è finita, tanto è in loro il desiderio di combattere e di riguadagnare quota. Il pubblico sottolinea con applausi questo loro puntiglioso gareggiare. Non esageriamo dicendo che l'incontro ha ancora qualche fase vivissima, tanto che Mezza, in uno scontro, deve per un momento uscire dal campo, trasportato a braccia da alcuni compagni di riserva. Ma poco dopo Mezza rientra. Gli ospiti sono impegnati in un tentativo di azione: è sempre Abeggien II che la guida e Combi para. Sono le ultime faville di una fiammata che è presto a spegnersi.

GIUSEPPE CENTAURO

La parola alle cifre

Firenze, 4 mattino.

Huber, portiere svizzero, era impegnato venti volte dagli italiani e mai dai compagni per calci di rinvio, mentre Combi si cribrava in nove parate, cinque delle quali per essergli stato inviato il pallone dai suoi terzini.

Diciotto azioni si concludevano con tiri oltre il fondo del campo, 16 dietro la rete di Huber e 12 dietro la porta di Combi. I falli laterali sono stati 27, 13 battuti dagli italiani e 12 dagli elvetici.

Si registrano 3 calci d'angolo contro la Svizzera, tutti nel secondo tempo, e 4 contro l'Italia, tutti nel primo tempo. Sono stati segnati sette goals, cinque per l'Italia (Ferrari al 5', Pizziolo al 44', Orsi al 50', Mezza al 55', Monti a 67'), due per la Svizzera (Bossi al 29', Kielholz al 32').

Calcio di punizione di prima: 6 contro l'Italia (tre per carica e tre per fallo di mano), due contro la Svizzera (per fallo di mano e per carica sull'uomo).

Fuori giuoco: 8 (Borel al 26', 31' e 33' del secondo tempo).

Erano presenti allo Stadio circa 20 mila persone. L'incasso è stato di lire 300 mila.

Il banchetto

Firenze, 4 mattino.

In onore dei protagonisti dell'incontro Italia-Svizzera è stato offerto un banchetto, che ha avuto luogo al Grand Hôtel; vi hanno partecipato, oltre ai pres. della F.I.G.C., il Prefetto di Firenze, il Segr. federale, il Podestà, il console svizzero, l'on. Ridolfi, il signor Baert, arbitro dell'incontro, il presidente della CITA e numerose altre personalità politiche e sportive. Tutti i giocatori elvetici erano presenti; degli « azzurri » mancavano Mezza, costretto a rientrare subito a Milano, Monzeglio, pure partito dopo l'incontro, e Borel II, che era a letto per la febbre che lo aveva colpito dopo la partita. Allo spumante, il console generale Vaccaro ha consegnato le insegne di cavaliere della Corona d'Italia a Virginio Rosetta. Il presidente della F. I. G. C. ha pure consegnato una lupa romana in bronzo a Max Abeggien, che con l'incontro di ieri, ha disputato il suo 57.o incontro nella nazionale elvetica, un piatto d'argento alla Fiorentina alla squadra svizzera e un regalo a tutti i giocatori elvetici e all'arbitro.

A Lugano: Italia B batte Svizzera B per 7-0

Guaita segna all'inizio, gli azzurri fronteggiano la focosa reazione svizzera, prevalgono alla distanza ed il punteggio si fa clamoroso con i goals di Piola, Serantoni, Rocco e Guaita - Galgerle: il migliore in campo - Entusiastici applausi alla squadra italiana protagonista di un superbo finale

Lugano, 4 mattina.

La squadra B della Svizzera, dopo essersi battuta bene durante tutto il primo tempo, chiuso con un solo goal al passivo, a dieci minuti dalla ripresa ha ceduto di schianto di fronte ai nostri « cadetti » che, palesando alla distanza le loro doti superiori di classe, hanno finito per stravincere la gara e fornire una dimostrazione di forza in contrasto apertissimo con la completa resa degli avversari.

La difesa svizzera s'appresta a liberare mentre Guaita e Piola irrompono nell'area di rigore.

L'ultima mezz'ora

Lo scarto di sette punti, insultato in incontri internazionali e, per di più, conseguito in campo avversario; indica senz'altro il diverso valore delle due compagini; ma, pur essendo stati tutti i goals perfettamente regolari, rende male l'idea di quello che la partita è effettivamente stata. Bisognerà dire allora che la gara si è svolta su di un tono equilibrato sino al secondo punto e che poi ha cessato di essere contesa per divenire monologo della nostra squadra. E' stata così, di colpo, gli « azzurri » avessero trovato l'accordo più perfetto e gli svizzeri, di contro, avessero smarrito ogni capacità di opporre la benchè minima resistenza. Tutto ciò è avvenuto così repentinamente che ne siamo rimasti tutti sorpresi. Ci troviamo a dover annotare i goals a distanza di pochi minuti l'uno dall'altro ed a constatare che ad ogni avanzata degli « azzurri » la difesa dei « crociati », letteralmente travolta, era assolutamente incapace a fronteggiare il pericolo. Fu così che si giunse al settimo goal con la precisa sensazione che se per avventura la partita avesse dovuto continuare ancora, gli « azzurri » sarebbero ancora passati, a ripetizione, con irrisoria facilità.

Quest'ultima mezz'ora dell'incontro di Lugano non la scorderemo più, tanto fu impressionante di potenza la nostra squadra e tanto fu completa la disfatta dell'unità svizzera. Bastò quasi scorcio di tempo a mettere in risalto le doti singole dei nostri giocatori e la forza complessiva della squadra intera. Ogni uomo preso a giuocare con sicurezza sbalorditiva, anche quelli che avevano tutto il primo tempo stato rimasti in ombra; ogni attaccante si tramutò in infallibile stoccatore, con il risultato che ella in cima a queste note.

Così dovremo parlare in modo del tutto diverso dei due tempi e lo faremo cercando di spiegare come ha potuto verificarsi il repentino mutamento di situazione.

Tecnici e sportivi svizzeri riconoscono grande fiducia nella loro squadra B. Contavano su di uomini che godevano della massima stima; avevano battuto in allenamento la stessa squadra A. Appariva forte, ben preparata, moralmente e fisicamente a posto. Le si chiedeva una cosa sola: di cancellare la netta sconfitta dell'anno scorso a Novara. Ora, quello, un risultato che si era... digerito a stento ed al quale si voleva, sia pure a distanza di molti mesi, rimediare. In tutti la convinzione risultava una sola: a Firenze non abbiamo speranza di sorta, saremo sicuramente battuti, ma a Lugano mostreremo di saper lottare e, forse, la spunteremo.

Tattica prudente

L'« undici » era stato rinforzato, sia pure a scapito della maggior forza della squadra A, solo perchè dai due risultati fosse possibile salvarne uno. Alla disfatta neppure si pensava.

Neppure gli « azzurri », del resto, immaginavano che sarebbe finita così. C'erano molte cose che essi temevano: innanzi tutto la relativa dimensione del campo, e poi la foga e la velocità degli avversari. Infine paventavano il verificarsi di una di quelle sorprese che nel calcio non sono infrequenti e che mandano all'aria ogni assennata previsione. S'era deciso, quindi, di seguire una tattica di prudenza, badando essenzialmente a non lasciare che gli avversari riuscissero a portarsi in vantaggio. Contro sostegno arretrato fra i terzini, quindi, e mezze ali in stretta collaborazione con la mediana. Fatto barriera per la difesa, si sarebbe potuto poi contare sulle capacità realizzatrici degli attaccanti: di Piola e Guaita, principalmente. Il primo punto, segnato dopo pochi minuti di giuoco, ci diede un vantaggio prezioso, ma, anche per la nutrita controffensiva avversaria, non ci permise di cambiar tattica e di andare senz'altro alla ricerca di un più pingue bottino. Giocammo per tutto il primo tempo alternativamente in difesa ed all'attacco, senza mai dare vita ad azioni decisamente belle. Furono gli svizzeri a non permetterlo, ma furono anche i nostri giuocatori a non saperlo fare. Specialmente l'attacco ebbe quarantacinque minuti infelici. Non produsse, di buono, che il punto di Guaita e qualche azione di scarso rilievo, che la difesa elvetica riuscì a fronteggiare bene.

La folla, pur essendo lieta del comportamento della sua squadra, non celava la sua delusione per il mancato spettacolo del giuoco degli « azzurri », quanto mai frammentario ed incerto. Mancava l'intesa fra tutti i nostri « avanti »; difettava di risoluzione Piola, incapace a smarcarsi ed a tirare; giravano a vuoto Serantoni, che non riusciva con il grande impegno a mascherare il cattivo giuoco che andava svolgendo. Rocco, prevalentemente arretrato, tentava di tanto in tanto qualche tiro da lontano, per lo più raso terra, e il fango ne asserviva talmente la forza che talvolta la palla non giungeva neppure al portiere. Filavano bene le due ali, Guaita particolarmente, elegante nella rapida corsa, deciso nel corpo a corpo, pericoloso nei centri e nei tiri diretti a rete, ma svantaggiato dalla ristrettezza del terreno, che, appunto per le sue dimensioni, favoriva la marcatura serrata dei difensori avversari, i quali, occorre dirlo, sfoggiavano una decisione che a volte impacciava. A fare completo il quadro non era che la sola difesa, con un Galgerle sbalorditivo per sicurezza e tempestività ed un Allemandi duro come una roccia. Le mediane, invece, avevano abbiti notevoli di rendimento: Se Varglien emergeva, Ferraris IV compariva di rado nella lotta e mancava assolutamente la sua collaborazione all'attacco, mentre Castellazzi trovò avanti a sè una infamia e senza lode, preoccupato di non perdere di vista la sua estrema. Vedremo così i nostri giuocatori spuntarla nove volte su dieci nei diretti confronti con gli avversari, ma non vedevamo la squadra funzionare, come se qualche cosa di arrugginito vi fosse nei suoi ingranaggi.

L'imprevisto

Finito il primo tempo con il goal di Guaita all'attivo, ultimo dei nostri spogliatoi i giuocatori parlare con ammirazione dei loro avversari. Ne ammiravano l'indiavolata velocità; parlavano della decisione dei « crociati » come dell'ostacolo maggiore allo sviluppo di un giuoco armonico di squadra. Il nessuno degli « azzurri » passò per la mente che si potesse perdere, ma certo si pensava che mantenere il piccolo vantaggio sarebbe stato una gran bella cosa.

L'inizio della ripresa vide gli svizzeri all'offensiva. Erano attacchi disordinati, ma insistenti e pericolosi. Buon per noi che, varcato il limite dell'area di rigore, ogni audacia elvetica smarriva sicurezza e capacità, si da impappinarsi e mandare a monte le occasioni preparate. Durò poco più di dieci minuti questa pressione svizzera, poi gli avanti precipitarono. Al secondo goal degli « azzurri » — meraviglioso per potenza e direzione questo punto di Piola — la squadra della Confederazione fu sopraffatta. Non che rinunciasse alla lotta, chè anzi, non si segnò neppure di chiudersi in difesa e cercò soprattutto di attaccare, ma diventò vulnerabile, nervosa e sfiduciata. Gilardoni venne spostato da mediano laterale a centro sostegno, con risultato del tutto negativo. I terzini non indrocavano più un rimando, fallirono ogni intercettamento.

Il terzo punto, un autogoal, li prostrò del tutto. Del quel momento non abbiamo più visto che gli « azzurri » a giuocare. Ferraris IV balzò in avanti, senza pensieri più per la difesa, che bastavano Caresoli, Galgerle ed Allemandi a rompere ogni accenno di offensiva svizzera. Si dedicarono all'attacco anche Varglien e Castellazzi ed in prima linea quei cinque, che sino ad allora non si erano intesi affatto, presero a manovrare come se si ritrovassero con passaggi di assoluta precisione fosse la cosa più naturale di questo mondo. Il foco intraprendente Frione, irrefrenabile Guaita, giudiziosi Serantoni, Rocco mise finalmente in evidenza le sue doti di robusto ariete di attacchi e Piola gettò letteralmente lo scompiglio fra i terzini avversari.

Sgomenti ed attoniti

Fu allora che i goal piovvero. Al quarto, mentre gli italiani esultavano, gli svizzeri si guardavano in viso sgomenti. Sentimmo dire: « Come a Novara! », e altri: « Sono troppo forti! », « Come giuocano bene! ». Al quinto goal fu un applauso solo; al sesto si capì che altro non c'era da fare che godere lo spettacolo magnifico che la squadra italiana offriva; al settimo... erano in molti a sorridere ed a scrollare il capo; l'amaro sorriso di chi vede infranta completamente ogni sua speranza. E venne il fischio di chiusura.

In un battibaleno la folla, erano italiani, ma erano anche molti svizzeri e li distinguemmo dalle grosse coccarde rosse e blu che portavano all'occhiello, invase il campo. La squadra svizzera non salutò: ogni giuocatore, alcuni erano pallidi ed il portiere si era calcato sugli occhi il berretto a larga tesa, si avviò a capo chino verso gli spogliatoi. Leggemmo il dolore, lo sconforto, lo sgomento, nei loro occhi. Fummo, noi italiani raggruppati in tribuna, i soli ad applaudirli, ma a quegli applausi non fece eco la folla, che non aveva sguardi, che non gridava evviva che per i vincitori. Questi, dopo aver salutato romanamente, furono circondati, baciati, sorretti da mille ammiratori. Dovettero lavorar di gomiti per aprirsi una via verso l'uscita e, dopo che ebbero raggiunto il torpedone che doveva riportarli all'albergo, s'ebbero ancora una dimostrazione di simpatia che si protrasse lungo tutte le vie della città. Fu plauso smaniante, come forse mai dovemmo registrare, che non s'udì una voce contraria, non si udì il minimo gesto ostile. Erano degli forti, quelli, e meritavano il riconoscimento pieno del loro valore.

Ora che abbiamo detto come la partita si svolse e come il risultato si produsse, si capirà che non è facile formulare un giudizio preciso sulla nostra squadra. Abbiamo certo il torto di esaminare degli eterni incontentabili, perchè non sciogliamo un inno di lodi ai nostri ragazzi neppure quando, come ieri, è avvenuto che essi stravincano in campo avversario. Abbiamo dei giovani che le folle straniere ci invidiano e noi, pur lodandone le doti, ne sottolineiamo forte i difetti. Abbiamo torto! Non lo crediamo. Occorre non esaltarsi mai oltre il giusto; guardare sempre con serenità a quanto si verifica.

Elementi di classe

E' veramente che non possiamo pretendere dagli « azzurri » goals a dozzine e neppure novanta minuti di bel giuoco in ogni partita; ma ci è possibile constatare che lo squadra può giocare, complessivamente, meglio di quanto ha giuocato ieri. Ciò può avvenire specialmente all'attacco, dove i cinque uomini parlano cinque lingue diverse, essendo puramente tecnico il giuoco di Frione, esclusivamente di forza quello di Piola, prevalentemente astuta l'azione di Guaita, esclusivamente di raccordo il lavoro di Serantoni e non ben definito il lavoro di Rocco. Nell'ultima mezz'ora della gara di ieri lo classe dei singoli ha fatto sì che il giuoco delle linee si fondesse e si è visto, allora, che il reparto è un magnifico mosaico, che ha la possibilità di trasformarsi in un magnifico blocco. Ogni elemento è di classe internazionale: lo è Guaita, autentico giocoliere della palla; lo è Piola, cui nuoce tuttavia l'abitudine contratta nella Pro Vercelli di lavorare da solo per sfondare la difesa avversaria anche quando lo si potrebbe battere più facilmente con azioni in linea. Ma è difetto lieve questo, nel vercellese, che è ragazzo intrepido e pieno di buona volontà.

Nè difetta la classe a Rocco, che si ricorda, per taglia fisica e per fantasia di giuoco! come anche per potenza di tiro, il Rossetti dei bei tempi della maglia azzurra. Serantoni, anche quando non brilla come è avvenuto ieri, rende. Si finisce per sentire il lavoro di un « motorino » che gira sempre al massimo regime. Frione fu il solo che non partecipò alla vendemmia di goals, ma ebbe spunti brillantissimi, specie nella ripresa.

Detto che Varglien fu nettamente il migliore della mediana, seguito, per ordine di merito, da Ferraris e Castellazzi, va aggiunto che la vera, grande rivelazione della partita fu Galgerle, il terzino tristino che alla finezza del giuoco ed al piazzamento apparbino unisce una bella potenza di rimando. Questo giovane, col quale Allemandi collaborò da quello scaltro giuocatore che è, fu la figura dominante in campo durante tutto il tempo in cui gli svizzeri riuscirono a contrattaccare. Il lavoro di Caresoli non fu difficile: nel tiro in porta gli avanzati non furono mai temibili.

La squadra B della Svizzera, fraccia alla distanza, ma buona combattente per due terzi della gara, non merita il pollice verso. Manca di doti di fondo e solo doti del suoi uomini sono la velocità e l'accanimento nella lotta. Difetto grave per tutti i « crociati » quello di tenere troppo a lungo la palla; ne consegue che la fatica pesa maggiormente alla distanza e che le azioni risultano confuse. Ci piacquero i terzini, quello destro particolarmente, nel primo tempo, ma nella ripresa...! Garcamino invano Gilardoni come colonna della squadra: fu sempre confuso coi compagni sui quali non potè emergere. All'attacco s'abbe dell'irruenza, niente più. Non è con questi « cadetti » che il calcio svizzero può sperare di tornare agli antichi splendori.

Ammiratori di Piola

Com'è piccolo il campo del Lugano! Ci stanno, schiacciati come acciughe, diecimila persone a dir molto, e ieri c'era da invidiarle, le acciughe! Ma qual scenario magnifico, dallo sfondo del monte Bre e la visione, a destra, del lago dalle calme acque! La partita è preceduta da un incontro fra « microbi » di Bellinzona e Lugano. Terminano la loro gara con il punteggio di 3 a 3 ed alla fine le due squadre si schierano all'imbocco del terreno di giuoco per far sfilare i « nasinoni » al loro entrare in campo. Toccano grandi applausi agli « azzurri » e molti anche ai « bianco-crociati ». Ci accorgiamo che Piola ha, anche qui, un nugolo di ammiratori, che scandiscono a gran voce il suo nome e agitano un gran stendardo su cui sta appunto scritto «Piola!».

L'austriaco Beranek, impeccabile arbitro di questa gara, fischia il « via » alle squadre nelle seguenti formazioni:

Italia B: Ceresoli, Galgerle, Allemandi; Varglien, Ferraris IV, Castellazzi; Frione, Serantoni, Piola, Rocco, Guaita.

Svizzera B: Schlegel; Siegrist, Meier; Hirbin, Gilardoni, Liniger; Schott, Hochstrasser, Spagnoli, Sandoz, Aebi.

Al 1.o i « crociati » battono un calcio d'angolo in seguito ad una azione di Schott, ma per tutta risposta al 5.o gli « azzurri » segnano. Una corta rovesciata di Rocco a Guaita mette la nostra estrema sinistra nella possibilità di filar via con la palla; invano Siegrist lo ostacola: Guaita, giunto quasi sul-

la linea di fondo, rasoia e tira forte in goal ed a segnare. La reazione elvetica è rimarchevole per decisione, ma Allemandi, Galgerle, Varglien e Ferraris IV rispondono con decisione. Ceresoli deve compiere in questo periodo una bella parata in tuffo. I nostri attaccanti sono spesso posti in « fuori giuoco » dai terzini svizzeri, che giuocano scientati. C'è un continuo rovesciarsi di offensive sui due campi, ma nulla di tecnicamente bello. Sono le difese che emergono sugli sconnessi attacchi.

Al 16' gli « azzurri » battono un calcio d'angolo, ripetuto dopo un minuto. Ecco al 18' Piola farsi largo mandando a terra due avversari con un paio di decise spallate e segnare, ma Beranek annulla perchè... Piola si è troppo evidentemente... aperta la via. Sta per finire il tempo quando la Svizzera inserisce la sua più pericolosa azione, che Varglien sventa due volte di testa ed una di piede. Si produce avanti alla nostra porta una lunga mischia, assai confusa, che dura sino a quando Ceresoli non riesce ad abbrancare la palla ed a rifugiarsi in giuoco pericoloso.

L'irresistibile finale

Eccoci alla ripresa. Attacchi svizzeri per dieci minuti, con un calcio d'angolo per risultato. Poi viene la collana dei goals italiani: al 12' Frione-Rocco-Serantoni manovrano la palla che Piola, lanciato a tempo in profondità, spedisce fortissimo nella rete di Schlegel. Battiamo un « angolo », poi Frione sbaglia un sicuro goal e Piola è mandato a terra in area, poco complimentosamente. Altro « angolo » al 24' e al 27' autogoal di Siegrist. Guaita è lanciato da Castellazzi e, tirando, prende il palo. Sul portiere, uscito, è caduto Piola, o Siegrist, nel tentativo di liberare, non si sa il punto. Ancora un calcio d'angolo che precede il quarto punto, segnato da Piola al 38' con un tiro magistrale, su passaggio di Frione. Il portiere tocca la palla di pugno, ma la caccia in rete.

Al 37' ha del lavoro Ceresoli, che para consecutivamente due tiri di Spagnoli e Aebi. Al 39', su di un rimando di Galgerle, Piola porge a Rocco: quinto goal. Subiamo un « angolo » e marchiamo al 43' il sesto punto, autore Serantoni, a conclusione di un'azione Piola-Frione. Mancano due minuti al termine, quando Guaita chiude il punteggio.

L'ultimo guizzo di contrattacco dei « crociati » porta Sandoz ad impegnare Ceresoli. Ed è fine, con « evviva » agli « azzurri ».

Alla partita hanno assistito il Console d'Italia comm. Gabrielli, il segretario del Fascio Bernasconi, il sindaco on. De Filippis.

Prima e dopo l'incontro si è avuto uno scambio di telegrammi fra i capitani delle nazionali « azzurre » di Firenze e di Lugano.

LUIGI CAVALLERO

« Vittoria assolutamente meritata »

Ginevra, 4 mattino.

I primi commenti della stampa svizzera ai due incontri di Firenze e Lugano riflettono un senso di ammirazione senza limiti per l'eccellenza dei giocatori italiani.

« Se la nostra duplice sconfitta è cosa amara per il nostro prestigio di sportivi — scrive, ad esempio, *La Suisse* — ciò non ci deve impedire di rendere il dovuto omaggio ai giocatori italiani e proclamare ben alto che la loro vittoria è assolutamente meritata ».

Per quanto riguarda i giocatori svizzeri, e particolarmente la formazione A, si ritiene che essi si siano assai bene difesi e che il risultato disastroso non sia tanto da attribuirsi a loro colpa quanto al valore degli avversari. Tutti i commenti si riferiscono all'esempio italiano per proclamare la necessità che i dirigenti della Federazione elvetica sappiano adattarsi alle nuove circostanze e in particolare affidare ad una sola persona il compito di comporre la rappresentativa nazionale.

Festeggiamenti agli «azzurri»

Lugano, 4 mattino.

Dopo la partita ha avuto luogo il banchetto ufficiale che ha radunato intorno ai dirigenti delle rispettive Federazioni tutti i giocatori e le riserve delle due squadre. Il raduno si è svolto in una atmosfera di perfetto cameratismo. Ha parlato dapprima il vicepresidente della Federazione svizzera, che ha detto della grande superiorità dei calciatori « azzurri » ed ha inneggiato alle loro future vittorie. Gli ha risposto il dott. Ara, del Direttorio Federale, con felici espressioni, e infine ha parlato il presidente del Lugano. Tutti gli oratori sono stati lungamente applauditi. Nel corso della riunione si è avuto uno scambio di targhe e di distintivi. La squadra italiana che, festeggiatissima, era stata ricevuta in mattinata al Municipio, al Consolato e al Fascio locale, è partita in serata in autobus per Milano, dove la comitiva si scioglierà e i giocatori faranno ritorno alle rispettive sedi.

Campionato di Serie B

Tortona: Derthona-Speria 0-0.

GIRONE A. — Bassano: Bassano-Fiumana 2-1; Bolzano: Bolzano-Pordenone 1-1; Trieste: Ponziana-Schio 1-1 (sospeso per il maltempo).

GIRONE B. — Crema: Crema-Sorsasinese 3-0.

GIRONE C. — Casale Monferrato: Casale-Biellese 1-1; Omegna: Pianezza-Cusiana 6-2; Torino: Torino-Juventus 2-1; Asti: Asti-Pinerolese 2-1.

GIRONE D. — Ravenna: Portuense-Ravenna 2-1; Parma: Parma-Mollasia 3-0.

GIRONE E. — Alessandria: Alessandria-Albinigaunia 3-1; Genova: Doria-Savona 0-0; Pontedecimo: Pontedecimo-Rivarolese 2-0.

GIRONE H. — Napoli: Napoli-Trapani 3-0; Siracusa: Siracusa-Savoia 3-0.

Partite amichevoli

Istria: Istria-Etoile Chaud de Fonds 3-0; *Seregno*: Verona-Seregno 3-2; *Rho*: Rhodense-Legnano 3-2; *Pavia*: Pavia-Fanfulla 2-1; *Lecco*: Atalanta-Lecco 6-2; *Genova*: Genova A. e Genova B. 3-2; *Roma*: Roma-Cromoto 4-0; Lazio B.-Anconitana 4-2.

Divisione Nazionale B

DERTHONA-SPEZIA 0-0 a Tortona. — L'incontro di ricupero tra le squadre del Derthona e dello Spezia, già sospeso domenica scorsa per lo stato impraticabile del terreno, ha avuto il suo svolgimento ieri e le due compagini, dopo novanta minuti di gioco velocissimo, hanno chiuso alla pari. Il Derthona, ha compiuto, è stato superiore, ma non ha potuto concludere con punti la sua superiorità, per la mancanza, dal tiro in porta dei suoi attaccanti, che non hanno saputo sfruttare molte e facili occasioni, che si sono presentate. Dello Spezia utilizza la difesa e la linea mediana. Cinque calci d'angolo contro lo Spezia e tre contro il Derthona. Arbitro: Casati di Como.

Il campionato di 1.a Divisione

Torino-Juventus 2-1

Il campionato di divisione nazionale ieri s'era fermato per un lunedì la sua macchina. Per il povero « tifoso » sarebbe, quindi, stata una bruttissima giornata, se in suo soccorso non fosse intervenuto il campionato di prima divisione con una partita che era proprio quel che ci voleva a salvare la situazione: riserve della Juventus contro riserve del Torino. Ad un duello tra maglie granata e maglie bianconere il buon tifoso torinese non può mancare. Ieri, infatti, la tribuna del campo di corso Marsiglia ospitò un pubblico che, per numero e per entusiasmo, era veramente degno di un incontro di serie A.

La partita è stata condotta con accanimento e mentre i bianco neri, orientati verso un sistema tecnico di giuoco, hanno dimostrato di essere superiori nelle azioni di attacco, i granata, animati da grande volontà di vittoria, sono riusciti a vincere l'incontro.

La superiorità offensiva juventina si è concretata con un punto segnato da Cassa che, lanciato da Depetrini, ha lavorato il pallone al centro per poi mettarlo in rete. Fino alla mezz'ora gli attacchi e i contrattacchi si sono, poi, susseguiti in entrambe le aree, più nel'e razionali quelli juventini, più impetuosi, ma anche più faraginosi, quelli granata. Verso la seconda metà dal primo tempo questi hanno avuto, però, momenti abbastanza felici e, al 30', da un calcio d'angolo tirato contro la Juventus, Martin III ha segnato il pareggio.

Durante la prima metà del secondo tempo, la partita si è svolta equilibrata con qualche puntata su Bosio che ha parato facili tiri. Al 24', però, è accaduto l'imprevisto. In seguito ad un fallo in area juventina, Parini ha segnato su calcio di rigore. Poi i granata si sono un po' chiusi in difesa e, nonostante negli ultimi minuti la pressione e bianco nera » sulla porta di Bosio sia stata notevole ed in certi istanti pericolosa, il risultato non è cambiato. La vittoria ha così premiato la squadra che maggiormente si è accanita nella lotta, pur non essendo tecnicamente superiore.

Torino: Bosio; Ferrini e Rosso; Zanello, Allasio e Ellena; Imberti, Martin III, Amadei, Vallano e Romano.

Juventus: Vallinasso; Santagostino e Ferrero; Benedetto, De Petrini e Genta; Cassa, Rosa, Robotti, Lionard e Mihalic. Arbitro: Brisca di Novara.

Ippica

Il «Criterium» a S. Siro vinto da Amico Fritz

Milano, 4 mattino.

Premio Monfalcone (L. 5000, m. 2000): 1. Germana Jockey (2000 Diefenbacher) di Daniele Palazzoli in 2'53" e otto decimi (1'26" e nove decimi); 2. Loredana Worth (2020); 3. Mellte (2020); 4. Raggio di Sole (2000). N. P. Artica Great, Lord Alnoke, Trianella, Farnese. Tot.: L. 13, 7, 7, 17.

Premio Piacenza (L. 2000, m. 2000): 1. Costante (2040, Diefenbacher) di Daniele Palazzoli in 3'2" e sei decimi (1'29" e sette decimi); 2. Teodora (2040); 3. Allegretta Jockey (2040); 4. Sturio (2040). N. P. Rosa, S. Giuseppino, Fior di maggio. Tot.: L. 17,50, 7,50, 10, 21,50.

Premio Isera (L. 5000, m. 1500): 1. Asdul (1500, Barbuiani) di scuderia Ferdallo in 2'17" (1'31" e quattro decimi); 2. Misurina (1500); 3. Volo in testa (1500); 4. Miss Ellerslie (1500). N. P. A. Volta, Galosa, Gioia Worth, Marina. Tot.: L. 95,50, 20,50, 22, 28.

Premio Lario (L. 5000, m. 2140): 1. Maid Mc. Riwyn (2000, Rizzi del comm. A. Riva in 2'55" e quattro decimi (1'23" e sei decimi); 2. Lucullus (2120); 3. Cerulean (2100); 4. Venere De' Medici (2040). N. P. Petrarca, Pluckv. Tot.: 28, 12,50, 22.

Criterium (L. 60.000, m. 1500): 1. Amico Fritz (1500, Piccini) di Antonio Marzotti in 2'10" (1'26" e sette decimi); 2. Signora di Monza (1500); 3. Antoniana (1500); 4. Ayack (1500). N. P. Aurelio, Mariella, Lamberto, Parsifal, Tribuno, Lord Quinto Romano, Tino Follows, Tarzan, Pimino, Victorina, Great. Tot. L. 18,50, 10, 14,50, 9,50.

Premio Barbarina (L. 4000, m. 2000): 1. Daedine (2000, Fabbrucci del cav. Guglielmo Alararotti in 2'57" e sei decimi (1'28" e tre decimi); 2. Turiddo Great (2020); 3. Baron Jersay (2080). N. P. Rosmighiaccio, Ornerta. Tot.: L. 31, 11, 7,50.

Premio Mercurio (L. 4000, m. 1600): 1. Eutemo (1680 Zamboni) di scuderia Zamboni in 2'53" e due decimi (1'37" e cinque decimi); 2. Sarpresa (1620); 3. Ovidio (1640); 4. Ulderico (1640). N. P. Faida, Prince [illegible] Follows, Veranga, Garrolla, Dorothy Follows. Tot.: L. 118,50, 20, 10, 20.

Tiro a volo Martinetto

Ecco i risultati del tiro del giorno 3 dicembre: tiro d'apertura agli storni, 1. e 2. premio divisi fra Pazè e Teppa con 3 su 3; tiro N. 3 ai piccioni, 1. e 2. premio divisi fra Pazè e Jemina con 3 su 3; 3. e 4. divisi fra Rivera e Cirio con 7 su 8; 5. Rittatore con 7 su 10.

La squadra dei «cadetti azzurri» scende sul terreno del F. C. Lugano. — Una bloccata del guardiano svizzero Schlegel. — L'abbraccio di Ferraris IV, il capitano.

INTERVISTE CON CAMPIONI CHE MORDONO IL FRENO

Beccali si confessa, ma non troppo

La probabile partecipazione ai campionati americani — Segreti che non sono segreti — «Ladoumègue può battere il mio record dei 1500 metri» — Previsioni per la nuova stagione

Milano, 4 mattino.

Se fossimo venuti a Milano con l'intenzione di intervistare Beccali sicuramente non l'avremmo trovato. Il campione del mondo dei 1500 metri piani non solo non ama le interviste, ma le fugge. Troppo volte i giornali in genere, gli hanno fatto fare delle dichiarazioni inverosimili e pubblicate dalle interviste senza contratto perché l'olimpionico voglia ancora correre il rischio di avallare affermazioni per lo meno degne della più sfrenata fantasia. Figuratevi che quei guastamestieri di giornalisti gli hanno fatto persino firmare dei lunghi articoli ricolmi di consigli ed apprezzamenti tecnici senza ch'egli lo sapesse! Che la cosa succeda, o possa succedere, ogni giorno sulla terra dei dollari è spiegabile, ma che si verifichi anche altrove è per lo meno sorprendente.

Per farla breve, chi volesse intervistare o fotografare Beccali perderebbe il suo tempo. Ragion per cui, trovatolo davanti ad una edicola di piazza del Duomo, abbiamo preferito fotografarlo di sorpresa prima d'attaccar discorso. Lo scatto nervoso della nostra reflex non ha, però, disturbato lo sguardo dal milanese da una bon... pasciata edicola, tutta ammantata di non sappiamo quanta rivista nostrana e straniera, dalle belle, policrome, allettanti copertine. Si sa, anche i campioni dello sport hanno un debole per le grandi «stelle» e non sanno, neppur essi, tener distante il loro sguardo da quelle galeotte copertine che li inchiodano gli occhi e che possono arrestarli o favorirli la... circolazione del sangue a seconda dell'età! L'esame dei... «nuovi arrivi» all'edicola durò un buon quarto d'ora e poi Beccali comprò un giornale sportivo e fu dietro front. E' il momento propizio per rompere il solito ghiaccio. Mi faccio avanti e ci presento.

Le tournée in America

— Come va, lei a Milano?

— Sono di passaggio. L'ascio Milano stasera. Vogliamo passare qualche ora insieme?

— Volentieri, se non c'è pericolo di qualche intervista o di qualche offerta per correre in America od in qualche altro sito, anche se più vicino;

— Non c'è alcun pericolo del genere; ma quando parte per l'America, giacchè lei ha voluto tirare in ballo la sua probabile «tournée» laggiù?

— Le confesso che io sono il meno al corrente della cosa, la quale si dovrà decidere, però, entro il mese di dicembre. Mi risulta che la Federazione americana ha scritto a quella italiana per il nulla osta. Ci sono delle pratiche ufficiali in corso presso il Comune di Milano, dove io sono impiegato, ma nulla è ancora concluso perchè a me non è stato detto nulla. Io mi allenerò sulle brevi distanze per restare in forma senza forzare la mia preparazione.

— Quando dovrebbe correre in America?

— In febbraio e marzo. Oltre a partecipare ad alcune riunioni, dovrei anche disputare i campionati americani su pista coperta.

— E' la prima volta che corre su pista coperta?

— Sì, e non so veramente come siano fatte queste piste, che rappresentano il più grande spauracchio per i campioni europei. Durante il mio soggiorno in America, all'epoca delle Olimpiadi, non ho fatto in tempo a visitarle. So che sono tradizioni per noi europei, abituati alle piste di grande sviluppo e non agli anelli di centocinquanta metri. La impresa non è facile perchè dovrò incontrare i più quotati specialisti americani, dei quali fa parte l'olimpionico Cunningham, che, dopo Los Angeles, ha fatto notevoli progressi e che io credo sia il mio più forte avversario. Tutto sommato, il compito sarà assai duro.

— Non ne dubito, ed è appunto per questo che riteniamo pericolosa tale partecipazione, particolarmente nei riguardi delle competizioni della nuova stagione su piste scoperte. Mancando il periodo di riposo invernale, l'organismo viene costretto ad uno sforzo superiore al normale e non può fare a meno di non risentirne. L'esperienza insegna che per gli atleti europei queste incursioni invernali in America costituiscono altrettante cambiali a varia scadenza.

— La maggior parte delle cambiali non si pagano...

— Questo può anche esser vero, ma c'è da fidare sui bollettini dei protesti...

Piazza del Duomo — sono le quattordici, secondo inglesi per Beccali — è assediata da una fitta bruma e dal cielo cadono le prime gocce d'acqua che Giove Pluvio c'invia, con molta calma, onde preavvertirci che tra non molto pioverà a dirotto. Lasciamo il grigio quadrato, su cui giocano a rincorrersi a dozzine le automobili, per ripararci nel bar degli sportivi, dove Beccali trova cento mani tese e deve rispondere a mille saluti. Dopo una pausa calcistica — diamine, non lo sapete?, Beccali «tifa» per l'Ambrosiana e per la Fiorentina; per la prima perchè è la squadra della sua città natale e per la seconda perchè è quella dell'on. Ridolfi, presidente della Fidal — si ritorna in campo atletico.

— Potrà essere in piena forma per le competizioni americane?

— Lo spero. Lavoro seriamente e mi alleno anche di sera, poichè di giorno le mie occupazioni in Comune non me lo permettono. Ma non è affatto un sacrificio. Anzi, alla Pro Patria abbiamo la palestra coperta con la pista in cenere e di sera trovo modo di allenarmi in compagnia di altri atleti. Di Ferrario, ad esempio, il velocista. Non faccio più ginnastica. Lavoro sul fiato ed in velocità, senza forzare, però. L'allenamento attuale, anche se non dovessi poi correre in America, non mi danneggia. Tengo l'organismo sotto pressione senza sfruttarlo. Tecnicamente non è un errore, praticamente lo saprò l'anno prossimo!

«Salute ottima»

— Fisicamente, come si sente?

— Ottimamente ho avuto in passato il dubbio di soffrire leggermente di stomaco. I leggerissimi disturbi di cui mi lamentavo sono scomparsi completamente ed in modo molto semplice: aumentando le razioni ai pasti! In allenamento come in corsa, io consumo molta energia. Dopo, devo pensare a ricuperarla al più presto! Il mio organismo non risente di disturbi di sorte; è una macchina che funziona bene, ma per la quale io ho i più grandi riguardi,

BECCALI NELL'IMBARAZZO DELLA SCELTA

— Vale a dire?

— Non bevo vino e non fumo. Prendo poco caffè e mangio abbondantemente di tutto, ma solo ai pasti. La mia vita di lavoro mi offre la possibilità di uno sfruttamento metodico delle mie energie. Dovendo alzarmi presto, non rincaso mai tardi. Tutto sommato, questi semplici fatti della massima naturalezza, costituiscono i miei grandi segreti...

— A proposito di segreti ci può dire perchè all'arrivo di ogni gara si ha la impressione che lei non abbia forzato e che abbia appositamente voluto risparmiare energie?

— Non è un segreto, è il mio temperamento. Ogni corridore, oltre alle sue qualità atletiche ed alla sua volontà, ha anche delle qualità istintive che sono date dal temperamento. Io non sono un corridore che odia o cerca di evitare lo sforzo, quando è necessario, ma non indugio a risparmiarmi quando la situazione me lo permette. La mia carriera dovrebbe aver spiegato anche il mio temperamento. Mi avuto sempre la speranza, ogni anno, di poter far di più ed è per questo che non ho voluto sfruttare l'avvenire con degli sforzi bruschi e dannosi. L'atleta ha un capitale a disposizione: l'organismo; deve accontentarsi dei frutti — energie — che questo capitale produce. Intaccando il capitale, i frutti prossimi diminuiranno ed il rendimento dell'organismo sarà inferiore. L'impressione di freschezza non riguarda solamente le eventuali favorevoli condizioni in cui mi posso trovare alla fine di una gara, ma anche lo stile. Quest'ultimo ha la sua importanza, non bisogna dimenticarlo.

Il sistema di gara

— Perchè inizia sempre lo sforzo a metà gara?

— E' stato constatato — facile constatazione perchè il cronometro non può fallire — che nella prima parte delle gare la mia andatura è assai meno veloce che non nella seconda. Anche su questo tema non posso cercare una spiegazione personale. Corro così perchè... non ho mai corso diversamente; si tratta, anche qui, di un fatto istintivo, senza riflessione. Anche in allenamento, su brevissime distanze, mi comporto in tal modo. Ho voluto provare, a volte, i 200 metri con Ferrario. Se partivo veloce durante i primi cento metri, nella seconda parte della prova non fornivo il mio tempo abituale. L'organismo, quando si abitua a funzionare in un modo, difficilmente può essere corretto. Non ho mai provato a tentare un record, ad esempio, cominciando a forte andatura.

— A proposito di records: perchè non ha mai effettuato i suoi tentativi con la formula a vantaggi?

— Credo che un atleta non possa mai ritenersi di essere in grado, in un dato momento, di battere un record. Il record viene quando vuole, non quando lo si aspetta. Predisporre una organizzazione per battere un record vuol dire prendere dei seri impegni col pubblico. Ciò è male, secondo me, perchè, se il record non cade, la folla resta insoddisfatta. Oggi, in tempo di records, è difficile fare anche l'atleta!

— Qual'è stata per lei la più dura prova della scorsa stagione?

— Quella con Lovelock, allo Stadio Mussolini. Le altre non mi hanno impegnato come quella col neo-zelandese. Lovelock è un grande atleta. Lo vedremo assai più forte nel prossimo anno. Peccato che non lo possa incontrare nei campionati europei! Ma le occasioni non mancheranno, per rivederci ancora...

— E di Ladoumègue, cosa ne pensa?

— Il francese è un grande specialista. Le sue condizioni di forma lo hanno rifatto minacciosa. Confesso che per tutta la stagione ho ritenuto Ladoumègue capace di riprendersi — tecnicamente, ma non ufficialmente per le condizioni in cui si trova — il record dei 1500 metri. Non mi stupirei che l'anno prossimo ottenesse quello che quest'anno gli è sfuggito. Il francese è più pericoloso quando effettua i tentativi da solo che quando è in gara con altri campioni. E' un atleta che ha i «tempi nelle gambe», ma che si emoziona facilmente in gara. Almeno questo è il mio convincimento. Peccato che egli sia professionista...

— C'è qualche novità in vista per la futura stagione?

— Nulla. Io continuerò a correre sulle mie distanze preferite, spingendomi, al massimo, sui due chilometri.

— Avversari europei in vista, ce ne sono?

— Molti sono gli atleti europei che corrono sulla mia distanza. Reputo tra i più quotati i finlandesi e gli svedesi. L'ungherese Szabo, l'inglese Thomas, lo svedese Ny ed anche il finlandese Iso-Hollo possono essere considerati tra i più forti. Il nostro Furia, che lo scorso anno fece anzi più del previsto, è pure sulla buona via; c'è da attendere grandi cose da questi atleti.

A questo punto abbiamo l'impressione che Beccali sia ormai «saturo» di conservazione atletica. Cambiamo discorso, parliamo di un po' di tutto e poi lo ringraziamo per aver voluto farsi fotografare apposta, concedendoci l'intervista.

— Va bene, ci risponde Beccali, ma non mi faccia dire che le mosche hanno il collo più lungo delle giraffe o che sto per diventare professore di scienze occulte!...

VITTORIO ZUMAGLINO.

Il G. P. Provincie Piemontesi

L'eliminatoria del F. G. Cesare Odone

Le eliminatorie torinesi del G. P. delle Provincie Piemontesi organizzate dai Fasci Giovanili si susseguono con sempre crescente successo. Anche ieri, nella quarta prova organizzata dal F. G. Cesare Odone, oltre settanta sono stati i concorrenti.

Tredici di questi si sono mantenuti per tutto il percorso di tre chilometri svolgentesi in gran parte nelle «basse di Dora» in gruppo e la lotta per la vittoria è stata disputata da Efrai, Basso, Saba e Bastino che sono giunti nell'ordine.

Quando tutti i giovani podisti hanno passato il traguardo, le autorità presenti hanno compiuto una significativa cerimonia: sulla lapide che ricorda il martire fascista Cesare Odone è stato deposto un magnifico mazzo di fiori.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Efrai Teresio (F. G. Salassa Canavese) in 11' 40" e 2/5; 2. Basso Giovanni (F. G. Porcù) a spalla; 3. Saba Francesco (F. G. Bazani) a otto metri; 4. Bastino Gervasio (F. G. di Ciriè); 5. Mosso Natale (Sonzini); 6. Faletti G. (Scaraglio); 7. Cane C. (Odone); 8. Brasola L. (id.); 9. Loreggia I. (libero) 10. Vaggina G. (Leyni); 11. Grosso (Porcù); 12. Allumano (Sonzini); 13. Tosella (id.); 14. Fanoglio (Castiglione Torinese); 15. Margaria (Sonzini); 16. Gilona (Odone).

Nuova vittoria di De Petra nel Giro di Napoli di marcia

Napoli, 4 mattino.

La gara di marcia sul Giro di Napoli (Km. 18), svoltasi a sette giorni dal Giro di Roma, ha confermato l'attuale brillante grado di forma di Giulio De Petra che ha, ancora una volta, saputo imporsi agli avversari. Assente Protti, il più tenace avversario del vincitore è stato Capuozzo, il quale s'è fatto assai ammirare per lo stile perfetto e per la tenacia dimostrata durante tutta la gara. Poco dopo la partenza, già si delineava lo svolgimento della contesa, poichè apparivano in testa, nettamente distaccati dagli altri, De Petra, Capuozzo, Giunta, Colla e Di Domenico. Questo gruppo procedeva serrato per circa 10 km., poi, lentamente, si avvantaggiavano De Petra e Capuozzo che non dovevano essere più disturbati dagli altri fino all'arrivo, avvenuto sulla pista del campo sportivo dell'Arenaccia. Nella volata De Petra, disturbato durante la gara da violenti dolori viscerali, aveva la meglio per circa un minuto. Ecco l'ordine di arrivo: 1. De Petra Giulio (Virtus Partenopea di Napoli), che copre il percorso di 18 km. in ore 1,25' e 30", alla media di km. 12,607; 2. Capozzo Aniello (112ª Legione Roma) a 1 m.; 3. Giunta Francesco (F. G. Acerra) in 1,28' e 4"; 4. Colla Bruto (Atag Roma) in 1,30' e 31"; 5. Di Domenico (Atag di Ercolano); 6. Barbetta F. (Virtus Partenopea e F. G. Acerra); 7. Riva U. (F. G. Acerra); 8. Bonomi I. (Virtus). Seguono altri 12 arrivati.

I brevetti atletici dell'O. N. D.

Sul cinquanta dopolavoristi iscritti, trenta hanno partecipato alle prove per i brevetti atletici dell'O. N. D. svoltesi ieri sul campo del Michelin S. C. e che sono state ben superate dai seguenti atleti: brevetto primo grado: Viora M., Italia V., Parri T.; secondo grado: Martini B., Daniali P.; terzo grado: Lapierre M., Fabro G., Riva G., Pisatto D. e Frigo C.

Sport invernali

Maestri e allievi a scuola sulle nevi del Sestrières

Sestrières, 4 mattino.

Neve, nebbia e tormenta: da tre domeniche queste poco gradevoli manifestazioni del tempo danno immancabile appuntamento agli appassionati della montagna. Tuttavia queste avversità meteorologiche non hanno fatto scemare che in piccolissima misura l'affollamento dei centri alpini; anzi, tale frequenza si rivela assai superiore a quella delle stesse stagioni con tempo favorevole; il che è ancora una volta viene a confermare come la passione per gli sport invernali stia seguendo una parabola ascendente. Negli alberghi di Sauze d'Oulx, Bardonecchia e Clavières l'affluenza di gente, sabato sera, era notevole, mentre al Sestrières, come la scorsa domenica, veniva annunciato il «tutto esaurito».

Mentre in quel di Clavières il «direttissimo» Leo Gasperi iniziava lo speciale corso federale per discesisti, sui campi del Sestrières hanno avuto regolare inizio le lezioni della grande scuola nazionale di sci, affollatissima di allievi. Tutti i sei provetti maestri della scuola del Sestrières, capitanati dal biondo Hans Nöbl, hanno avuto lavoro attivissimo durante tutta la giornata, e, mentre il romano Sciascia e più tardi il bergamasco Pirovano davano lezioni private individuali, gli altri maestri svolgevano le tre classi dei corsi collettivi della scuola.

Alle 10 precise, sui piazzale prospiciente la Torre di Sestrières, tutti i sessanta iscritti ai corsi erano inquadrati e suddivisi classe per classe. Ad un segnale di Nöbl, in fila indiana, tutti gli allievi venivano condotti ai campi di neve. Caratteristica e suggestiva era la lunga fila di questi allievi sciatori che si snodava lungo il pendio nevoso, a tratti avvolta da nembi di tormenta. In testa era Comici, seguito da quindici allievi del terzo corso, quindi Pirovano e Pelissier con quelli del secondo, infine Mayerhofer con i principianti. Quest'ultimo gruppo, raggiunto un tratto pianeggiante, veniva fatto fermare e Mayerhofer iniziava l'insegnamento degli esercizi della prima classe, preceduti, esercizio per esercizio, dalla propria esibizione dimostrativa. Ciascuna prescrittiva, posizioni e movimenti del passo in piano, di scala o di discesa a spina di pesce, e qualche iniziale posizione di discesa erano i compiti degli allievi principianti. In questa classe il maestro deve avere molta pazienza nello istruire e far ripetere gli esercizi, ma il maranese si distingue in ciò; anzi, usa una cortesia tutta particolare.

Poco più in là di dove si era fermato Mayerhofer coi principianti, pinnò cattedra il giovane Pelissier, che ha il maggior numero di allievi per la sua seconda classe.

Egli iniziava l'istruzione, preparando gli esercizi dello «stemmbogen», con spartineve diretti e posizioni di frenaggio con svolta a sinistra ed a destra, con leggere curve in posizione di spartineve sino a completare l'esercitazione anzidetta. Pirovano pure svolgeva una seconda classe, ma con allievi di qualche grado superiori a quelli di Pelissier. A questi faceva svolgere già lo «stemm-boggen», lo «stemm-cristiania» e frenaggio a cristiania ed a spartineve. Comici, intanto, nella sua terza classe, perfezionava tutte queste esercitazioni, aggiungendovi passi di pattinaggio, il cristiania strappato e stemm-cristiania.

Come nella prima classe, anche in queste due superiori il maestro eseguiva per primo gli esercizi, molto lentamente, illustrando via via le varie posizioni, i movimenti da farsi e la giusta dosatura del passo del corpo sugli sci, seguito, poi, dagli allievi, uno alla volta. Questi avevano tutti un numero progressivo a seconda della piacentezza loro abilità, incominciando dal più debole che aveva il numero uno ed a cui toccava, quindi, eseguire per primo l'esercizio dopo la dimostrazione dell'istruttore. Quando l'allievo sbagliava, il maestro con tutta cortesia lo correggeva, spiegandogli il motivo e le cause che avevano provocato lo sbaglio stesso. Quando, invece, l'allievo riusciva appieno l'esercizio, ad iniziativa del maestro veniva gridato dai compagni un evviva al suo indirizzo.

Hans Nöbl, intanto, sorvegliava lo svolgimento delle lezioni nelle varie classi, passando da una all'altra, e sostituendosi alle volte al maestro per dare una più raffinata dimostrazione delle esercitazioni. Caratteristico è il sistema di illustrazione e di esecuzione di tutti gli esercizi da parte dei maestri: lo stesso parlare, la stessa cadenza nei comandi e molta affinità nello stile sono quello usato dal loro direttore tecnico nella settimana di preparazione della scuola, di modo che l'allievo, passando da una classe all'altra, non trova alcuna variazione che ostacoli il corso del suo addestramento.

Le lezioni del mattino terminavano verso il mezzogiorno e nel pomeriggio, mentre la neve, nebbia e raffiche di tormenta poco gradevole rendevano il soggiorno sui campi, tutti gli allievi, ritrovatisi sullo stesso piazzale puntualissimi alle 14,30, riprendevano i corsi che duravano sino alle 16,30.

Non è, però, compresa nei soli esercizi su indicati e ieri svolti, la materia d'insegnamento della scuola del Sestrières. In seguito, nelle due classi superiori gli esercizi verranno perfezionati specialmente nel terzo corso, in cui verranno fatte imparare tutte le raffinatezze della tecnica sciistica, con il cristiania-scodinciolato, il cristiania puro, il cristiania a forbice, il salto di fianco ed in avanti, ed infine, le specialità di Nöbl, il cristiania saltato, il quale si svolgerà precisamente su un pendio molto ripido e con neve battuta, con partenza e direzione solite; il corpo deve essere disteso e portato in alto ed in avanti (con tale movimento si scaricano del peso essenzialmente le code degli sci, i quali vengono alzati); avvitare, quindi, il corpo all'interno; arrivando con gli sci sul «terreno», caricare per tre quarti del peso del corpo lo sci interno che deve essere portato un po' avanti.

La scuola del Sestrières pare non debba essere affollata di allievi soltanto nei giorni festivi, ma anche nei giorni feriali, poi quali numerosissime sono le iscrizioni annunciate. Per le società sciistiche che desiderano far partecipare in massa i propri soci alla scuola, nelle giornate festive, verranno accordate facilitazioni, ed, al riguardo, la direzione della scuola invierà una apposita circolare alle società interessate.

Intanto anche la preparazione della attività agonistica del Sestrières, la quale sarà molto importante dal lato internazionale, è già in piena efficenza. Mentre lo Ski Club Sestrières sta svolgendone la organizzazione, sono giunti alcuni maggiorenti dell'attività sciistica londinese, con il loro campione Bushell. I quali predisporranno la organizzazione dell'attesissimo incontro sciistico fra gli studenti delle Università di Cambridge e di Oxford. Le gare del grande incontro sono state così fissate: 23 dicembre, discesa e slalom; 24, fondo, e 25, salto. Per il 26, 27 e 28 dicembre è, poi, previsto al Sestrières un incontro sciistico internazionale delle quattro specialità, fra gli anzidetti goliardi inglesi e quelli italiani; è assai probabile la partecipazione di una rappresentativa della Germania.

F. R.

La riunione pugilistica di Milano

Vittorie di Piazza ed Orlandi

Milano, 4 mattino.

Il primo esperimento di riunioni pugilistiche col sistema cooperativistico non ha dato un esito incoraggiante. Poco pubblico è intervenuto al Palazzo dello Sport, e, detrimante, quindi, della... cassetta e del dividendo: organizzatori e pugili hanno, perciò, prestato la loro opera, intesa a portare un decisivo contributo alla ripresa delle riunioni professionistiche, con ben poco costrutto.

Bisogna, però, dire che tutto ha concorso a far naufragare questa riunione dal punto di vista finanziario. Annunciato in un primo tempo l'incontro Piazza-Meroni per il campionato nazionale dei pesi medi, rinunciato, in seguito, a Meroni, dopo replicate smentite e controsmentite, si è finito con lo scegliere Rodolfo Redaelli da opporre a Piazza. Il questo incontro non presentava alcuna attrattiva. Elevato allora il combattimento Orlandi-Spoldi a maggior numero della manifestazione, a due giorni dalla medesima veniva a mancare Spoldi, per motivi non chiari e che forse avranno uno strascico in Federazione: mentre il Commissario della Federazione e gli organizzatori speravano ancora in un tardo, ma tempestivo arrivo di Spoldi da Parigi, si provvedeva, intanto, a tener pronto Linz, per ogni eventualità; conciochè il pubblico che ieri dopo mezzogiorno si recava al Palazzo dello Sport non sapeva ancora il nome dell'avversario di Orlandi.

Questa incertezza di programma e la rinuncia da parte di qualche pugilatore a combattere a percentuale hanno decretato l'esito negativo dell'esperimento che, probabilmente, non verrà ripetuto. Rimangono, così, sterili gli sforzi degni d'elogio del Commissario federale e dei suoi collaboratori, alle prese con l'incomprensione e la poca serietà di alcuni elementi pugilistici più ricchi di pretese che di qualità.

Dei quattro incontri in programma per i professionisti, due soli hanno ottenuto un esito sportivo soddisfacente: quelli Orlandi-Linz e Bonetti-Alessandrini. Orlandi ha battuto Linz con chiarezza, non senza aver dovuto sfoggiare alcune delle perle più lucenti del suo repertorio. Con una vivacità ed una prontezza ammirevoli, Orlandi ha sempre superato la velocità il rivale, divertendosi, talvolta, a dare al suo gioco un'impronta accademica che il pubblico ha gradito e sottolineato con applausi, appunto per lo scintillio delle azioni. Linz ha fronteggiato con ardore e con puntiglio il più classico avversario ed è riuscito a rendere interessante un confronto che già prima dell'inizio aveva il suo vincitore.

Bonetti e Alessandrini, tenaci, combattivi, capaci di azioni veloci e precise, hanno dato vita a un incontro che il pubblico ha seguito con simpatia e con interesse. Più aggressivo e più ardente, Alessandrini ha prevalso nei primi quattro tempi, poi Bonetti, più tecnico e miglior tattico, ha recuperato il terreno perduto. All'ultima ripresa entrambi erano affaticati, specialmente l'anconetano, in conseguenza dell'ardore spiegato nelle varie fasi dello scontro: il verdetto ha favorito Bonetti, ma un esito nullo avrebbe meglio corrisposto all'andamento dell'incontro.

Piazza ha dominato Rodolfo Redaelli per cinque riprese e alla sesta Redaelli si è ritirato. Ma il vincitore non è piaciuto: non ha dato l'impressione di volersi impegnare, nè la sua azione è stata quella di un campione: anche prevalendo, egli non ha convinto e il pubblico, deluso e diffidente, ha chiaramente disapprovato il combattimento che aveva tutta l'aria di una esibizione.

Per Scriazzolo, battuto da Brunelli, è stata forse quella di ieri l'ultima apparizione su un tavolato milanese. Il peso massimo di Venezia, lento ed impacciato, privo ormai di quella potenza e di quella vitalità che gli valsero una non dimenticata vittoria per knock-out su Erminio Spalla nel campionato italiano, dopo le incertezze dei primi due tempi ha potuto, tuttavia, fronteggiare agevolmente la baldanzosa aggressività di Brunelli sino al limite. Di questo egli può ringraziare la sua esperienza e le mediocri possibilità di Brunelli, il quale, timido e prudente nelle prime riprese, si è fatto aggressivo nelle successive, per aver constatato che oramai, del Bertazzolo di un tempo, non vi era più che il ricordo. Va detto però che entrambi hanno combattuto con puntiglio e non scarsa volontà.

La riunione è stata presenziata da S. A. R. il Duca di Bergamo.

Diamo i risultati:

DILETTANTI - *Pesi piuma*: Stanzenghi di Monza e Boani del Gruppo Battisti di Milano, incontro nullo; *pesi medi*: Dosio di Monza b. Moriggi del Gruppo Grassigli di Milano, ai punti.

PROFESSIONISTI - *Pesi leggeri*: Bonetti (Kg. 64,800) di Cremona b. Alessandrini (Kg. 65,300) di Ancona ai punti in 8 tempi; *pesi medi*: Piazza (Kg. 71,650) di Milano b. Rodolfo Redaelli (Kg. 70) di Milano per abbandono al sesto tempo; *pesi massimi*: Brunelli (Kg. 93,500) di Modigliana b. Bertazzolo (Kg. 95) di Venezia ai punti in 8 tempi; *pesi leggeri*: Orlandi (Kg. 61 e 500) di Milano b. Linz (Kg. 63,200) di Udine, ai punti in 10 tempi.

Carnera festeggiato ad Intra

Intra, 4 mattino.

Entusiastiche accoglienze ha tributato, oggi, la popolazione a Primo Carnera, il quale, mantenendo la sua promessa, ha voluto venire nella nostra città per dare il calcio d'inizio alla partita tra le squadre dell'Associazione Calcio Intrese e dell'Etoile di Chaux de Fond, che è terminata con la vittoria dei locali per 3 a 0.

All'uscita dallo stadio, il campione è stato fatto segno ad entusiastiche acclamazioni della numerosa folla accorsa da tutte le parti della zona.

Le prime due partite della Coppa Barzani di pallavolo

A conclusione del primo periodo di preparazione delle squadre di pallavolo dei Fasci giovanili di Torino, il Direttorio di zona ha organizzato un torneo ad esse riservato ed a cui ha pure aderito il G.U.F. di Torino, facendovi partecipare la propria seconda squadra. La prima giornata di gara ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri allo Stadio Militare con le partite Maramotti-Gioda e Barzani-G.U.F. Torino II.

Nella prima di esse il «Maramotti», forte della propria maggiore anzianità di gioco, è riuscito a cogliere la vittoria con due *sets*, seguiti da De Paoli, al 30' del primo tempo, e con Carnaziotto, al 20' della ripresa. La squadra vincente è scesa in campo nella seguente formazione: Prestinoni; Chiabrera, Petrone, Depaoli, Maffiotto; Carino e Carnagliotto; Bollito, Vignoli, Capra, Ennas, Carnio, Quaglia, Siccardi, Petrone.

Nella seconda partita la squadra del «Barzani» si è imposta nettamente su quella del G.U.F., la quale evidentemente risentiva dell'affrettata preparazione e non poteva impedire che i suoi avversari potessero segnare a conclusione delle proprie veloci ed ordinate discese. I punti dei Barzani furono segnati tutti nel primo tempo, al 15' da Crivellini su calcio di rimbalzo, al 18' da Cigliati con un *smash* ed al 23' ancora da Crivellini su calcio franco. Ecco la formazione della squadra vincente: Capella; Reggio, Casavecchia, Crivellini, Alcati G.; Cigliati, Alcati F.; Elettro, Guglielmotto, Nasi, Manassero, Motta Romano, Birolo, Perassi.

Ciclismo

La Sei Giorni di Nuova York vinta da Letourneur-Peden

New York, 4 mattino.

La classica Sei Giorni di New York è terminata con la vittoria della squadra franco-canadese Letourneur-Peden che, durante l'ultima ora, è riuscita a prendere un giro di vantaggio, terminando con un totale straordinario di punti. Letourneur ha, però, preso a pugni il belga Debaets e si è visto appioppare un'ammenda di 25 dollari. Il francese è stato copiosamente fischiato dal pubblico. Ecco la classifica finale: 1. Letourneur-Peden, 1354 punti; 2. a un giro Debaets-Hill, p. 714. Le altre squadre seguono a tre e più giri. La squadra italo-australiana Severgnini-Thomas è quinta a 8 giri con 378 punti e la coppia italo-americana Manera-Schaller è ottava a 14 giri con 139 punti. La coppia vittoriosa ha compiuto nelle 144 ore km. 4001 e, nel corso della gara, ha coperto 1064 giri, battendo tutti i «record» del genere.

Ghilardi fallisce il record sui 10 Km.

Roma, 4 mattino.

Sulla pista del motovelodromo Appio l'ex olimpionico Ghilardi, dedicatosi alle corse dietro motori, ha tentato ieri di battere il primato italiano dei 10 chilometri di tale specialità, detenuto da Manera con 8'0"3/5. Il tentativo svoltosi sotto un cielo grigio, è stato avversato da forte vento e non è riuscito. Allenato da Cipressi, il corridore romano ha, infatti, compiuto i 10 chilometri in 8'25" e una seconda volta in 8'28" e 3/5. In questi due tentativi Ghilardi è stato nettamente al di sotto del record nei primi sei chilometri per poi cedere alla distanza. Il romano effettuerà quanto prima un nuovo attacco al primato di Manera, e cioè non appena le condizioni atmosferiche lo permetteranno.

Hockey

Rappr. Zurigo-H. C. Milan 1-0

Zurigo, 4 mattino.

L'attesa partita di hockey tra la rappresentativa di Zurigo e l'H. C. Milan ha fatto convenire un pubblico numeroso che si è vivamente entusiasmato alle fasi di bel gioco svolte dalle due squadre. La temperatura rigidissima, segnando oltre tre gradi sotto zero, ed il campo allo scoperto hanno handicappato i giocatori milanesi abituati alla loro pista coperta. Comunque i nostri si sono battuti bene impegnando sovente gli avversari i quali hanno segnato l'unico punto della giornata all'ottavo minuto dalla ripresa per merito di Morosini.

Pallone

Allo sferisterio torinese

Ieri pomeriggio si è svolta allo sferisterio torinese (campo Eda) una partita al pallone elastico tra le quadriglie di seconda categoria del Dopolavoro M. Gioda sezione Eda (Solaro-Maggiorino) e del Dopolavoro di Racconigi (Carosso-Cavelli). Solaro, forte nella battuta, e Maggiorino in eccellente giornata, ben coadiuvati da Torello e Rabbino, hanno vinto, dopo una lotta accanita, sui valorosi avversari per 11 giochi a 9.

NOTIZIARIO

— *A Padova*, la squadra locale di palla calcio è stata battuta dalla Serenissima Milano per 3 a 0.

— *A Roma* non ha avuto luogo l'annunciata riunione pugilistica dalla Borgo Prati che comprendeva l'incontro Rocchi-Venturi.

Si è iniziata in TORINO da

BOSETTI

Via BOTERO angolo via RODI (vicino a piazza Solferino)

LA PIU' COLOSSALE DELLE

LIQUIDAZIONI DI TESSUTI

per cessazione di esercizio e sgombro di locali

SI VENDONO ANCHE I BANCHI!!

Inutili le parole! Quelli che contano sono i prezzi!!

Strofinacci caduno	L. 0,50	**Fantasie lana** signora novità al metro	L. 1,90
Flanelle unite al metro	» 0,60	**Catalogne** caduna	» 2,90
Tele Rayon (Seta artificiale) in tutte le tinte al metro	» 0,80	**Mutande uomo** popelin al paio	» 2,50
Cretonnes Mobili al metro	» 1,25	**Camicie tela** donna caduna	» 2,75
Pequin tutte le tinte al metro	» 1,25	**Copripiedi** finissimi caduno	» 19,90
Zephirs bellissimi, colori indelebili, al metro	» 1,25	**Tagli m. 3,20 drapperia lana per vestiti uomo**, il taglio	» 20 —
Popelines Camicie disegni novità al metro	» 1,60	**Tagli m. 2,60 stoffe lana** paletot uomo, il taglio	» 25 —
Piquets Felpati al metro	» 1,90	**Trapunte Satin** caduna	» 22 —

e tutto su queste basi di prezzi!

Telerie - Drapperie - Seterie - Cotonerie - Biancherie
Tappeti - Catalogne e mille altri articoli

Prendere nota che la merce esaurita non verrà sostituita trattandosi di

LIQUIDAZIONE SUL SERIO!!!

Rivenditori, collegi, istituti, alberghi, tappezzieri, ecc. approfittate di questi prezzi a metà della fabbrica!

ULTIME NOTIZIE

Anche Chautemps incontra l'ostilità degli impiegati

Parigi, 4 mattino.

Il Gabinetto Chautemps ha ottenuto sabato, sera un numero di voti superiore a quello che ottenne, un mese fa, il Gabinetto Sarraut, cosa che del resto era prevista. Evidentemente la brevità della dichiarazione ministeriale è piaciuta e del resto Chautemps è un uomo abile e amabile che non ignora nessuno dei segreti della strategia parlamentare. Ma di questa maggioranza ottenuta senza grandi difficoltà che cosa rimarrà giovedì prossimo, quando si tratterà non di approvare una dichiarazione, ma di metter mano al risanamento delle finanze della Francia?

La Commissione delle finanze ha ora la parola, poichè dal suo atteggiamento dipenderanno in gran parte le sorti della prossima battaglia. La Commissione ha incominciato sabato sera l'esame del progetto governativo che teoricamente dovrebbe assicurare l'equilibrio integrale del bilancio.

Il nuovo progetto finanziario

L'articolo primo conserva la dichiarazione da parte degli istituti o dei contabili pagatori dell'identità e del domicilio reale di ogni richiedente e di ogni collettività nonchè l'ammontare netto dei valori titoli riscossi o scritti in conto di ognuno. E' in certo qual modo il ritorno al bollettino dei tagliandi, provvedimento che era stato così accanitamente combattuto da essere abbandonato da tutti i ministri che lo avevano proposto. Un decreto fisserà le condizioni di applicazione di questo articolo e una multa da mille a diecimila franchi è prevista per i contravventori.

Per l'imposta sul reddito, l'articolo 4 stabilisce che il reddito preso per base dell'imposta non può essere inferiore al prodotto ottenuto moltiplicando per il coefficiente 4 il valore locativo del domicilio principale del contribuente.

L'articolo 5 prevede la riforma amministrativa; soppressione dei cumuli, semplificazione degli uffici, ecc. Questa riforma, che verrebbe realizzata a mezzo di decreti, dovrebbe produrre una economia di trecento milioni.

L'articolo 6.o istituisce il famoso prelevamento eccezionale e progressivo sugli stipendi, salari, emolumenti e retribuzioni il cui ammontare oltrepassa i 12 mila franchi. Da questi prelevamenti si prevede un utile di 275 milioni.

Gli articoli 7 e 8 riguardano la Commissione superiore dell'economia in vista della revisione del regime delle indennità.

L'articolo 9 ha per oggetto la lotteria, che diventa ormai una entrata del bilancio e dalla quale il Governo conta trarre un beneficio di 700 milioni, mentre l'articolo seguente, portando a un miliardo e 450 milioni l'autorizzazione di coniare monete di nikel da cinque franchi lascerebbe al Governo un utile di 628 milioni.

L'articolo 11 fissa a duecento milioni la somma da raggiungersi da un primo ricupero dei crediti dello Stato.

L'articolo 12 riduce del 50 per cento gli alleggerimenti fiscali consistenti o in diminuzioni di tariffe o in aumento, creazione o riduzione di imposte. Anche per questo saranno presi dei decreti.

Infine l'ultimo articolo stabilisce un aumento di 364 milioni di franchi sulla sovraimposta per ettolitro di alcool. Riassumendo, con tutti gli altri provvedimenti indicati nel progetto, 2 miliardi 22.500.000 franchi vengono chiesti alle economie, 889 milioni al controllo fiscale, 2.662.000.000 alle sistemazioni finanziarie e 1.628 milioni alle risorse speciali, che un totale di 6.021.500.000 franchi.

Dichiarazione di guerra

Quale accoglienza farà la Camera a questo progetto non è per il momento possibile prevedere. Intanto il cartello confederato dei servizi pubblici, riunitosi ieri mattina alla Federazione generale dei funzionari per esaminare il progetto, ha comunicato una nota nella quale è detto che il Comitato centrale dal cartello, preso conoscenza delle disposizioni del progetto di risanamento finanziario presentato dal Governo Chautemps, si erige energicamente contro i prelevamenti sugli stipendi. Esso scorge nella ripresa di queste disposizioni parecchie volte condannate dalla Camera la conseguenza di pressioni esercitate da certi membri del Senato, difensori titolati della potenza economica, e ricorda la sua opposizione irriducibile a ogni formula che chiuda ai funzionari sacrifici particolari.

Il prelievo temporaneo sugli stipendi sarà anche questa volta lo scoglio contro cui la nave del Governo correrà il rischio d'intrangersi? Sarà Chautemps più abile nocchiero di Sarraut?

Facciamo intanto notare che la Commissione delle Finanze ha approvato l'articolo 6 in un testo però del tutto diverso da quello del Governo e che sopprime in modo particolare l'autorizzazione di procedere con decreti.

L'amicizia italo-americana in un discorso dell'Ambasciatore Rosso

Washington, 4 mattino.

In un discorso pronunciato ieri pomeriggio alla radio, a preludio della radiodiffusione di un programma di musica italiana, l'Ambasciatore d'Italia, Augusto Rosso, ha detto fra l'altro che la tradizionale amicizia fra gli Stati Uniti e l'Italia e il loro naturale desiderio di vivere e di lasciar vivere, portano i due Paesi a collaborare lealmente ed efficacemente agli sforzi per il mantenimento della pace mondiale.

« Nessuna tensione di rapporti ha soggiunto l'Ambasciatore è mai esistita fra i Governi di Washington e di Roma. Il vostro grande Roosevelt e il nostro grande Duce non possono guardarsi l'uno all'altro se non con la più profonda stima ».

La condanna dell'oltraggiatore del monumento a Briand

Parigi, 4 mattino.

E' comparso davanti al Tribunale correzionale di Evreux Carlo Paul, direttore di una fabbrica di formaggi di Ecots, che la sera dell'inaugurazione del monumento eretto a Passy in memoria di Briand, gettò un liquido corrosivo sul medaglione riproducente l'effigie del defunto ministro. L'imputato si è rifiutato di dire se aveva dei complici, ma ha riconosciuto di avere premeditato il gesto, dichiarando di avere agito soltanto « per attirare l'attenzione del pubblico sui pericoli di una politica ». Il Tribunale ha condannato l'imputato a 10 mesi di prigione e 100 franchi di multa.

La campagna inglese per gli armamenti aerei

Londra, 4 mattino.

In un articolo pubblicato ieri nell'*Observer*, Garvin esamina il problema della insufficienza degli armamenti aerei della Gran Bretagna, che è stato, come è noto, oggetto di importanti discussioni la scorsa settimana nelle due Camere del Parlamento. Garvin approva senza riserve la dimostrazione fatta dal Duca di Sutherland dei pericoli che risultano dalla relativa debolezza dell'aviazione britannica e applaude all'astensionismo data da Lord Londonderry, Ministro dell'aria, che tutti gli storici del Governo tenderanno a realizzare la parità aerea con la più forte Potenza. Spiegando le ragioni di questo atteggiamento, Garvin scrive:

« Se siamo forti e ci teniamo solidamente a fianco dei nostri vicini, non vi sarà guerra. Se fossimo deboli e se si rinunciasse a separarci dalla Francia e dal Belgio, la guerra sarebbe certa e la nostra sorte pure sarebbe ben presto regolata. Persistendo nella nostra difesa seguendo tradizioni antiquate, non potremmo impedire la distruzione. La catastrofe del 1914 non sarebbe accaduta se la Gran Bretagna, la cui flotta era tutto per essa, avesse intelligentemente mantenuto, nei riguardi della Germania, la proporzione di 2 contro 1, e se avessimo sinceramente annunciato in tempo voluto che nel caso in cui la Francia e il Belgio fossero stati attaccati, saremmo combattuto al loro fianco. Se manteniamo i nervi saldi e diamo prova di sangue freddo nemmeno di una chiara determinazione di mantenere intatta la nostra potenza e la nostra influenza, non vi sarà guerra, poichè le sanzioni alle quali si esporrebbe un aggressore sarebbero troppo spaventose perchè una Nazione che non abbia perduto la ragione vi si esponga. Ma se la Gran Brettagna si abbandonasse ancora alle illusioni, se si lasciasse cogliere dalle esitazioni, se si mostrasse irresoluta e oscillante, vi sarebbe un'altra catastrofe e per il nostro Paese sarebbe la fine ».

Garvin mostra incidentalmente nel corso della sua esposizione il pericolo che rappresenta la Germania dal punto di vista aereo e insiste affinchè il Governo si metta all'opera senza indugio e senza preoccupazione della spesa per raggiungere in meno di due anni la parità aerea con la Nazione più forte.

Spiegando poi quello che sarà il compito dell'aviazione in una guerra futura, Garvin esprime l'opinione che occorra far cadere ai guerrafondai tedeschi che l'attuazione di un proposito di aggressione aerea riserverebbe probabilmente al loro Paese un crudele risveglio.

Domani alle tre: l'ora di bere

Giornata d'orgia in America per la morte ufficiale del regime secco — Diecimila poliziotti disseminati nei quartieri di New York — La rivolta degli albergatori e le minacce dei gangsters

New York 4, mattino.

Dopo tredici anni di regime secco domani avrà luogo, come è noto, la abolizione ufficiale della proibizione, e trentacinque Stati dell'America, oltre a New York, si preparano a festeggiare la fine dell'odiato regime.

Verso le tre suonerà l'ora legale del ritorno alla libertà di consumo, una libertà del resto rigorosamente regolata. Degli stocks importanti, costituiti grazie alle compiacenze delle autorità con permessi medici, senza rischiare in magazzini ufficiali e non potranno uscire prima del momento fatidico. Degli autocarri aspetteranno l'ora precisa per iniziare il carico.

Da un mese, cioè dopo il momento in cui il voto del trentaseiesimo Stato ha dato la maggioranza ai partigiani del regime umido, non vi è albergo o bar che non abbia fatto i passi necessari per ottenere la licenza di spaccio. Ma se vi sono stati molti ottimisti, vi sono pure pochi stolti.

La polizia mobilitata

Il Governo americano, per escludere dallo spaccio del vino e degli alcoolici tutti i bootleggers che ne avevano virtualmente l'esclusività, ha adottato provvedimenti estremamente severi: per ottenere una licenza di vendita è indispensabile: 1) che il suo proprietario passegga il casellario giudiziario immacolato; 2) che l'esercizio abbia per lo meno un anno di esistenza.

Ogni anno vi è proprietario di speakeasy che non sia stato per lo meno una volta proposto di una condanna. Anche gli autocarri autorizzati a trasportare vino e bevande alcooliche dovranno essere muniti di una dichiarazione di guerra pagato una tassa e gli impiegati designati anticipatamente, dovranno prestarsi alla formalità delle impronte digitali.

Anche i conduttori degli autocarri dovranno comperare un piccolo quantitativo e possedere una licenza speciale. Ad ogni modo, si prevede che un corteo di autocarri marcherà verso le 4 si precipiterà per le vie di New York, lasciando i depositi ufficiali per giungere ai negozi di vendita al dettaglio ed effettuare le prime consegne. La polizia, che prevede una vera irruzione durante questa giornata storica, si è preoccupata di facilitare la circolazione. Diciottomila poliziotti sono stati mobilitati non soltanto con il compito di favorire il passaggio delle vetture cariche agli incroci delle strade, ma anche di proteggere i conduttori e il personale di scorta delle vetture contro eventuali attacchi che i gangsters potrebbero facilmente tentare per ostacolare l'azione dei negozianti regolari. Si dice anzi che della brigata, munita di un armamento ultra-moderno, comprendente cannoni, mitragliatrici, bombe a gas, saranno disseminati in parecchi punti della città collegati per telefono e per radio a posti centrali appositamente stabiliti e pronti al primo segnale ad accorrere tutte un quartiere per impedire la fuga dei possibili aggressori.

Il Governo aumenta grandemente l'importazione sin dal primo febbraio di un certo contingentamento di vini e di liquori stranieri. Il Dipartimento di Stato ha avvertito ieri i consoli americani che potranno concedere, in determinate condizioni, permessi di importazione. Si prevede quindi, in questa settimana, una gara di navi attraverso l'Atlantico, per sbarcare al più presto possibile i preziosi carichi. Secondo le informazioni fornite dal guardiacoste si sarebbero una quindicina di navi di bootleggers che si terrebbero in vicinanza delle coste americane, cercando l'occasione di sbarcare clandestinamente interi carichi di liquori e di cui senza pagare gli elementi diritti doganali che ora colpiscono le bevande alcooliche.

Notte di Natale in anticipo

Per celebrare la fine del regime secco innumerevoli feste sono organizzate in tutti i circoli per martedì e mercoledì sera. Alcune serate sono annunciate col pretesto di servire ad opere di carità. Il prefetto di polizia di New York ha deciso di autorizzare gli esercizi a rimanere aperti fino alle 4 del mattino di mercoledì. E' possibile che molti dei 2500 alberghi e ristoranti di New York che hanno chiesto i permessi di spaccio non li abbiano per quel giorno ancora ricevuti, poichè il regolamento è severissimo. Nei bars propriamente detti non si potrà avere che della birra. Negli alberghi, nei ristoranti e nei circoli gli esercenti non potranno servire bevande alcooliche altro che ai clienti saranno seduti a tavola. In piedi al banco non si potrà ordinare che della birra. La società dei ristoratori vuole naturalmente approfittare della nuova legge, senza che i suoi membri si facciano una reciproca concorrenza. I prezzi, dopo disastrosa concorrenza. I prezzi, dopo parecchie riunioni sono stati stabiliti come segue: cocktails 33 cents, whisky 36 cents, liquori 40. I vini da tavola ordinari verranno fatturati 2 dollari la bottiglia e gli spumanti 5 dollari.

Per martedì sera gli alberghi e i ristoranti hanno già annunciato pasti a prezzo fisso da 5 a 10 dollari, con vino e spumante compresi. Ma già stamane i posti erano stati quasi tutti fissati e la serata di martedì assumerà l'aspetto di una notte di Natale. Ovunque si festeggerà nella gioia e nell'alcool la fine di questa proibizione che fece scorrere tanto inchiostro e tante bevande alterate.

I gangsters all'opera

L'Hôtel Roosevelt, uno dei più grandi di New York, ha trovato una formula originale: esso festeggerà l'anno nuovo con un ballo in costume, organizzato dalla Lega degli studenti. Il soggetto sarà naturalmente la morte della proibizione. In altri ospedali la proibizione sotto forma di un fantoccio, verrà uccisa nei modi più strani.

Disgraziatamente gli alti prezzi giustificati dalle tasse enormi che il governo ha stabilito sulle bevande alcooliche stranno probabilmente risultati deplorevoli. Infatti i gangsters che si burlano di tutte le tasse e di tutti i regolamenti, potranno conseguire a miglior prezzo le loro merci che non i commercianti regolari. Si tempo quindi che questo stato di cose crearà difficoltà fra «trafficanti» e «regolari» e determinerà forse deplorevoli incidenti, di cui non è possibile prevedere le conseguenze. Infine, il grande terrore dei ristoratori consiste nell'abitudine che da 13 anni hanno preso i clienti di portare in tasca flaconcini contenenti le bevande necessarie al loro consumo. I regolamenti sugli spacci delle bevande d'ogni varietà all'infinito, secondo le città e gli Stati. A Rhode Island per bere bisognerà farsi servire un pasto. In California anche passeggiando non si sarà diritto a farsi servire che vino e birra; i liquori dovranno essere venduti confezionati. Nel Connecticut non si potrà bere sul posto che vino e birra, non potendo le bevande alcooliche essere teoricamente consumate se non in privato. La Nuova Jersey, il Wisconsin, la Louisiana hanno invece una libertà quasi completa di consumo.

Per educare il pubblico distribuendo vini e liquori alcuni gruppi hanno intrapreso una campagna di lezioni a mezzo della radiofonia, e dei seducenti cuochi spiegano quali vini convenga consumare a seconda delle varie portate di un pranzo. Intanto già un buon numero di ristoranti ha cominciato a servire a tavola dei vini: morirà è bruci tanto prossimo che le autorità chiudono gli occhi.

A. R.

Materiale di propaganda comunista

Sequestri presso un prete di Monaco e in un ospedale ebraico di Varsavia

Berlino, 4 mattino.

Un comunicato della polizia politica bavarese dà particolari sugli arresti ordinati contro i tre ecclesiastici cattolici arrestati testè a Monaco. Secondo il comunicato della polizia nel domicilio di uno degli arrestati che è il parroco Mubler, capo dell'azione cattolica, è stato sequestrato un grande materiale di propaganda marxista e comunista nonchè libretti di appartenenza al « soccorso rosso » organo di assistenza del partito comunista.

Da Varsavia viene telegrafato che la scorsa notte la polizia ha operato una perquisizione e una razzia nell'ospedale israelitico della città. Il sospetto che l'ospedale fosse il covo e il quartier generale della propaganda comunista per la Polonia è stato accertato. Sono stati sequestrati quintali di pubblicazioni di propaganda comunista nonchè particolareggiati piani di rivolta. Sono state tratte in arresto 56 persone fra medici, assistenti, infermieri e infermiere; tutto il personale dell'ospedale è stato isolato.

Il nuovo giuramento per le Milizie del Reich

Berlino, 4 mattino.

Vengono comunicate le nuove formule dei giuramenti stabilite per i funzionari e soldati della Reichswehr e i marinai. Le formule nuove differiscono dalle antiche del regime di Weimar solo in quanto che, al contrario di quelle, esse contengono il richiamo a Dio. Inoltre il contenuto delle antiche formule riguardava solo la fedeltà alla costituzione e l'ubbidienza alle leggi mentre nelle nuove formule si giura fedeltà al popolo e alla Patria oltrechè alla costituzione e alle leggi. Inoltre una differenza essenziale del nuovo giuramento per quanto riguarda quello dei funzionari sta nel fatto che mentre precedentemente si giurava solo nei confronti del Paese, nelle nuove formule invece il giuramento si riferisce al Reich ed alla nazione.

Le onoranze al sen. Strampelli tributate dai tecnici agricoli

Roma, 4 mattino.

Nell'aula magna del Collegio Romano, nel pomeriggio di ieri, a cura di un Comitato nazionale costituito per iniziativa del Sindacato nazionale dei tecnici agricoli, sono state rese solenni onoranze al sen. Nazzareno Strampelli. Vi hanno partecipato il Ministro per l'Agricoltura e le Foreste on. Acerbo, i Sottosegretari di Stato on. Maresca di Serrapiri, l'on. Bodrero in rappresentanza della Camera, il senatore Spada-Potenziani presidente dell'Istituto internazionale di agricoltura, l'on. Tassinari presidente della Confederazione nazionale fascista degli Agricoltori, l'on. Angelini con tutto il Direttorio nazionale del Sindacato tecnici agricoli, il Prefetto, il Podestà e il Segretario federale di Rieti, numerosi senatori e deputati, alti funzionari dei Ministeri dell'Agricoltura e dell'Educazione Nazionale, il direttore generale della Federazione italiana dei Consorzi agrari, gli ispettori compartimentali agrari, i rappresentanti degli Istituti di insegnamento agrario, numerosi direttori di Cattedre e di Stazioni sperimentali agrarie, tutti i tecnici agricoli convenuti a Roma in occasione del loro congresso e moltissime personalità del campo scientifico agrario. Era presente anche una delegazione di Castelraimondo, paese natale del festeggiato.

Il Ministro Acerbo, che presiedeva, ha dichiarato che il Ministero dell'Agricoltura ha concorso ad onorare il senatore Strampelli stabilendo che, d'ora innanzi, la R. Stazione di Genetica per la cerealicoltura di Rieti sia intitolata al suo nome. Il Ministro ha poi consegnato al senatore Strampelli, definendolo illustre scienziato e fedelissimo fascista, un pregevole oggetto artistico e un ricordo personale quale segno di riconoscimento del servigio contribuito da lui dato alla « Vittoria del Grano ».

Successivamente, l'oratore ufficiale S. E. il senatore Raineri, in un elevato discorso, ha illustrato tutta la magnifica attività scientifica del senatore Strampelli, mettendo in evidenza che il paese ha applicato le sue varietà di grani con una estensione, che in certe zone ha raggiunto il cento per cento dei grani coltivati. Al termine del discorso, tutto il pubblico in piedi ha rivolto una calorosa manifestazione al senatore Strampelli. L'on. Tassinari, salutato da vivi applausi, si è associato a nome degli agricoltori italiani alle onoranze rese, e ha dichiarato che gli agricoltori sentono tutto il debito di riconoscenza che hanno verso lo Strampelli. Ha poi annunziato che la Confederazione nazionale fascista degli agricoltori, per rendergli omaggio, ha stabilito di istituire un premio per ricerche di genetica nella cerealicoltura, che si intitolerà al nome di Nazzareno Strampelli, vanto e gloria della scienza e della tecnica italiana.

Il prof. Montemari ha portato, a nome di tutti i direttori delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura, un caloroso saluto al festeggiato.

Accolto da una grande dimostrazione, il senatore Strampelli ha espresso i suoi più vivi ringraziamenti a tutti gli agricoltori italiani, ed in special modo ai tecnici, per la solenne manifestazione di affetto e anche per ringraziarli della cooperazione portata con entusiasmo e competenza alla opera sua. Ha poi espresso i suoi sentimenti di gratitudine al Duce e al Ministro dalla Agricoltura per i larghi mezzi che gli hanno permesso di svolgere i suoi programmi al Principe Potentissimi, che altre ad avergli forniti i primi mezzi di lavoro, lo ha sempre confortato e assistito; e S. E. Raineri che contantemente lo ha guidato, e infine a tutto il personale degli istituti da lui diretti. Ha poi pregato che la fondazione che si ha in animo di istituire per una iniziativa granaria venga intestata alla memoria di Carlotta Strampelli, sua prima e più preziosa collaboratrice. Una entusiastica manifestazione ha accolto le parole del senatore Strampelli.

Col provento della sottoscrizione nazionale raccolta per onorare il senatore Strampelli si costituirà un capitale la cui rendita servirà ad istituire un premio per una iniziativa granaria, che sarà di volta in volta stabilita da una speciale commissione.

La chiusura del Congresso

Roma, 4 mattino.

Nel pomeriggio di ieri, il congresso Nazionale dei tecnici agricoli ha trattato ampiamente varie questioni attinenti alla tutela del titolo professionale.

Il segretario nazionale on. Angelini ha illustrato dettagliatamente i provvedimenti da qui emanati dal Governo Fascista per la maggiore valorizzazione del titolo professionale di dottore agronomo perito agrario e diplomato. La discussione si è chiusa con l'approvazione di un ordine del giorno, col quale si formulano voti che attraverso l'applicazione sempre più vasta delle norme che regolano l'esercizio professionale, si realizzino le aspirazioni del sindacato dei tecnici agricoli.

Successivamente il congresso ha approvato un altro ordine del giorno, col quale si fanno voti che il Ministero dell'Educazione Nazionale dia all'istruzione agricola ogni possibile sviluppo informando costantemente la sua azione di alta tutela, di sapiente guida e di fervida propulsione alla triplice necessità, della unità dell'organizzazione centrale dell'istruzione tecnica, della coordinazione degli istituti dei vari gradi e della oculata considerazione delle peculiari esigenze e delle inconfondibili caratteristiche di così vitale ramo dell'insegnamento.

Prima di chiudere i lavori, il congresso ha approvato, tra entusiastici applausi, l'invio di un telegramma di omaggio al Duce. Altri telegrammi sono stati inviati al Segretario del Partito, al Ministro Acerbo, all'on. Biagi e all'on. Bodrero. Il congresso si è chiuso tra vibranti alalà al Duce e al canto di *Giovinezza*.

(*Ag. Stefani*).

Il Martire Delpiano commemorato a Biella

Biella, 4 mattino

Nei locali del Gruppo Rionale Pietro Delpiano, presente una numerosa folla di Camicie nere e di cittadini, il prof. Bragagnolo ha rievocato nella ricorrenza dell'anniversario, con un commosso discorso, il sacrificio del giovane studente biellese caduto a Torino vittima dell'odio sovversivo. La breve e suggestiva cerimonia commemorativa si è conclusa con l'appello del Martire.

Idrovolante precipitato presso Parma I tre aviatori deceduti

Roma, 4 mattino.

Alle ore 11,30 del giorno 2 corrente, un idrovolante della R. Nave « Zara », proveniente da Muggiano e diretto a Monfalcone, pilotato dal tenente di vascello Mario Gismondi e con a bordo l'osservatore Alberto Tornielli ed il motorista aviere scelto Augusto Mariotti per cause non ancora precisate precipitava nei pressi di Parma, in località Marore, incendiandosi. L'equipaggio è deceduto.

S. E. De Vecchi a Casale per le onoranze funebri a Bistolfi

Casale, 4 mattino.

Casale tutta ha ieri tributato solenni onoranze alla salma del compianto scultore Leonardo Bistolfi, in occasione della traslazione dal Cimitero di La Loggia al famedio del nostro civico cimitero. Autorità, rappresentanze ed organizzazioni si sono recate, ieri, alla testa di ponte dove prestavano servizio d'onore reparti dell'Esercito e della Milizia. Alle ore 14,45 è giunto da Torino S. E. Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, in rappresentanza ufficiale del Senato, ed alle 15,30 è giunto pure, da La Loggia, il furgone con la salma del senatore Bistolfi, accompagnata dai figli Lorenzo e Giovanni e da altri familiari.

Dopo che le truppe hanno reso gli onori alla salma, essa viene deposta su un carro trainato da quattro cavalli, mentre si compone il corteo. Sono in testa la banda della Milizia, reparti dell'Esercito ed i valletti del Comune. Seguono quindi il feretro i familiari e le autorità, tra cui S. E. De Vecchi, il prefetto di Alessandria, il podestà di Casale, l'on. Vassallo, le rappresentanze del podestà di Torino, i senatori Cian, Cavallero e Mazzucco, l'on. Olivetti, il Segretario federale d'Alessandria, Rag. Bertinotti, per il Fascio di Torino, il segretario del Fascio di Casale, il gr. uff. Anselmi, Preside della provincia di Torino, i generali Ricagni, Passeroni e La Corte, l'on. Bardanzellu, del Nastro Azzurro, i Rettori Grillo e Gatti per la provincia di Alessandria, il prof. Pivano, Rettore dell'Università di Torino, e numerosissimi artisti italiani, fra cui Rubino, Bosia, Cometti, Cavra, Catasel, Morando, Manzone, Belmotti.

Fra due ali fittissime di popolo, il feretro attraversa le vie della città e si ferma davanti al monumento ai Caduti in guerra, opera dello stesso Leonardo Bistolfi: qui S. E. De Vecchi fa il rituale appello fascista del grande scomparso, a cui risponde la voce possente delle falangi schierate: quindi il corteo prosegue verso il Cimitero, ove nel famedio ha luogo la tumulazione della salma. La marmorea lapide che viene murata nella tomba alla presenza delle autorità reca la seguente scritta: « Leonardo Bistolfi scultore. 15 marzo 1859-2 settembre 1933 ».

Terminata la grandiosa e solenne cerimonia, S. E. De Vecchi, accompagnato dalle autorità, si reca a rendere omaggio alla tomba di Giovanni Lanza, giustamente salutato a gran voce dalla folla e acclamato dalle autorità, a ritorno, accompagnato dai figli alla volta di Torino.

La « giornata del Balilla »

Genova, 4 mattino.

Ieri mattina, alle ore 10, ha avuto luogo, al Polisportivo Ferraris, affollatissimo, la celebrazione della giornata del Balilla, che quest'anno comprenderà una serie di manifestazioni organizzate a cura del Comitato provinciale genovese, e la distribuzione delle croci al merito al Balilla e alle Piccole Italiane, per l'attività svolta. Il Segretario federale ha rievocato il gesto dell'eroico giovinetto genovese ed il suo profondo significato in relazione all'attuale movimento giovanile che realizza nel vasto settore della politica attuata dal Fascismo compiti di grandissima importanza.

Di questa prima sagra del Balilla fa pure parte il viaggio di alcune bimbe alla terra del Duce. Infatti un manipolo di Piccole e Giovani Italiane genovesi, accompagnato dalla fiduciaria provinciale, è partito ieri l'altro per Predappio e ieri mattina ha deposto sulla tomba di Rosa Maltoni Mussolini una corona di alloro legata con nastri dai colori di Genova. I festeggiamenti per la sagra genovese del Balilla si concluderanno domenica con una serie di manifestazioni che culmineranno in una grande rivista passata dalle autorità cittadine alle organizzazioni giovanili fasciste della città.

Savona, 4 mattino.

Ieri, con grande solennità, è stata celebrata la giornata del Balilla. Alle ore 9, tutti gli organizzati hanno assistito ad una Messa solenne nella Cattedrale-Basilica; un'ora dopo, numerose pattuglie di organizzati si sono recate a porgere il saluto dell'organizzazione ai gerarchi ed alle autorità, montando la guardia d'onore alla Prefettura e alla Federazione fascista, mentre il presidente del Comitato dell'O.N.B., accompagnato dai suoi collaboratori, si recava a deporre una corona di fiori al monumento ai Caduti in guerra e quindi alla Casa del Fascio dove, ricevuto dal Segretario federale, attorniato dai Direttori federale e del Fascio, dopo uno scambio di parole augurali e di incitamento per l'O.N.B. da parte del Segretario federale e di devozione fascista da parte del dirigente l'organizzazione giovanile, veniva deposta un'altra corona di fiori sulla tomba dei Caduti fascisti.

Alle ore 10, il Segretario federale, accompagnato dal presidente dell'O.N.B., ha passato in rivista, nelle rispettive sedi, gli organizzati e quindi, alle 11, alla Casa del Balilla, presenti tutte le autorità, il prof. Pietrasanta ha commemorato, nel grande salone del teatro, l'eroe di Portoria. E' seguita la consegna delle croci al merito e numerosi Balilla e Piccole Italiane. Alle ore 12, presenti i gerarchi, ha avuto luogo il rapporto degli ufficiali dell'Opera e, nel pomeriggio, gli organizzati hanno assistito a rappresentazioni cinematografiche educative. Al « Teatro dell'Opera », poi, è avvenuta la serata di gala inaugurativa, con un grande concerto vocale e strumentale.

Una lapide al prof. Mocchi inaugurata all'Università di Firenze

Firenze, 4 mattino.

Nel pomeriggio di oggi, nel cortile del Museo Coloniale di Antropologia ed Etnologia, ha avuto luogo l'inaugurazione e la consegna, alla R. Università, della lapide commemorativa, al compianto prof. Aldobrandino Mocchi, per la quale il prof. Giuseppe Graziosi ha modellato il pregevole medaglione.

La lapide è stata collocata di fronte a quella dedicata alla memoria di Paolo Mantegazza. Dopo l'austera cerimonia, le autorità e gli intervenuti si sono portati nell'aula dell'istituto italiano di paleontologia umana, per ascoltare una interessante relazione dell'avv. Calzoni, ispettore dei monumenti di Perugia, sugli scavi da lui condotti in alcune grotte del territorio di Parrano. La relazione è stata assai applaudita.

L'estrazione delle Obbligazioni del Prestito Civico di Tortona

Tortona, 4 mattino.

Nell'aula massima del Comune, alla presenza del podestà e di molti cittadini, sono state sorteggiate le Obbligazioni del Prestito Civico 5 per cento che verranno rimborsate alla pari a partire dal 2 gennaio prossimo, dalla Tesoreria Comunale:

Da lire 5000 N.ri 3433 e 3533 (2); da lire 2500 N.ri 3342; 3025; 3170 e 3701 (N. 4) da lire 500 N.ri 215; 1499; 295; 1506; 52; 184; 1190; 3528; 1918; 2819; 287; 811; 1294; 1843; 1830; 2435; 1570; 1189; 1365; 2080; 1100; 20; 1482; 998; 179; 2037; 1218; 2446; 366; 2705; 764; 1422; 2838; 745; 1942; 1437; 429; 2327; 773; 436; 2579; 109; 120; 2753; 1749; 538; 1565; 2294; 402; 876; 2465; 2759; 2533; 120; 1794; 2650; 752; 1433; 2917; 2911; 436; 1761 (27.400).

La giornata pompieristica di Ornavasso

Intra, 4 mattino.

Nonostante il maltempo, il convegno pompieristico di Ornavasso, svoltosi nella giornata di ieri tra le cordiali attestazioni di simpatia di quella popolazione, ha avuto un ottimo esito. Come già l'anno scorso a Mergozzo, il radiano ha avuto un carattere di speciale importanza per l'intervento del presidente dell'unione tecnica pompieristica piemontese e dei più importanti corpi della nostra vastissima regione. Le divise sgargianti dei militi del fuoco ed i numerosi gagliardetti tricolori, palpitanti nell'atmosfera grigia, hanno contribuito, anche dal lato coreografico, al successo della manifestazione.

Ritrovandosi nell'ospitale e storica borgata della bassa Ossola, i pompieri della regione del Cusio, Ossola e Verbano, che molte prove hanno già dato della loro preparazione tecnica e della loro audacia, hanno avuto occasione di rafforzare quei vincoli di sincero cameratismo esistenti nella famiglia pompieristica. L'ammassamento delle varie rappresentanze ha avuto inizio di buon mattino. Alla spicciolata sono giunti i reparti di Domodossola, Varzo, Villadossola, Omegna, Intra, Pallanza, Oratorio Toce, ecc., accolti con segni di viva simpatia da parte della folla. Alle ore 10 è arrivato il comandante di zona dei pompieri di Torino, il quale è stato ricevuto dal comandante di zona dei pompieri, Galli, dal podestà, dal segretario del Fascio e da altre autorità. Egli ha passato in rassegna le forze pompieristiche schierate sulla piazza del Comune e si è quindi accompagnato con il comandante di zona, per il magnifico inquadramento delle forze pompieristiche regionali.

Il lungo corteo è poscia sfilato per le vie principali, recandosi al monumento ai Caduti ai piedi del quale è stata deposta una corona di alloro, quale omaggio dei pompieri regionali agli Eroi caduti per la Patria. Dopo il rituale minuto di silenzio, le autorità sono salite in Municipio, per partecipare ad un vermut d'onore offerto dal Comune. Durante questo ricevimento, l'ing. Viterbi ha consegnato, con nobili parole, i galloni di sergente al comandante dei pompieri locali.

La giornata pompieristica ha avuto quindi lietamente termine.

Il Bollettino dell'Aeronautica

Roma, 4 mattino.

Il *Bollettino Ufficiale* del Ministero dell'Aeronautica reca:

Arma Aeronautica: ruolo navigante. — Maggiori: Amantea Antonio, pilota, trasferito al 4.o Stormo caccia terrestre; Sancio Renato, pilota, cessa di prestare servizio al Comando della Seconda zona aerea territoriale ed è assegnato alla Direzione territoriale servizi della zona stessa; Biseo Attilio, pilota, cessa dalla carica di aiutante di volo di S. E. il Capo di Stato Maggiore della R. Aeronautica, ed in pari data è nominato aiutante di volo e capo della segreteria particolare di S. E. il Sottosegretario di Stato per l'Aeronautica.

Capitani: Francisca Alfonso, pilota, trasferito aeroporto Centocelle nord e assegnato all'ufficio II Stato Maggiore dell'Aeronautica; Bartoli Gino, pilota, trasferito aeroporto Centocelle nord e assegnato al gabinetto di S. E. il Ministro; Serafini Alessandro, pilota, trasferito all'aeroporto di Bresso e assegnato al Comando prima zona aerea territoriale; Tadè Scipione, pilota, trasferito aeroporto di Bresso e assegnato alla direzione territoriale costruzioni Milano; Felicetti Gino, pilota, trasferito prima brigata bombardamento; Barbi Manfredo, pilota, trasferito 20.o Stormo ricognizione terrestre; Turinetti di Priero Demetrio, pilota, trasferito aeroporto di Capodichino, rimanendo nell'attuale carica; Mariani Vittorio Emanuele, pilota, trasferito 21.o Stormo ricognizione terrestre; Minio Paluello Marco, pilota, trasferito al 4.o Stormo caccia terrestre, cessando di essere assegnato alla Direzione territoriale servizi seconda zona aerea territoriale; Valenza Mario, pilota, trasferito aeroporto Centocelle nord e assegnato Comando terza zona aerea territoriale; Perni Ezio, pilota, trasferito aeroporto di Padova e assegnato al Comando seconda zona aerea.

Tenenti: Russo Saverio, pilota, trasferito all'aviazione Jonio e basso Adriatico; Giannone Enrico, pilota, trasferito alla squadriglia autonoma volo seconda zona aerea territoriale, cessando da carica aiutante di volo del comandante della zona stessa; Scalinzani Lazzaro, pilota, sbarcato a Siracusa per rimpatrio fine ferma e trasferito 5.o Stormo bombardamento; Coppi Luigi, pilota, trasferito all'aviazione alto Adriatico.

Il *Bollettino* reca inoltre i nomi di 61 allievi del terzo corso regolare della Regia Accademia Aeronautica, corso « Leone » che avendo superato gli esami prescritti è dimostrato di possedere l'attitudine al volo, nonchè la qualifica di aspirante.

TEATRI

ALL'ALFIERI questa sera la Compagnia Ruggieri-Borboni mette in scena l'annunciata novità di A. Birabeau: *Baci perduti*.

AL CHIARELLA, come già è stato detto, ha luogo questa sera l'unico concerto dell'orchestra sinfonica del Reich di Berlino, diretta da Franz Adam e col programma seguente: Piek Maciagalli: Preludio a fuga; Schubert: Sinfonia N. 5 H. Moll (incompleta); allegro moderato, andante con moto; Beethoven: III ouverture dell'*Eleonora* (dall'op. *Fidelio*); Edvard Grieg: Concerto per pianoforte e orchestra in la minore (solista Erich Kloss). Von Weber: *Freischutz*, ouverture.

AL BALBO la Compagnia S.V.A.B. presenta questa sera una novità: *La piccola Gran Via*, rivista di Ripp. Ieri, ieri due teatri esauriti, si sono avute le ultime repliche del *Successo* di Testoni. Germana Paoleri, che ha dovuto assentarsi per impegni cinematografici, tornerà fra breve al « Balbo » per interpretare: *Il dono del mattino* di Forzano.

Salutare che muore improvvisamente

Aosta, 4 mattino.

Ieri nel pomeriggio, si è diffusa in città, una dolorosa notizia, che ha gettato nel lutto la famiglia alpinistica valdostana. Sui campi di Pila, mentre stava salendo il giovane

Da Mercoledì 6 Dicembre ai Cinema

IDEAL E ALPI

PAPRIKA

(PEPERONCINO)

CON

ELSA MERLINI

RENATO CIALENTE - SERGIO TOFANO

Fuori programma: **NEL PAESE DELLE FATE** cartone animato **a colori naturali**

OGGI e DOMANI continuano ai due Cinema le trionfali proiezioni dell'eccezionale spettacolo formato da: **La mummia** e **Prendetele vive!**

OGGI ore 15,30 al **CINEPALAZZO**

una grande "première„: la straordinaria novità comico-sentimentale

IL SIGNORE DESIDERA?

diretto da **GENNARO RIGHELLI** e interpretato da

VITTORIO DE SICA e DRIA PAOLA

E' la più divertente creazione di VITTORIO DE SICA